Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 24 novembre 1970
Anno 89 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 70
N. 7375 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm. d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 350 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 18.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.600 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

UNA RIUNIONE DI TRE ORE DEI CAPIGRUPPO DELLA CAMERA SI E' CONCLUSA CON UN RINVIO

Nulla di fatto per il «decretone» Oggi è attesa la decisione finale

Ci sarebbe ancora un margine per raggiungere una intesa, ma la incertezza sembra dominare
Governo e maggioranza ribadiscono di essere pronti a scendere in campo contro gli ostruzionisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

Per il decretone si è giunti alla stretta decisiva. Il presidente della Camera Pertini ha presieduto questa sera una riunione dei capigruppo per cercare di superare l'«impasse», trasformando il compromesso raggiunto nella precedente riunione della scorsa settimana in una intesa vera e propria. La riunione si è protratta per tre ore, ma non ha permesso — almeno per ora — di sbloccare la situazione. Comunque, seppure in presenza di non pochi ostacoli, ci sono ancora delle possibilità. I capigruppo torneranno infatti a riunirsi domattina per cercare di giungere all'intesa sull'iter parlamentare del superdecreto.

L'incontro, al quale hanno partecipato Andreotti (DC), Bertoldi (PSI), Ceravolo (P.S.I.U.P.), Natoli (gruppo del Manifesto), Orlandi (PSU), Ingrao e Barca (PCI), Bucalossi (PRI), Orilia (gruppo misto), Covelli (PDIUM), Malagodi e Cottone (PLI), ha fatto in sostanza riemergere tutte le difficoltà che hanno finora impedito l'accordo. Proprio oggi la direzione del PSIUP ha ribadito la sua posizione intransigente, riaffermando la irrinunciabilità della eliminazione del massimale sugli assegni familiari. Ma è proprio per questo impossibile l'accordo? Le difficoltà sono notoriamente molte. Proprio ieri, come è stato scritto il presidente del Consiglio ha riaffermato con fermezza che il governo non può e non deve concedere, «quasi si trattasse di un pedaggio», modifiche che snaturino la portata e le finalità del provvedimento anticongiunturale.

Comunque fino a quando si discute significa che c'è ancora materia di discussione. Infatti, al termine della riunione dei capigruppo, il comunista Ingrao ha affermato, in risposta ad una domanda dei giornalisti, che c'è un margine per giungere ad una intesa. D'altronde, negli ambienti ufficiosi si afferma — è però solo una sensazione che non trova riscontro nei fatti — che da parte del PSIUP ci sarebbe un certo ammorbidimento. Ma cosa succederà domani, se nella nuova riunione dei capigruppo non si giungerà ad alcun accordo? Da vari giorni in ambienti bene informati si sottolinea che l'unica alternativa è il voto di fiducia e queste voci hanno trovato conferma stasera. Dopo la riunione generale presieduta da Pertini, i capigruppo di maggioranza e cioè Andreotti, Bertoldi, Orlandi e La Malfa hanno avuto uno scambio di idee sotto la presidenza di Colombo. Il presidente del Consiglio ha ampiamente ribadito che se non si vuole continuare a far gravare su tutti i cittadini l'onere derivante dalla mancata conversione del decreto, il giudizio della Camera deve essere espresso entro il 27 o il 28 prossimi. In caso contrario, non ci sarebbe tempo per la conversione del decreto al Senato.

I capigruppo dei quattro partiti di centro-sinistra hanno concordato quindi con Colombo le necessarie procedure. Ecco le decisioni: se domattina non sarà raggiunto alcun accordo, la maggioranza chiederà in aula di procedere alla seduta-fiume e venerdì o sabato sarà posta la questione di fiducia con le modalità che saranno successivamente stabilite. Tutto, quindi, è condizionato all'esito della riunione dei capigruppo che sarà ripresa domattina alle 11. Ma se non si registrerà una svolta positiva, il governo e la maggioranza sono decisi a contrapporre una valida risposta allo ostruzionismo intransigente.

Anche i socialisti, che un primo momento erano restii a chiedere la fiducia, sono persuasi che solo con un atteggiamento energico sarà possibile stroncare il «filibustering» socialproletario. Il PSIUP, d'altronde, è travagliato da divergenze interne. Si è detto oggi che Vecchietti e Valori avrebbero messo in minoranza l'alfiere dell'ostruzionismo parlamentare, l'on. Libertini. Inoltre proprio oggi nell'aula di Montecitorio si è registrato un significativo battibecco tra esponenti del PSIUP ed alcuni deputati del gruppo del «Manifesto».

La corda troppo tirata comincia a sfilacciarsi? E' impossibile dirlo. Si avvertono però sintomi di stanchezza. Da questo a dire che domani ci sarà un cedimento dei socialproletari appare molto azzardato. Anzi nei corridoi di Montecitorio si registra stasera un certo scetticismo e alcuni si sono chiesti perché non è iniziata subito la seduta-fiume. Stamattina il capogruppo democristiano Andreotti ha avuto un colloquio con il Presidente Saragat, ed è facile presumere che abbiano parlato dell'iter parlamentare del decretone.

I discorsi con i relativi allarmi ed avvertimenti, pronunciati da Colombo e da Forlani hanno suscitato, come era prevedibile, una reazione a catena. Gli amici del presidente de'. consiglio e del segretario del partito tengono ad escludere che ci sia una contrapposizione dell'uno rispetto all'altro. «La presa di posizione del presidente del Consiglio — ha dichiarato l'on. Orlandi — è ferma, ma la situazione continua ad essere fluida. Non è colpa nostra — ha aggiunto — se insieme alla maggioranza di centro-sinistra sussiste e coesiste quella nuova maggioranza che il presidente dimostra di non accettare, ma che di tanto in tanto emerge attraverso manifestazioni concrete: l'elezione del presidente della regione sarda e le dichiarazioni che l'hanno accompagnata, la concezione-ponte del centro-sinistra enunciata da De Martino, le tante espressioni conciliaristiche affioranti nell'ambito della DC sul decreto bis, poi, vale la pena di aggiungere una considerazione: non sono solo i lavoratori a pagare il prezzo dell'ostruzionismo; le conseguenze negative pesano sullo stesso sistema democratico.

L'agenzia di Tanassi, la «Nuova stampa», distingue tra le parole di Colombo e quelle di Forlani. «L'on. Colombo — scrive l'agenzia — può stare tranquillo; per quanto riguarda il PSU, non gli mancherà l'appoggio per un governo che sia in grado di governare, ma avrà egli stesso l'appoggio da parte del PSI e della D.C.? Ecco il punto che l'on. Colombo, oltre ai socialdemocratici, ha l'interesse di chiarire, e se questo chiarimento gli interessa veramente, egli deve chiederlo innanzi tutto al suo partito, particolarmente all'on. Forlani, che con il suo discorso di sabato e con la intervi-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

SECONDO GIORNO DELLA GUERRA DI SEKOU TOURE CONTRO I MISTERIOSI MERCENARI

In Guinea si continua a sparare Alcuni europei sono stati uccisi

Fra le vittime un diplomatico della Germania Est, un impiegato tedesco occidentale e una jugoslava
Ripetute accuse al Portogallo davanti all'ONU - Lisbona smentisce - Nigeria ed Egitto interverranno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Abidjan, 23

Cittadini europei, vittime innocenti delle battaglie in corso nelle strade di Conakry e nei dintorni della capitale della Guinea, sono stati uccisi nella confusione generale di una situazione lungi dall'essersi chiarita a ventiquattro ore dall'annunciata invasione del paese ad opera di mercenari.

Intanto la Nigeria e la RAU affermando di aver ricevuto prove convincenti dell'esistenza di un'aggressione straniera, hanno offerto tutto il loro appoggio militare alla Guinea, per combattere gli invasori. Il capo di stato della Nigeria, generale Gowon, ha inviato un telegramma al presidente della Guinea, Sekou Toure, in cui esprime il proprio appoggio morale, come molti altri paesi, ed assicura sostanziali aiuti militari e di altro genere.

Il ministro degli esteri nigeriano, Arikpo, ha detto che le prove dell'intervento straniero sono state fornite dalla sua ambasciata a Conakry. Secondo la versione dell'ambasciata nigeriana, dodici imbarcazioni «quattro grandi e otto piccole» hanno sbarcato circa 300 uomini armati, la maggior parte dei quali bianchi verso le due del mattino di domenica. Anche cinquanta africani farebbero parte del contingente. «Tutto fa credere — dice la relazione — che gli invasori siano partiti dalla vicina Guinea portoghese».

Dal canto suo, l'Egitto ha offerto aiuti sotto forma di truppe aerotrasportate. Lo ha annunciato stasera radio Conakry. L'ambasciatore della Guinea al Cairo ha riferito che lo Egitto ha chiesto al governo di Conakry di quali aiuti abbia bisogno con priorità assoluta. «Si deve scegliere — dice il messaggio — tra la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza, il trasporto urgente di armi fornite dalle nazioni arabe e l'eventuale invio di truppe aerotrasportate».

Poco si sa sugli europei uccisi. Radio Conakry, ascoltata nelle capitali degli stati africani vicini, dopo aver annunciato che sono ancora in corso i combattimenti ripresi stamane alle 8, fra le forze della resistenza e i mercenari invasori «appoggiati dal Portogallo», ha dato lettura di un comunicato ufficiale in cinque lingue sullo assassinio degli europei.

Il comunicato, in francese e negli altri quattro idiomi più diffusi del paese, dice: «Il governo della Guinea deplora il codardo assassinio di un certo numero di esperti europei, due dei quali provenivano dalla Germania occidentale. Quando le circostanze in cui questi barbari crimini sono stati commessi verranno rivelate, l'opinione pubblica mondiale giudicherà, in tutto il suo orrore, la crudeltà di un colonialismo i cui metodi si basano sulla più assoluta ostinata negazione dei più elementari principi che regolano la vita del mondo».

A proposito delle vittime europee a Bonn il ministero degli esteri della Germania occidentale ha rivelato di aver ricevuto notizia dell'uccisione di un cittadino tedesco. Si tratta di un impiegato di una società tedesca a Conakry, certo A. von Thiesenhausen. Al ministero è stato detto che non si può confermare la morte di altri cittadini. Il ministero comunque è in contatto con le aviolinee belghe «Sabena», che in nottata potrebbero evacuare alcuni stranieri con un aereo diretto a Conakry.

A Berlino Est, l'agenzia della Germania comunista «ADN» ha reso noto che un viceconsole dell'ambasciata tedesco-orientale a Conakry è stato ucciso. Il ministero degli esteri della Germania orientale ha precisato che il viceconsole è il dottor Siegfried Krebs, «vigliaccamente assassinato mentre si recava all'ambasciata». Nel comunicato della «ADN» è anche detto che l'addetto commerciale dell'ambasciata, Helmut Fischer, è rimasto «seriamente ferito».

A Belgrado, infine, l'agenzia d'informazioni «Tanjug», ha annunciato che una cittadina jugoslava è rimasta uccisa ed altri due sono rimasti feriti durante gli scontri in Guinea. La «Tanjug» ha precisato che la vittima è Sonja Dimicic. Suo padre, dottor Stevan Dimicic, e una sua sorella più giovane, sono rimasti feriti. La «Tanjug» ha precisato di avere avuto queste informazioni dall'ambasciata jugoslava a Conakry.

E torniamo alla Guinea. In mattinata, radio Conakry aveva dato l'annuncio della ripresa dei combattimenti, dopo che nuovi «mercenari portoghesi» avevano tentato di sbarcare dalle navi da guerra da ieri alla fonda nelle acque territoriali della Guinea.

L'emittente, alle 8.25 diceva: «La lotta non è finita. Il nemico è ancora qui. Per tutta la notte, ma invano, è stato tentato lo sbarco di altri mercenari... Comincia così il secondo giorno della guerra che il colonialismo portoghese ci ha imposto».

La situazione è quella che e, la confusione molta, le notizie arrivano solo tramite radio Conakry. Comunque i combattimenti continuano anche questa sera, dopo che mercenari del vicino Senegal e dal Mali, al Nord, avevano attaccato il capoluogo provinciale di Labe Andrankan. Così almeno ha sostenuto l'ambasciatore della Guinea in Tanzania, Sakho Damou.

Il diplomatico ha detto di aver ricevuto informazioni sui nuovi attacchi dal segretario generale della Organizzazione per la unità africana Diallo Telli, ex ministro degli esteri della Guinea. Damau ha detto che gli invasori speravano di poter rapire il presidente Sekou Toure e di instaurare un regime soggetto al Portogallo.

L'ambasciatore ha concluso rivelando che un capitano dei mercenari, catturato, ha detto che ad ogni combattente erano stati pagati 36 mila dollari, e che il famoso capo dei mercenari belgi, Schramme, era con loro.

Per quel che riguarda la situazione internazionale gli sviluppi sono molti: questa notte il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito d'urgenza su richiesta della Guinea, e ha deciso di inviare una «missione speciale» in quel paese per accertare la situazione esistente. La missione dovrà riferire immediatamente allo stesso Consiglio. I quindici membri del Consiglio di sicurezza, fra cui l'Italia, hanno approvato all'unanimità una risoluzione in tal senso presentata da Burundi, Sierra Leone, Zambia, Nepal e Siria.

La Guinea ha accusato esplicitamente il Portogallo davanti all'alto consesso, asserendo che quel paese ha organizzato l'invasione servendosi della sua colonia, la confinante Guinea portoghese, come testa di ponte per l'attacco di forze mercenarie. La Guinea ha chiesto l'immediato invio di «caschi blu» delle Nazioni Unite per aiutare il paese a resistere all'aggressione. L'ambasciatore sovietico Malik ha chiesto che la missione sia formata domani stesso.

Di fronte all'alto consesso il Portogallo ha negato qualunque legame con le forze della «presunta invasione». Una lettera in tal senso è stata presentata al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dal rappresentante portoghese. La lettera smentisce recisamente qualsiasi legame del Portogallo con quanto avviene in Guinea, e auspica che il Consiglio di sicurezza respinga, in quanto infondate, le accuse mosse dalla Guinea.

Fuori delle Nazioni Unite, il Portogallo ha fatto capire, tramite funzionari di governo, che il presidente del consiglio Marcello Caetano ha accolto con soddisfazione l'intervento dell'ONU per chiarire la situazione. Secche smentite sono venute anche da Antonio de Spinola, governatore generale della Guinea portoghese. In Portogallo si afferma che i casi sono due: il presidente della Guinea Toure si trova di fronte a una insurrezione interna, o si tratta di una «farsa prefabbricata». Anche gli osservatori politici, e le fonti diplomatiche di Lisbona ritengono altamente improbabile che il Portogallo si sia imbarcato in un'avventura del genere.

A Lisbona si fa anche notare che il Portogallo ha già abbastanza da fare con i movimenti di liberazione popolare nelle sue colonie africane. A questo proposito esiste una vecchia ruggine fra Guinea e Portogallo. La Guinea, paese dal regime marxista, unica delle ex colonie francesi a rifiutare al momento dell'indipendenza un'unione con la Francia nell'ambito di una sorta di Commonwealth, appoggia da anni, a quanto si

Martin Zucker
dell'A.P.

Continua in 2.a pagina

A 30 chilometri da Hanoi



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Washington — Il segretario alla difesa Laird (nella foto con il colonnello Simons, il generale dell'aeronautica Manor e il generale Moorer) ha rivelato che, mentre i caccia americani iniziavano a bombardare le postazioni nel Vietnam del Nord, un gruppetto di soldati statunitensi, tutti volontari, giunse a 30 chilometri da Hanoi in elicottero, e sbarcò in un campo di prigionieri di guerra nel tentativo di liberarli. Il campo però era già stato evacuato

COMINCIA OGGI LA VISITA UFFICIALE IN ITALIA DEL CANCELLIERE TEDESCO

L'EUROPA SARÀ AL PRIMO POSTO NEI COLLOQUI ROMANI DI BRANDT

«Ostpolitik», interscambio, condizione dei nostri lavoratori in Germania, gli altri temi
Gli interlocutori Colombo e Saragat - In forma privata l'arrivo in aereo, ieri pomeriggio

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

Il Cancelliere della Repubblica federale tedesca, Willy Brandt, è giunto stasera a Roma per una visita ufficiale di due giorni su invito del governo italiano. Alle 18.20 l'aereo speciale, proveniente da Bonn, è atterrato all'aeroporto di Ciampino dove Brandt, accompagnato dalla moglie, signora Ruth, è stato salutato dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Antoniozzi, dal capo del cerimoniale diplomatico della Presidenza della Repubblica e dall'ambasciatore tedesco a Roma.

Fa parte del seguito del Cancelliere anche la signora Focke, sottosegretario di stato presso la Cancelleria federale. Sia alla signora Focke che alla moglie del Premier tedesco sono stati offerti due grandi fasci di fiori. Non c'è stata comunque, all'arrivo, alcuna cerimonia protocollare, in quanto l'arrivo stesso si è svolto in forma privata.

Brandt si è brevemente intrattenuto con le autorità presenti poi, a bordo di un'auto scortata da agenti motociclisti, si è recato in un grande albergo romano, nei pressi di piazza di Spagna, dove alloggerà in questi due giorni. Anche la serata è trascorsa per Brandt in modo strettamente privato, ed è certamente servita alla messa a punto dei temi che saranno discussi nei colloqui in programma per domani.

Il Cancelliere tedesco avrà infatti domattina uno scambio di idee con Colombo; seguirà una colazione offerta dal nostro presidente del consiglio a Villa Madama. I colloqui proseguiranno nel pomeriggio con la partecipazione delle due delegazioni. Alle 19 Brandt si recherà al Quirinale, dove sarà ricevuto dal Presidente Saragat. Al colloquio seguirà un pranzo ufficiale al Quirinale.

La giornata di mercoledì sarà dedicata ad alcuni adempimenti di carattere formale, quali la deposizione di una corona al Milite Ignoto e la visita al sindaco di Roma. Brandt terrà poi una conferenza stampa per illustrare gli scopi e i risultati delle sue conversazioni romane.

I colloqui hanno una notevole importanza, e sono stati dettagliatamente preparati nei giorni scorsi. Il presidente del consiglio ha avuto infatti contatti con l'ambasciatore tedesco a Roma, Lahr, con il segretario generale del ministero degli esteri francese, Alphand, con il noto economista Jean Monnet, uno dei fautori dell'unità economica e politica europea.

D'altronde è da ricordare che lo stesso Colombo, proprio sabato, ha presieduto a Palazzo Chigi un'ampia riunione interministeriale che è stata dedicata all'esame del «piano Werner» e cioè alle prospettive di unificazione monetaria europea.

Da tutto ciò è possibile dedurre che le prospettive europee saranno il tema dominante delle conversazioni romane del Cancelliere tedesco. L'approfondimento dell'integrazione comunitaria, legato alla discussione del «piano Werner», l'allargamento della CEE, tenendo conto delle possibilità di far uscire entro l'anno dalle attuali «secche» il negoziato per l'ingresso dell'Inghilterra, lo sviluppo dell'unione politica tra i partners della CEE saranno quindi gli argomenti sui quali sarà maggiormente concentrata l'attenzione.

Numerosi e importanti sono gli altri argomenti in attesa di approfondimento. Rientra in questo ambito in primo luogo la cosiddetta «Ostpolitik». Come si ricorderà, Brandt venne a Roma alla fine di luglio, pochi giorni prima della firma del trattato Mosca-Bonn, ma la visita ufficiale venne rinviata a causa della crisi del governo italiano. Il Cancelliere ebbe un colloquio con Paolo VI, poi fu ricevuto dal Presidente Saragat, al quale illustrò le ragioni e lo spirito in cui Bonn, nel pieno rispetto della solidarietà all'Occidente, si accingeva a concludere il trattato con i sovietici.

Ora, concluso da tempo il trattato, la «Ostpolitik» ha fatto altri passi in avanti con la firma dell'accordo tedesco-polacco dei giorni scorsi. Brandt, nei colloqui di domani, metterà al corrente il governo italiano delle prospettive della «Ostpolitik» anche in relazione alla prossima ripresa dei contatti con Berlino est e l'apertura di conversazioni Bonn-Praga.

Altro problema sul tappeto sarà certamente quello delle prospettive di convocazione della conferenza per la sicurezza europea che, come si ricorderà, sono state al centro dei recenti colloqui romani del ministro degli esteri sovietico Gromiko. Per quanto riguarda le questioni bilaterali sarà fatto il punto sul loro ottimo andamento, sia sul piano politico che su quello economico.

L'Italia è per la Germania il quarto partner commerciale in ordine di importanza, e la Germania sta al primo posto nella classifica del nostro interscambio. Ora, anche dopo i successi della «Ostpolitik», che aprono maggiori possibilità di espansione al commercio internazionale tedesco verso l'Est, l'importanza degli scambi tra i due paesi non verrà in alcun modo diminuita.

In questo senso, da parte tedesca sono state già date ampie assicurazioni a tutti gli alleati occidentali.

Nel quadro dei rapporti economici bilaterali, si parlerà anche delle condizioni dei lavoratori italiani nella Repubblica federale. Sono attualmente 382 mila, e rappresentano il 20 per cento degli stranieri in Germania. E' previsto anche un esame della questione della TV a colori. Com'è noto è, infatti, tedesco il cosiddetto «sistema PAL» che ha già trovato ampi consensi da parte di molti ambienti tecnici italiani.

R. P.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Willy Brandt e la moglie Ruth all'arrivo a Ciampino

PAOLO VI DA L'AVVIO ALLA RIFORMA DELL'ELEZIONE DEL PONTEFICE

Saranno esclusi dal conclave tutti i cardinali con 80 anni

Il primo gennaio ben venticinque porporati, fra i quali undici italiani non potranno essere né elettori né eletti - Il prossimo Papa sarà straniero?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 23

A ottanta anni i cardinali perdono il diritto di eleggere il Papa e, quindi, di entrare in conclave. Lo prescrive un «motu proprio» di Paolo VI, firmato due giorni fa e reso noto oggi. Il documento, che andrà in vigore il 1.o gennaio, è giunto improvviso e non ne era trapelata alcuna notizia. In ambiente ecclesiastico viene considerato come il primo passo di una vasta riforma del conclave che il Papa sta studiando da tempo. Da qualche parte si afferma che il prossimo annuncio papale, forse nel sinodo del 1971, riguarderà l'ammissione al conclave di alcuni vescovi residenziali e cioè dei capi delle conferenze episcopali. E' una proposta avanzata a suo tempo dal cardinale belga Suenens che, più recentemente, aveva anche accennato alla necessità di non far eleggere il Papa solo da un «senato di ottantenni».

L'odierno «mutu proprio» papale ha rinfocolato le voci secondo cui tra due anni, al compiere del settantacinquesimo anno di età, Papa Montini darebbe le dimissioni dal supremo pontificato, uniformandosi alla attuale disciplina della curia romana, secondo cui i vescovi debbono lasciare i loro incarichi non oltre i settantacinque anni. Riportiamo le voci per semplice dovere di cronaca, avvertendo che anche esse sono sintomo della sensazione che ha suscitato in ambiente ecclesiastico.

Sono venticinque i cardinali che il primo gennaio perderanno il diritto di eleggere il Papa (non quello di essere eletti, dato che al supremo pontificato potrebbe essere assunto anche un semplice fedele): 11 italiani (Roberti, Beltrami, Bacci, Grano, Giobbe, Caliori, Cento, Cicognani, Ottaviani, Di Jorio e Forni) 3 francesi (Tisserant, Lionart e Feltin); 2 spagnoli (Larraona e Arriba y Castro); 2 portoghesi (De Costa Nunes e Cerejeira); 1 scozzese (Heard); 1 statunitense (Mac Intyre); 1 messicano (Garibi y Rivera); 1 brasiliano (Motta); 1 argentino (Caggiano); 1 tedesco (Frings) e 1 irlandese (Brown). Di questi cardinali, sedici sono di curia e quindi risiedono a Roma; nove risiedono fuori.

Con la decisione di Paolo VI il collegio dei cardinali nell'eventualità di un conclave verrà a perdere un quinto degli attuali componenti (25 su 127). Ancora più drasticamente ridotta risulterà la partecipazione dei porporati italiani all'elezione del Papa, poiché, come si è detto, 11 degli attuali trentotto saranno esclusi dal conclave. Gli italiani saranno così 27 su 102 cardinali con diritto al voto e cioè circa un quarto dell'assemblea. Bisognerà però tener conto della possibilità — alla quale si accenna in Vaticano — di un prossimo concistoro per la nomina di nuovi cardinali; ora si pone la domanda se il Papa conserverà tra italiani e porporati di altre nazioni la proporzione esistente o se la modificherà.

Il documento di Paolo VI prevede meticolosamente vari casi: se un cardinale compie gli ottanta anni a conclave iniziato, può partecipare alle votazioni; perdono il diritto di eleggere il Papa anche quei cardinali che, compiuti gli ottanta anni, «continuassero in via eccezionale a reggere una diocesi, o anche solo a conservarne il titolo, senza il governo. Il «motu proprio» precisa che «anche dopo gli ottanta anni i cardinali restano membri del sacro collegio a tutti gli altri effetti e conservano tutti gli altri diritti».

I membri del sacro collegio dovranno eleggere un «camerlengo» e un penitenziere maggiore, se coloro che detengono queste cariche abbiano superato gli ottanta anni prima della morte del Papa e non siano stati nominati i loro successori. Se il decano del sacro collegio non prendesse parte al conclave per aver compiuto gli ottanta anni (come accadrà per il francese Eugenio Tisserant che ha compiuto ottanta anni nel 1964), le sue funzioni saranno esercitate dal sottodecano o, se questi sarà assente, da un altro cardinale «secondo l'ordine delle precedenze in curia».

Il Papa, nel «motu proprio», motiva la sua decisione «con la naturale relazione che la età avanzata ha con l'attitudine a disimpegnare taluni importanti uffici», e ricorda talune enunciazioni del Vaticano II e recenti sue disposizioni circa i limiti di età dei vescovi e dei prelati della curia. Spiega, infine, che «l'ufficio cardinalizio "comporta" compiti particolarmente gravi e delicati, sia a causa della singolarissima connessione che lo vincola alla suprema responsabilità del Papa a servizio di tutta la Chiesa, sia a motivo dell'alta responsabilità che rispetto alla Chiesa universale esso stesso comporta nella vacanza della sede apostolica».

In ambiente ecclesiastico è stato notato che i cardinali — che perderanno il «diritto al conclave» — sono in gran parte di atteggiamento cosiddetto «tradizionalista». Infine, allo stato dei fatti, un Papa non italiano, in un futuro conclave, non è più soltanto una ipotesi.

A. Paglialunga

LA SITUAZIONE

La riunione dei capigruppo, presieduta ieri sera dal presidente della Camera Pertini, per cercare di sbloccare l'«iter» del decretone, non ha ancora permesso di giungere ad un accordo. Indubbiamente nelle tre ore di discussione si è creato un certo margine e ne è prova la decisione di continuare a discutere in una nuova riunione fissata per stamattina alle 11. Resta il fatto però che le difficoltà da superare sono molteplici. I socialproletari non sembrano disposti a giungere a un accordo, se non sarà accettata la modifica che giudicano qualificante: l'abolizione dei massimali per gli assegni familiari.

Il governo più volte e anche l'altro ieri con il significativo discorso di Colombo, si è detto impossibilitato ad accettare modifiche che svuoterebbero di significato il decretone. Le possibilità di giungere ad una intesa sono quindi obiettivamente alquanto esigue. Comunque, governo e maggioranza sono pronti a contrapporre una valida risposta all'ostruzionismo ad oltranza.

Le prospettive dell'unità monetaria, economica e politica dell'Europa saranno al centro dei colloqui che il cancelliere Brandt, in visita ufficiale in Italia, avrà con Colombo e Saragat. Brandt e Colombo discuteranno inoltre dell'Ostpolitik, della sicurezza europea e dei rapporti bilaterali fra Italia e Germania. Il cancelliere, giunto ieri a Roma in forma privata, vi si fermerà per due giorni.

Nella Guinea i combattimenti continuano mentre il presidente Toure insiste nell'accusare il Portogallo quale mandante delle truppe mercenarie che domenica sarebbero sbarcate nel paese. Poche e frammentarie le notizie; si dà per certo che alcuni cittadini europei siano stati assassinati, e la conferma giunge sia dalle due Germanie che dalla Jugoslavia. All'ONU, dove Lisbona ha respinto categoricamente ogni accusa, è stato deciso di inviare in Guinea una missione di osservatori. Nigeria e RAU intanto hanno comunicato che invieranno aiuti militari a Toure, capo del regime marxista in Guinea.

UNA VISITA POLITICA IN MOMENTO SFAVOREVOLE

Ho conosciuto Willy Brandt nel corso di una conferenza-stampa improvvisata, tenuta in una stazione turistica italiana. L'ex borgomastro di Berlino era al suo debutto come ministro degli esteri del governo della grande coalizione socialdemocratica - democristiana ma già si intuiva, nei suoi gesti e nelle sue battute, il grande disegno che lo avrebbe dovuto portare nel giro di poco tempo alla cancelleria federale. Erano anche i giorni della recessione economica di Bonn che aveva suscitato molte apprensioni in Italia per via dei nostri operai impiegati nelle industrie tedesche. In quel momento, inoltre, i rapporti fra Roma e Vienna erano alquanto tesi per la questione dell'Alto Adige.

Brandt, con in mano un bicchiere ben colmo di whisky, stava sprofondato in una poltrona dell'albergo che l'ospitava. Fumava come una locomotiva e alternava lunghi sguardi a noi giornalisti con veloci occhiate ai suoi due figli, presenti in sala, in perfetta «divisa» di contestatori vagamente impegnati.

Alla prima domanda sulla «nota di pace» trasmessa proprio in quei giorni da Bonn all'Unione Sovietica e ai Paesi satelliti dell'Est europeo, nota che storicamente è all'origine del recente trattato russo-tedesco, Brandt rispose che l'iniziativa non doveva destare meraviglia e tanto meno sorpresa perché la Germania federale aveva come programma quello di instaurare rapporti di buon vicinato con tutti gli Stati confinanti, a prescindere dai regimi al potere. Fattogli osservare che proseguendo su questa strada sarebbe stato fatale per Bonn riconoscere prima o poi la carta geografica tracciata dai carri armati russi, compresa la famosa linea Oder - Neisse con relativa rinuncia alla dottrina del vecchio Adenauer (rottura automatica delle relazioni diplomatiche con i Paesi che riconoscevano Pankow), Brandt rispose che nella vita dei popoli sono i fatti quelli che contano, per cui Bonn non poteva rinunciare a commerciare con l'Est solo perché c'erano dei problemi aperti sul piano politico. In altre parole, per Brandt la storia politica è una cosa e la storia economica un'altra.

Chiestogli come la Germania avrebbe potuto superare la congiuntura economica sfavorevole di quel momento, Brandt rispose che la tenacia dei tedeschi, la bontà dei loro prodotti e il loro primato industriale fuori discussione erano le migliori premesse perché nel giro di appena un anno fosse ipotizzabile l'inversione di tendenza.

A proposito di una probabile mediazione di Bonn fra Roma e Vienna per l'Alto Adige, Brandt esclamò secco: «No comment, per piacere». Ma poi sottovoce aggiunse che il problema quasi «non lo conosceva», come per dire che era trascurabile nel quadro della politica realistica della Germania e che era — sempre secondo Brandt — un problema politico anche per la Italia e per l'Austria, i quali due Paesi avrebbero fatto bene a smettere di litigare.

Brandt è stato buon profeta in tutte e tre le questioni. All'Est ha aperto in maniera clamorosa, gettando un ponte commerciale così lungo da non poterne scorgere le sponde. La recessione industriale in Germania non solo è stata riassorbita ma addirittura Bonn si trova a vivere l'ennesimo «boom». Infine l'Italia, pur gravemente turbata dai noti tragici attentati in Alto Adige, sta avviando con la Austria un nuovo periodo di rapporti costruttivi, basati sulla reciproca comprensione.

A questo punto, quindi, non possiamo non guardare con una certa apprensione alla visita di Brandt a Roma, iniziata ieri sera. Si sa — infatti — che il cancelliere tedesco viene a Roma per parlare, lui che è un realista, anche della situazione nel Mediterraneo, fattasi calda da quando l'Unione Sovietica si è messa a fare con le sue navi da guerra il giuoco dei quattro cantoni assieme alla VI Flotta degli Stati Uniti. Ad un leader che sta rischiando, nel mutevole umore dell'elettorato, la sua fortuna politica (come confermano i risultati di domenica scorsa in Baviera e che dimostrano che egli antepone gli interessi del proprio Paese a quelli personali) noi italiani che potremo rispondere? Che l'on. De Martino, vice presidente del consiglio, approva lo «show» sovietico mentre l'on. Preti è di parere diametralmente opposto? Oppure che l'on. Moro, ministro degli esteri, segue il movimento navale nel Mediterraneo con la dovuta «strategia dell'attenzione»? E' inutile nasconderlo, ci troviamo nel momento peggiore per ricevere un uomo di tale dimensione. Quale carica di credibilità Brandt potrà trovare nelle dichiarazioni dei nostri governanti? Forse stiamo per perdere un nuovo autobus europeo, con conseguenze che è difficile prevedere oggi. Ma la colpa sarà tutta nostra. Della nostra politica estera priva di un peso specifico preciso e costante, specchio della grave crisi di politica interna che attraversiamo.

Santi Corvaja

Si dimette il segretario della Gioventù liberale

Roma, 23

Il dottor Giuseppe Facchetti, segretario nazionale della gioventù liberale italiana (GLI), si è dimesso dalla carica. «Tale atto — informa un comunicato della GLI — è avvenuto a seguito di una riunione della giunta nazionale della GLI, che ha avuto luogo a Roma il 22 e il 23 novembre e nel corso della quale è stata respinta la relazione del dottor Facchetti con nove voti contro tre.

(Ansa)

SEMPRE A RILENTO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUGLI EMENDAMENTI DELLE SINISTRE

Colpo a sorpresa anti-decretone tentato dai cinque del «Manifesto»

Hanno chiesto di discutere una proposta di legge comunista - Vivaci scontri col presidente di turno il psiuppino Luzzatto - Accuse d'intimidazione alle minoranze - Silenzio del PCI e intervento di Pertini

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

Vivacissimi battibecchi sono stati provocati nella seduta di stamane alla Camera, dai deputati del «Manifesto», i quali non hanno esitato ad accusare il vice-presidente di turno, che era il socialproletario Luzzatto, di aver violato il regolamento e di non aver tutelato i diritti delle minoranze.

Durante la discussione degli emendamenti, Caprara ha proposto, per conto dei suoi compagni del «Manifesto», di cambiare argomento, e di affrontare un'altra legge, quella del comunista Barca che prevede il condono delle sanzioni irrogate per manifestazioni studentesche e sindacali; per ottenere questo cambiamento, il regolamento prescrive una votazione segreta nella quale è necessaria l'altissima maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Quelli del «Manifesto» che sono in cinque, non potevano certo sperare di arrivare a quell'impossibile traguardo; in; realtà essi si proponevano scopi più limitati: per esempio, il rinvio della seduta di un'ora e poi di un'intera giornata se, com'era probabile, non fosse stato presente il numero minimo, o legale, di deputati (la metà più uno) prescritto dal regolamento; come scopo politico accessorio, essi contavano di mettere in imbarazzo i rivali del PCI, che si sarebbero trovati a dover votare per una loro legge, e non avrebbero potuto aiutare apertamente la maggioranza.

Si è svolta quindi un'ampia e movimentata discussione procedurale, nel corso della quale il capogruppo democristiano Andreotti, rilevato che la minoranza dovrebbe evitare di valersi del regolamento per compiere sopraffazioni e sorpusi, come pretende che facciano maggioranza e governo, ha proposto di rinviare la questione alla riunione dei capigruppo prevista per la serata: ad essa poteva essere invitato anche l'on. Natoli, per il «Manifesto». Alla giunta per il regolamento poteva, poi, essere affidata la interpretazione delle norme in discussione.

Natoli si è opposto a queste richieste, affermando che il regolamento non era stato forzato dalla proposta di passare ad altro argomento: ora bisognava mettere in votazione proprio questa proposta. Il vicepresidente Luzzatto ha deciso invece di mettere in votazione la proposta di rinviare la questione alla giunta del regolamento, che è stata appoggiata anche dal liberale Cottone. La maggioranza ha accolto questa proposta; da segnalare che PCI e PSIUP si sono astenuti.

I cinque del «Manifesto» hanno accolto con urla di indignazione la proclamazione del risultato.

Caprara: «Si doveva votare la nostra proposta».

Gli altri gridavano alla sopraffazione.

Bronzuto, anche lui del «Manifesto», ha urlato e gesticolato, mentre Natoli gridava: «Presidente! Lei sta violando il regolamento!».

Rosso in volto, Luzzatto ha replicato: «Io non voglio niente. Mi attengo a disposizioni ricevute. E, per le sue affermazioni, la richiamo all'ordine». Anche Caprara, che insisteva per parlare non avendone il diritto, è stato richiamato due volte all'ordine.

Caprara: «Signor presidente, lei sa di essersi cacciato in una situazione insostenibile: per questo non ci ha fatto parlare».

Luzzatto: «Segga e taccia».

Caprara: «Io non mi attengo alle decisioni della presidenza».

Luzzatto: «Non mi costringa a espellerla dall'aula».

Di nuovo proteste dei deputati del «Manifesto», sedate a stento da Luzzatto. Poi è toccato a un altro dei loro, Bronzuto, di riprendere la discussione degli emendamenti: ma ne ha approfittato per ripetere e incarare le sue proteste: «E' stata fatta violenza alle prerogative della minoranza».

Luzzatto: «Come prescrive il regolamento, potrete fornire le vostre spiegazioni alla fine della seduta».

Bronzuto: «In questo dibattito si è determinato un clima di sopraffazione e di intimidazione, che impedisce alle minoranze di svolgere la loro funzione».

La questione ha avuto una breve coda al momento della sospensione della seduta per il pranzo. Caprara ha detto che, prescindendo da qualsiasi riferimento alla presidenza e alla persona del presidente di turno, si è presa una decisione per favorire una maggioranza incapace e impotente.

Luzzatto: «Dovevo necessariamente mettere in votazione il richiamo al regolamento dell'onorevole Andreotti».

Natoli: «Io ho reagito vivacemente, perché è stata commessa una violazione del regolamento».

Luzzatto: «Il richiamo al regolamento ha sempre avuto la precedenza su ogni altra questione».

Caprara: «Con una votazione del tutto illegittima sono venute meno le tutele delle minoranze affidate al regolamento e al presidente».

Luzzatto: «Respingo con sdegno questa interpretazione. La presidenza ha sempre agito, nell'applicazione del regolamento, a tutela dei diritti di ogni deputato e di ogni gruppo, nel modo più imparziale e obiettivo, com'è suo costume».

R. R.

CONCLUSO A ROMA IL CONGRESSO DEL PARTITO

Appello di Almirante per un fronte anti-PCI

«Solo così, ha detto il riconfermato segretario sarà possibile salvare la democrazia nel paese»

Roma, 23

L'on. Giorgio Almirante è stati riconfermato segretario nazionale del MSI. Lo ha eletto all'unanimità la direzione al termine dei lavori del nono congresso del partito, che si è concluso oggi al palazzo dei congressi all'EUR. Il segretario nazionale ha subito nominato tre vicesegretari: sono l'on. Romualdi e il dott. Bacchi (riconfermati nella carica) e l'on. Abelli. L'on. Romualdi è stato nominato presidente del comitato centrale al posto del senatore De Marsanich presidente del partito. Il congresso, al termine dei lavori, aveva eletto al comitato centrale i 160 candidati della «lista unitaria».

I lavori si erano conclusi con l'approvazione all'unanimità della mozione finale e con il discorso di replica di Almirante.

La prima parte del discorso dell'on. Almirante è stata dedicata ad un bilancio del congresso, che egli ha definito del tutto positivo, sia perché l'unità del partito ne è uscita confermata e consolidata, sia perché la stampa e l'opinione pubblica hanno potuto constatare che si tratta di «una unità dialettica e non di un conformistico e sterile unanimismo», sia infine perché, proprio durante i lavori del congresso si sono verificati fatti politici che hanno offerto un'impressionante conferma della validità delle denunce e delle tesi sostenute dal MSI.

Passando ad un esame aggiornato della situazione politica interna, Almirante ha osservato che il precipitare degli eventi delle ultime 48 ore ha smentito coloro che avevano potuto giudicare allarmistiche le tesi e le ipotesi da lui stesso avanzate nel discorso di apertura congressuale.

«L'immediata verifica della realtà politica, rende, dunque, ancora più credibili — ha detto Almirante — le tesi missine, sia per quanto concerne la denuncia delle responsabilità altrui nel progressivo ingresso del comunismo nell'area del potere, sia per quanto concerne la sola tattica e la sola strategia atte a bloccare lo slittamento a sinistra e a salvare l'Italia dalla sopraffazione comunista». Il segretario del MSI ha poi continuato affermando che il MSI non vuole inserirsi in alcuna formula di vertice né dare luogo ad astratti schematismi; vuole, piuttosto, colmare con pienezza e responsabilità di iniziativa politica il preoccupante vuoto che le altrui diserzioni hanno creato a destra e che la assenza prolungata di una volontà politica democristiana sta estendendo anche al centro. Si sta verificando in pieno — ha detto Almirante — quanto il MSI ebbe a sostenere durante la campagna elettorale del 7 giugno scorso, e cioè che l'estremismo di destra sarebbe diventato un centro di equilibri, salutare e indispensabile, a seguito degli altrui slittamenti a sinistra; «se ciò vale al vertice — ha concluso Almirante — tanto più vale alla base, sia che si guardi alle istituzioni, sia che si guardi alla società. Noi ci sentiamo capaci, sia tatticamente che strategicamente, di presentarci quali difensori dell'ordine nella giustizia, cioè quali portatori di una scelta di libertà in antitesi al comunismo.

(Italia - Ansa)

Abusi edilizi a Roma

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — I carabinieri hanno bloccato ieri i lavori di alcune costruzioni abusive, visibili nella foto a destra e a sinistra, attualmente in corso nella zona adiacente via Tor Carbone

SITUAZIONE INSOSTENIBILE NELLA FABBRICA DI MILANO

Scioperano i dirigenti per le violenze all'Alfa

Il funzionamento degli uffici impedito per la terza volta con la forza - Un fermo richiamo alle autorità governative

Milano, 23

Nuove violenze all'Alfa Romeo. I lavoratori in sciopero hanno nuovamente estromesso questa mattina dai loro uffici i dirigenti della ditta per la terza volta. Si parla di sequestri di persona e di vere e proprie violenze per impedire il sia pure parziale funzionamento degli uffici. Di fronte a questo ripetersi di episodi incontrollabili i dirigenti hanno deciso di mettersi a loro volta in sciopero per 48 ore allo scopo di richiamare l'attenzione delle competenti autorità sulla grave situazione, che si va instaurando negli stabilimenti e nella sede milanese.

Un comunicato dell'associazione lombarda dirigenti aziende industriali (ALDAI) informa che i dirigenti dell'Alfa Romeo hanno inviato al ministro del lavoro, al ministero delle partecipazioni statali e per conoscenza all'IRI, alla Finmeccanica, all'Alfa Romeo, a «dirigiaziende» Milano e al sindacato interprovinciale campano dirigenti d'aziende industriali di Napoli il seguente telegramma: «Richiamandosi ai telegrammi dell'8 ottobre e del 19 novembre e agli interventi delle proprie associazioni sindacali, la totalità dei dirigenti dell'Alfa Romeo, considerato il ripetersi di gravi violenze anche fisiche, compresi sequestri di persona, dichiarano la propria astensione dal lavoro e declinano ogni responsabilità per eventuali danni al personale e agli impianti. Ripetono energiche sollecitazioni per l'intervento delle autorità per ripristinare la situazione della legalità e provvedere alla mediazione della vertenza in corso. Attendono cortese, sollecita risposta.

«Alla decisione di 48 ore di astensione dal lavoro — aggiunge il comunicato dell'ALDAI — i dirigenti dell'Alfa Romeo sono addivenuti perché preoccupati del gravissimo deteriorarsi della situazione all'interno dell'azienda, in quanto si verificano sempre maggiori disordini e violenze per l'arbitrio di minoranze che impediscono a ciascuno lavoratore il diritto al lavoro e mettono a repentaglio la stessa integrità delle persone e degli impianti».

L'ALDAI ha reso noto, inoltre, che i dirigenti dell'Alfa Romeo hanno inviato un altro telegramma alla presidenza della società, in cui affermano di ritenere doveroso comunicare che la loro astensione dal lavoro non sarà limitata a 48 ore qualora non dovessero realizzarsi concreti interventi per risolvere la vertenza e ristabilire — conclude il telegramma — la legalità. Si è frattanto appreso che la astensione dal lavoro dei dirigenti della società milanese è cominciata alle 13 di oggi. Nell'ambito degli scioperi articolati attuati anche oggi negli stabilimenti «Alfa Romeo» di Milano e di Arese, un gruppo di trecento operai ha bloccato dalle 16.30 alle 17.20, l'autostrada dei laghi, all'altezza del casello di Arese. Per bloccare la autostrada gli operai hanno usato mucchi di frasche. Durante l'interruzione il traffico automobilistico è stato dirottato dalla Polizia stradale.

Intanto a Roma l'on. Compagna (PRI) ha presentato una interrogazione al presidente del consiglio, al ministro delle partecipazioni statali e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per sapere «se corrisponde al vero che nel 1969 l'Alfa Romeo ha subito una perdita valutabile al dodici per cento della produzione e se le agitazioni in corso possono compromettere la produzione del 1970 e in che misura». L'interrogazione prosegue chiedendo «se dalle nuove agitazioni in corso all'Alfa Romeo di Milano possono derivare conseguenze tali da ritardare i tempi o addirittura da pregiudicare i risultati dei programmi di investimento relativi all'Alfa Sud». *(Ansa)*

SEMIPARALIZZATI DA OGGI PER QUARANTOTT'ORE I NOSOCOMI DI TUTTA ITALIA

Nuova astensione dal lavoro degli ospedalieri non medici

L'azione è stata decisa per protesta contro la mancata applicazione dell'accordo nazionale Pubblico impiego: ancora un rinvio dell'incontro tra i sindacati e il ministro Gaspari

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

Da domani gli ospedali saranno semiparalizzati per 48 ore. Difatti le Federazioni nazionali degli ospedalieri non medici della CGIL, CISL e UIL (infermieri, portantini, impiegati, ecc.) hanno confermato lo sciopero di 48 ore, a partire appunto da domani. Il motivo principale dell'agitazione (che interessa 140 mila lavoratori) è la mancata applicazione dell'accordo nazionale di lavoro già stipulato con la FIARO il 22 aprile passato ma che fino ad ora non è divenuto operante. Gli ospedalieri chiedono fra l'altro anche la riconferma e l'insediamento della commissione interministeriale per la legge quadro sulla riforma scolastica delle professioni sanitarie e la ristrutturazione delle scuole infermieristiche.

Inoltre le Federazioni degli ospedalieri non medici hanno fatto presente che le modalità dello sciopero e le relative manifestazioni in concomitanza di questo saranno articolate a livello regionale in quanto «la diversità di situazioni regionali nell'approvazione delle deliberazioni di recepimento degli accordi impongono necessariamente una strategia di lotta sindacale articolata». Sullo sciopero del personale ospedaliero la Federazione degli amministratori ospedalieri-FIARO ha auspicato — in un suo comunicato — che la convocazione delle Federazioni ospedaliere presso il Ministero del lavoro, prevista per domani 24 consenta di superare gli ostacoli che ancora si frappongono all'applicazione dell'accordo di lavoro» in modo che «l'incontro voluto dal governo consenta di evitare ulteriori disagi e riporti la completa normalizzazione tra i dipendenti degli ospedali».

Per le altre vertenze tutto è ancora in piedi. Le difficoltà inerenti al problema del pubblico impiego hanno difatti determinato un nuovo rinvio del preannunciato incontro conclusivo tra ministro per la riforma della pubblica amministrazione e rappresentanti sindacali del settore. La data dell'incontro non è stata ancora precisata, ma è probabile che si terrà entro domani. Anche oggi intanto Gaspari ha tenuto delle riunioni ministeriali con il suo «staff» per mettere a punto le ultime questioni sul tappeto e ha contattato i Ministri Ferrari Aggradi e Donat Cattin per metterli al corrente delle prospettive della questione. Domani pomeriggio si riunisce anche la commissione parlamentare mista per l'esame dei decreti delegati per il riassetto.

Al momento restano confermati gli scioperi settoriali di alcuni settori: i ferrovieri della CIL, CISL e UIL entreranno in sciopero dalle 21 del primo dicembre alla stessa ora del tre. La Federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri Stato (FISAFS) ha comunicato di aver proclamato lo sciopero generale di tutto il personale dell'esercizio Ferrovie dello Stato a partire dalle 21 del primo dicembre fino alle 21 del 3 dicembre e di quello degli uffici per il 2 dicembre 1970.

I vigili del fuoco si astengono dal lavoro da venerdì 27 a sabato 28. Altri settori quali i postelegrafonici e i funzionari direttivi aderenti alla DIRSTAT hanno preannunciato agitazioni di categoria, riservandosi di definire le date e le modalità dell'astensione dal lavoro.

Resta confermata anche l'agitazione dei dipendenti del parastato che dopo l'incontro con il sottosegretario Rampa, previsto per dopodomani mercoledì decideranno se scendere in sciopero e eventualmente la durata di esso che inizierebbe a partire dal 2 dicembre prossimo. A tale manifestazione hanno al momento aderito i lavoratori del parastato aderenti alla CGIL, CISL e UIL. La CISL si è riservata di decidere a dopo l'incontro con Rampa. Comunque le federazioni di categoria esprimeranno il loro atteggiamento entro il 27 prossimo.

L. M.

SVOLTESI DOMENICA

I PRIMI DATI delle elezioni comunali

Roma, 23

Si sono appresi questa sera i primi risultati delle elezioni svoltesi in 136 comuni italiani. Questo un primo riepilogo dei dati relativo ai 40 più grossi centri (con oltre 5000 abitanti): DC voti 60.493 (36,1 per cento, 355 seggi); DC-PRI 1.666, (0,7, 9); PSI 23.518 (10,5, 84); PSU 14.421 (6,5, 53); PRI 4.410 (2, 11); PS d'Az. 961 (0,4, 5); miste di centro-sinistra 4.526 (2, 25); PCI 53.425 (23,9, 201); PCI-PSIUP 9.585 (4,3, 46); PSIUP 4.348 (1,9, 9); miste di sinistra 3.910 (1,8, 19); PLI 2.985 (1,3, 9); PDIUM 1.225 (0,5, 6); MSI 8.521 (3,8, 25); Mov. Pop. Lauretano 203 (0,1, 1); eterogenee 7.749 (3,5, 46); Ind. 1.474 (0,7, 6).

Nelle precedenti elezioni comunali erano stati registrati i seguenti risultati: DC voti 76.656 (36,1 per cento, 350 seggi); DC-PSDI 2.389 (1,1, 17); PSI 17.350 (8,2, 63); PSI-PSDI 3.638 (1,7, 15); PSDI 10.829 (5,1, 47); PRI 1.277 (0,6, 3); PS d'Az. 1.670 (0,8, 9); PS d'Az. PSI 761 (0,4, 5); PS d'Az. PRI 205 (0,1, 1); Miste di centro sinistra 3.762 (1,8, 22); PCI 58.344 (27,5, 240); PCI - PSIUP 3.211 (1,5, 18); PSIUP 5.176 (2,4, 12); Miste di sin. 5.552 (2,6, 28); PLI 6.848 (3,2, 24); PDIUM 1.802 (0,8, 9); MSI 7.103 (3,3, 25); Miste di destra 95 (—, —); Eterogenee 660 (0,3, 3); Ind. 5.248 (2,5, 19).

NUOVI DISORDINI

Quattro studenti arrestati a Roma

Roma, 23

Incidenti fra studenti di opposte fazioni, di destra e di sinistra, e fra studenti e polizia sono avvenuti stamane nell'interno della città universitaria. Gli agenti sono intervenuti disperdendo i dimostranti anche con il lancio di candelotti lacrimogeni. Quattro studenti sono stati fermati e accompagnati in questura. Nel corso degli incidenti alcune vetrate sono andate in frantumi mentre alcune auto parcheggiate sul piazzale delle scienze sono rimaste danneggiate. La situazione è tornata alla normalità dopo circa un'ora.

I quattro giovani, che erano stati portati al secondo distretto sono stati arrestati. Sono gli universitari Orazio Sava, di 21 anni, Luca Villoresi, di 20 (figlio del pittore Franco Villoresi), Roberto Giuliani, di 21 e uno studente liceale di 15 anni Tutti e quattro appartengono al «movimento studentesco»; sono stati fermati dalla polizia dopo una breve zuffa, nei pressi di piazza Mazzini mentre si trovavano a bordo di una «Fiat 500». In precedenza si erano scontrati con un gruppo di giovani di destra davanti al liceo «Mamiani». *(Ansa)*

DALLA PRIMA PAGINA

Decretone: nulla di fatto

sta alla "Stampa" ha assunto posizioni alquanto peregrine e discutibili».

Da parte sua, la «Voce Repubblicana» afferma che «i discorsi di Forlani e Colombo costituiscono insieme una responsabile presa di posizione della massima dirigenza democristiana».«Vi è sottolineato — prosegue il giornale — con chiarezza che la bocciatura del decretone e del divorzio implica una crisi di governo, crisi economica, crisi istituzionale» ed è detto che la responsabilità della situazione sta sulle spalle di chi stravolge il corretto rapporto parlamentare con l'ostruzionismo su un provvedimento di emergenza. «La Voce» scrive poi che sul piano parlamentare si è giunti a una situazione di scollamento, che si è persino espressa in termini teorici senza apprezzabili reazioni né in sede politica né in sede parlamentare.

Oggi si è riunita la direzione del partito repubblicano che ha fatto il punto sulla situazione. Ai giornalisti La Malfa ha detto: «Abbiamo proceduto ad uno scambio di idee, non abbiamo fatto alcun comunicato perché il nostro punto di vista è noto ed arcinoto. Attendiamo di conoscere se la maggioranza vuole andare avanti. In questo caso, noi siamo d'accordo. Se si ferma, peggio per lei. La colpa non sarà nostra».

I comunisti, presi tra l'incudine della politica filosocialista e il martello dei ribelli del Manifesto, non sanno che pesci prendere e parlano di oscure manovre per l'apertura della crisi e la fine anticipata della legislatura. Ma di chi è la responsabilità? I comunisti, è noto, non vogliono la crisi. Fanno sforzi enormi per convincere i socialproletari a rinunziare all'ostruzionismo, ma, nel caso di mancata conversione del decreto, non potranno certo rimproverare alla DC e ai socialdemocratici o ai repubblicani di essere i partiti della crisi. I comunisti hanno oggi masticato amaro per la decisione del presidente della Camera di invitare i deputati del Manifesto alla riunione dei capigruppo; ma hanno fatto buon viso a cattivo gioco.

Come era stato annunciato, per la questione sarda stasera l'on. Forlani, ha ricevuto gli esponenti sardi, dottori Giagu e Spano. Forlani li ha invitati, in coerenza con la politica generale del partito, ad aprire trattative per la formazione della giunta regionale sarda con tutti i partiti del centro sinistra. Eventuali incompatibilità dovrebbero risultare da una trattativa e non da esclusioni pregiudiziali.

R. P.

In Guinea

sa, il movimento di liberazione della Guinea portoghese. Questo movimento è di gran lunga il più riuscito fra quanti danno da fare al Portogallo.

Il movimento per la liberazione della Guinea fa capo al «Paigc», l'organizzazione dei ribelli, che trarrebbe alimento continuo da rifornimenti di armi e materiale bellico da Conakry, attraverso la frontiera poco sorvegliabile, in piena giungla. E il «Paigc» controlla qualcosa come i due terzi della Guinea portoghese. Anche il Senegal appoggiava il «Paigc», ma recentemente ha sospeso gli aiuti, sotto il regime moderato di Leopoldo Senghor. Di tutti i paesi confinanti che aiutano il movimento di liberazione, il più ardente sostenitore è sempre stato quello di Sekou Toure. Solo recentemente la Guinea aveva accusato il Portogallo di preparare un attacco, e di aver già cominciato a reclutare mercenari.

M. Z.

GRAVI EPISODI DI VIOLENZA IN PIENO CENTRO CITTADINO

PICCHIATI DAGLI SCIOPERANTI TRE TASSISTI «CRUMIRI» A MILANO

Falliti i tentativi di dare fuoco alle auto - Cinque arresti

Milano, 23

Episodi di violenza si sono registrati oggi, durante lo sciopero indetto dai dipendenti delle aziende concessionarie delle licenze di auto pubbliche. Alcuni taxi, in circolazione nonostante l'agitazione, sono stati bloccati da scioperanti che, dopo aver picchiato gli autisti, hanno tentato di incendiare le macchine. Le fiamme, fortunatamente, sono state estinte quasi subito. Le vetture hanno riportato danni limitati ma alcuni autisti hanno dovuto farsi medicare le lesioni riportate.

Gli episodi sono avvenuti davanti alla stazione centrale, in piazzale Cadorna all'angolo con la via Minghetti, in viale Piave e in largo Augusto. Il primo e il secondo episodio sono collegati. L'autista Costantino Carbonini, che guidava un taxi della società «EGS», in via Palestrina è stato affiancato da alcune auto che lo hanno inseguito per alcuni chilometri. Davanti alla stazione centrale le auto inseguitrici sono riuscite a bloccare l'auto pubblica stringendola contro un muro.

Il Carbonini è stato fatto scendere e picchiato, mentre alcuni degli inseguitori tentavano di dar fuoco all'auto. Lo intervento di alcuni vigili, con gli estintori di un autobus del servizio urbano, ha bloccato il tentativo. Poco più tardi un altro autista Alfeo Grazioli, alla guida di un taxi fuori servizio della stessa società «EGS», stava recandosi a recuperare l'auto danneggiata quando è stato bloccato da quattro o cinque individui scesi da un'auto pubblica che lo hanno malmenato tentando di incendiare la macchina. L'intervento dei carabinieri ha evitato il peggio.

Un altro episodio di violenza è accaduto in viale Piave, dove il tassista Agostino Giangregorio, di 48 anni, è stato bloccato da un gruppo di dimostranti giunti a bordo di alcune auto pubbliche. Fatta scendere una passeggera, i dimostranti hanno inveito contro il Giangregorio e quindi hanno dato fuoco all'auto. Mentre il gruppo fuggiva, il Giangregorio, aiutato da alcuni passanti, è riuscito a spegnere le fiamme che hanno provocato lievi danni alla carrozzeria e al motore. Anche in largo Augusto il tassista Alfredo Pavesi, di 32 anni, è stato aggredito da un gruppetto di scioperanti.

In serata si è appreso che sono state fermate cinque persone per l'aggressione al Grazioli. Essi sono: Salvatore Profeta di 36 anni, Ederlo Segantini di 35, Giuseppe Nolo di 38, Giovanni Bianchi di 29 e Giuseppe Pozzoli di 28 anni. Tutti sono stati denunciati a piede libero per violenza privata, danneggiamenti e lesioni.

(Italia - Ansa)

Il proprio mondo

DOPO alcuni anni di silenzio, Bruno G. Sanzin pubblica ora da Rebellato un suo volume «Il proprio mondo (nei ricordi e nella fantasia)» che, secondo l'autore, dovrebbe essere una palingenesi, un ritorno di chi si credeva ormai dimenticato. In realtà non è così. Il nome di Bruno G. Sanzin è conosciuto da chi solo un poco s'interessa di letteratura; egli ha occupato un posto notevole nel movimento futurista; un posto di protagonista, non di spettatore, né di affiancatore, è vissuto nel cuore del movimento, ne ha seguito l'avventura (si trattava talvolta di autentica avventura), l'affermarsi e il suo rapido decadere agli inizi della seconda guerra.

Nella nostra regione egli, con qualche altro ancora, deve esser considerato un maestro con tutte le carte in regola, come attestano i suoi lavori che si estendono su uno spazio di tempo che va dal 1924 al 1942. Eppure il Sanzin si sente dimenticato e si sfoga, uno sfogo misurato e addolorato, e dopo tutto legittimo. «Pensavo di contare anch'io qualcosa, pur nella graduatoria dei valori soggettiva, od oggettiva che sia. Niente. Io potevo credere quello che volevo, ma restava il fatto che nessuno dei responsabili mi ricordava, mi riconosceva», e subito il sospetto: «Intendeva ricordarmi, intendeva riconoscermi». Questa posizione del Sanzin costituisce uno dei modi psicologici, se non la chiave per penetrare in profondità nel suo testo, e va tenuta presente perché se da un lato essa ci consente d'intuire una condizione umana, dall'altro ci offre la possibilità di avviare qualche breve osservazione. Sanzin dovrebbe però sapere, per esperienza, che è molto difficile mantenere un rapporto costante con la società e con l'ambiente; la solitudine e l'isolamento sono una condanna alla quale è destinato chi non abbia la possibilità di essere presente in prima linea con la sua partecipazione diretta alle ideologie, alle poetiche, ai movimenti che si susseguono ininterrottamente e non concedono soste. In fondo è un fatto pratico e mondano, un obbligo che bisogna scontare fino in fondo.

Pensiamo a Sanzin che dopo tutto ha taciuto per tanti anni, dopo il crollo di tutto ciò che formava il suo mondo. E' certamente vero che il suo lungo silenzio è dovuto a vari motivi d'ordine oggettivo, ma non siamo lontani dal vero se sospettiamo che il suo silenzio coincide proprio con la crisi del futurismo, la sua storia privata, con quella del movimento, come pure il suo silenzio.

Bruno Sanzin deve aver sentito e sofferto i disagi di chi si trova davanti alla scomparsa di ciò che aveva dato una ragione alla sua vita di artista, gli aveva offerto la occasione entusiasmante della scoperta appunto del suo «proprio mondo». Certo egli non ha ora rifiutato l'esperienza futurista, ma gli manca ormai lo scatto iniziale; anche le idee si consumano se non si rinnovano continuamente e non si alimentano attraverso una ricerca personale portata con la persuasione della propria vocazione. Riduceva inoltre le possibilità il fatto che il futurismo aveva mutuato e coinvolti i propri fini con le ideologie che sul piano politico e sociale erano state smentite dai fatti e dalla storia.

Questo movimento scaturito anch'esso tutto sommato dall'idealismo, anche se in polemica e in opposizione, maltrattato dalla critica idealistica e più volte ingiustamente, questa programmatica destinata come tutte le programmatiche a divenire automatismo, a inserirsi sulle vie dell'ovvio, della ripetizione e in definitiva in tanto spreco dinamico di forze, destinata all'immobilismo, che respinge il sentimento e resta sentimentalmente legata al suo tempo, resta sempre un avvenimento importante, un dato acquisito della nostra cultura e il suo esaurimento e lo stacco netto e deciso che lo hanno avulso quasi dalla nostra cultura, la difficoltà di cogliere in esso una evoluzione graduale verso altre forme, d'indicare una serie di passaggi e di sfumature che accompagnano sempre costantemente ogni movimento artistico e spirituale nel momento in cui s'inizia la sua parabola discendente ci spingono ad esaminare questi scritti di Bruno Sanzin con particolare interesse, per chiarire a noi stessi se si tratta di una tarda reviviscenza, o invece di un'opera diversa che dall'esperienza futurista si serve dopo averla superata psicologicamente per riversarla in una struttura svincolata e liberata.

Questo è un fatto importante: lasciamo il resto per il momento e limitiamoci a considerare dunque quanto dell'esperienza futurista sia possibile reperire e indicare nell'opera del Sanzin; lo diciamo non perché vogliamo costringere il suo lavoro dentro uno schema, ma per chiarire a noi stessi, come s'è detto, e comprendere i valori di questo movimento per ottenere una prova positiva o negativa di più. Nessun documento ci sembra più probante di questo, giunto alla luce dopo tanti anni, scritto da chi era stato già un futurista, ben convinto della sua causa.

Potremmo rispondere, dopo un'attenta lettura che la esperienza del futurismo in questi scritti si rivela piuttosto modesta e che limita la sua incidenza piuttosto sul piano formale e stilistico che sulla sostanza del discorso. Forse non è del tutto esatto questo giudizio e forse è ancora, sebbene velato, percepibile sul fondo della struttura quella posizione perentoria e quell'atteggiamento moralistico e affermativo che facevano parte della poetica futuristica, ma l'impressione fondamentale resta la prima.

Ce lo conferma anche la possibilità che ci è offerta di accostare a quegli attuali, due scritti (compresi nel volume) datati al 1931, i quali al confronto sembrano estranei e quasi isolati in un tempo favoloso.

L'osservazione si precisa ulteriormente se consideriamo che Sanzin per oltre tre decenni non ha più scritto, come s'è prima accennato e che appunto per ciò un ritorno alle origini quasi a ripetere un discorso interrotto per portarlo avanti traendo induzioni nuove e diverse sarebbe stata la sua più indicativa prova della vitalità del futurismo. Ma crediamo che ciò non sia avvenuto. Naturalmente questo non può essere un giudizio negativo: solo vogliamo constatare che i legami tra il Sanzin di prima (diciamo così) e l'attuale sono appena rilevabili, a meno che non si voglia limitare l'esame a talune poche componenti semantiche che ancora sopravvivono nel suo testo: «E adesso un'ampia carrellata, un arco grandissimo che scavalchi il tempo, una carrellata che partendo dal punto A arrivi al punto B tracciando un solco nel cielo. Soprattutto mi interessa „il cielo"», dirà Sanzin, in una delle sue prose autobiografiche più quiete, dove parla della nascita del figlio, del suo entusiasmo e insieme si sfoga di certa amarezza che gli è rimasta in fondo all'anima (Il proprio mondo); e altrove «un fascio di luce come linee parallele da qui all'orizzonte convergenti in un punto che non esiste se non nell'infinito assurdo per i nostri sensi».

«Su questi fili tesi, telai ideali, quasi al semplice contatto delle dita, tessere con abilità eccezionale le geometrie sfumate dei nostri sogni»... (Pensieri in libertà). Non si riesce in nessun modo a collegare questo linguaggio, a dispetto delle apparenze, a quello usato da Sanzin nelle opere nate nel periodo futurista. Qui siamo alla citazione, all'impiego di un lessico indiretto il cui significato vale solo come ricupero sentimentale. Sanzin che cita se stesso, che usa un materiale ormai consumato; non è forse esattamente così, ma la sopravvivenza e l'uso dei verbi posti all'infinito, tipiche forme dinamiche degli scrittori futuristi, l'affiorare di alcuni motivi che ci riportano a quel tempo, come quello del superamento della necessità di rinnovarsi, della volontà che non conosce barriere, dell'entusiasmo; certe immagini che toccano il surreale («le nuvole sono nuvole perché non si lasciano sedurre né con le buone né con le cattive, ma insistono inesorabilmente nell'avanzata a spirale per ovattare la fantasia con un morbido spessore afono») ci lasciano ancora ammirati per la loro carica poetica, ma anche perplessi sulla loro genuinità, acquistano in fondo un sapore letterario. Potremmo chiederci al termine di questa operazione cosa ci resta della prosa di Sanzin. Ci resta Sanzin; che non rifiuta né rinnega la sua storia letteraria, ma trova motivo di consolazione nel ricordo e nella speranza che si fa di volta in volta poetica, ironica e sentimentale. Proprio in ciò che il futurismo respingeva ed escludeva programmaticamente perché giudicava il «sentimento» falso e personalizzante, dovendo l'artista limitare il suo intervento solo alla pura descrizione, lasciando le cose integre nella loro oggettività significante.

Una volta chiariti questi punti, il discorso diventa piano e facile. Le prose di Sanzin nascono in gran parte dalla memoria e si pongono felicemente fra la cronaca e la storia, altre volte sono una trasposizione sul piano della fantasia. Semplici all'apparenza, in realtà sono ricche di passaggi interiori, di interscambi sottili fra momenti biografici e meditazioni oggettive.

Come quel primo ricordo, che dà il nome al libro, pieno di fresca urgenza gioiosa che poi piega lentamente alla malinconia e alla constatazione della solitudine dell'uomo, tanto più isolato quanto maggiore è il suo bisogno di amicizia, che infine si risolve in un diario, in una cronaca stendalianamente intesa.

Si veda la prosa di «Pionieri»: una gita in automobile che potrebbe appartenere alla migliore bozzettistica lombarda e a quell'interno di ambienti del mondo di ieri colti con una sensibile patina intimitica. Questa capacità del Sanzin di fondere con leggerezza i piani diversi della sua personalità rappresentano una delle più notevoli qualità della sua opera, nella quale il momento soggettivo gli consente di portare con la mano leggera senza insistenza la cronaca sul piano della storia, la memoria su quello della realtà. Ne sono un esempio i tre racconti: Esperienze, La ragazza di Bergamo, Incontri a Bassano, che hanno tutti un impianto narrativo scarno, ma efficiente, dove le persone, i paesaggi sono colti, meglio, visti, nel momento in cui consegnano il loro significato. L'ultima parte del volume è dedicata alla storia minore e maggiore del futurismo, ed ha sullo sfondo Trieste, il suo pubblico, il suo teatro e molte figure di uomini oggi lontane nella memoria. Sono pagine da conservare nella loro preziosa documentazione e sono anche pagine raccontate con una prosa maliziosa e scanzonata, che ci riporta il senso di un'epoca, di un clima, di un costume.

«Noi siamo perché saremo» ha affermato con sano ottimismo Sanzin nel 1934. E' pericoloso fare simili profezie, ma oggi dopo tanti anni, possiamo constatare che l'affermazione almeno in parte non era troppo presuntuosa.

Fabio Todeschini

VA IN SCENA AL «VERDI» DI TRIESTE L'OPERA DI MARIO ZAFRED TRATTA DA SCHILLER

Il Generalissimo Wallenstein nella guerra dei «trent'anni»

Non è la migliore tragedia tedesca ma la più monumentale per la vastità della sua visione storica e per le sue proporzioni materiali - Un delicato equilibrio tra realismo politico e idealismo morale

Fervida e intensa preparazione della trilogia di Wallenstein: Wallensteins Lager, Die Piccolomini, Wallensteins Tod, trilogia compiuta nel 1799. Non è la migliore tragedia tedesca, ma è una delle tragedie monumentali per le sue materiali proporzioni e per la nascita della sua visione storica. Nel prologo il poeta muove grandi masse epiche, i soldati dell'esercito di Wallenstein con la contrastante varietà di tutte le nazionali dell'Austria e dei mercenari d'ogni parte d'Europa; poi, nei Piccolomini un gran numero di figure drammatiche, lo stato maggiore di Wallenstein, prima della vera e propria tragedia, la morte di Wallenstein.

La tragedia di Wallenstein, spergiuro volontario o involontario, è intesa da Schiller come «exemplum» della tragicità fatalmente insita nel realismo politico; si aggiunge e si contrappone ad essa la tragedia del giovane Max Piccolomini e di Thekla, figlia di Wallenstein, che è la tragedia complementare dell'idealismo etico; una terza tragedia è quella di Octavio Piccolomini, padre di Max, che è la tragedia di chi si illude di poter tenersi in bilico tra il realismo politico e l'idealismo morale. Però nel suo insieme, la triologia di Wallenstein è una tragica esemplificazione, è la tragedia dell'esistenza politica, ma anche quella dell'esistenza morale, giacche esse risultano scisse l'una dall'altra.

Il Wallenstein Lager è un affresco storico coreografico; Die Piccolomini è l'esemplificazione del «giuoco politico» e della «bivalenza della vita». Il prologo serve a creare una piattaforma per l'azione, mostrando su quali forze reali si basi la potenza di Wallenstein e come i soldati giudichino il loro amirato condottiero.

Affresco storico

Il Wallenstein Lager è il primo dei grandi affreschi di Schiller in cui la disposizione per figure simmetriche e opposte, e il rilievo dato alle caratteristiche differenze tra figura e figura, fra gruppo e gruppo non bastano a velare la mancante verità e vivacità della caratterizzazione psicologica. «Die Piccolomini» rappresentano le mosse iniziali di quella grande partita a scacchi che sarà Wallenstein Tod (la morte di Wallenstein). Se la musica risentì negativamente delle conseguenze della guerra, il campo della letteratura, il più fiorente della Germania, inaridì verso il 1630, quando gli eserciti di Wallenstein e di Tilly imperversavano sul territorio tedesco. Enea Silvio Piccolomini di nobile ma dissestata famiglia, fin oltre i trent'anni non riuscì a riscattarsi dalla povertà, a dispetto dell'ingegno, del coraggio e molte altre virtù che lo assolvevano di certi aspetti negativi del carattere. Ma ecco che il giovane, con un fosforescente discorso tenuto al Concilio di Basilea, esce dall'oscurità, e da allora egli fu qualcuno fino all'ascesa vertiginosa sul soglio di San Pietro. A quel tempo Enea Silvio era convinto assertore dell'idea che il Concilio fosse superiore al Pontefice. Nel 1442 Enea Silvio venne inviato con una missione a Federico III. Enea Silvio accettò, convinto che stava barattando l'avarizia dell'antipapa con quella non meno esosa dell'imperatore. Ma questi gli offrì, con la carica anche la laurea poetica. Il serto glorioso fu cinto intorno al suo capo dalle mani stesse dell'augusto sovrano. Ora il gesto dell'imperatore gli parve non solo un omaggio alla sua poesia, ma anche agli ideali che infervoravano il suo cuore.

Quello che l'istriano Pierpaolo Vergerio aveva operato per il progresso spirituale degli ungheresi, Enea Silvio avrebbe fatto per l'Austria. L'antipapismo si risolveva in antiumanesimo. Tra Roma e Basilea Federico III si era tenuto neutrale. Se a questo punto della evoluzione politica voleva far trionfare il suo ideale umanistico, Enea Silvio doveva rinnegare il suo passato prossimo, conciliare e attrarre Federico III nel campo romano: in compenso l'abilissimo mediatore avrebbe chiesto per lui l'incoronazione a imperatore del Sacro Romano Impero. Federico annuì, ed Enea Silvio ebbe il coraggio di gettarsi ai piedi di Eugenio IV ch'egli aveva attaccato violentemente nel Concilio. Certo è che gli altri congiurati finirono sulle forche, e ch'egli fuggì. Enea Silvio preparò la calata in Italia di Federico III col suo seguito, predispose le accoglienze della città, e degli stati dove si sarebbe svolto il corteo, provvide ai vettovagliamenti e ai quartieri, prima che la sfilata si svolgesse toccando Venezia, Padova, Ferrara, Bologna, Modena, Milano, Firenze, Siena; Enea Silvio poi si recò a Napoli per definire l'accordo con Alfonso il Magnanimo, al quale Federico III aveva chiesto la mano della sua sedicenne nipote Eleonora del Portogallo. Queste vicende, per le quali Enea Silvio Piccolomini ebbe il titolo di principe e di consigliere dell'impero, sono narrate nell'«Historia» con spregiudicatezza, malizia e umorismo, e si possono apprendere nelle edizioni dello Zibaldone col titolo «Enea Silvio Piccolomini» dalla Historia Friderici III Imperatoris. (Vienna nel '400) con prefazione e versione di Baccio Ziliotto.

Tragica età

Nel prologo Schiller stesso dichiara: il Wallenstein non è la più grande tragedia tedesca nell'età più tragica della storia tedesca, ma è il più tragico rispecchiamento a cui erano condannati gli spiriti desiderosi di conciliare le virtù e l'azione. Il libretto dell'opera di Mario Zafred e di sua moglie Lylian non è un rifacimento della trilogia di Schiller, ma una sua riduzione stringata. I coniugi Zafred hanno trascelto opportunamente da Schiller le scene essenziali con la loro successione originaria, traducendo fedelmente. L'opera che viene rappresentata al nostro teatro Verdi con la direzione e concertazione dell'illustre maestro Oliviero de Fabritiis, è costruita da tre atti qui brevemente riassunti: nel primo atto vi è il campo dell'esercito di Wallenstein presso Pilsen in Boemia. Ottavio Piccolomini, luogotenente generale di Wallenstein comandante delle truppe imperiali, presenta l'inviato dell'imperatore, Von Questenberg, che è venuto a prevenire i piani di Wallenstein, il quale vorrebbe concludere la pace accordandosi coi nemici svedesi, ottenendo per sé il trono di Boemia. L'imperatore desidera invece che la guerra continui, e che le truppe di Wallenstein sgombrino la Boemia per affrontare il nemico altrove. Gli ufficiali accolgono la comunicazione di Questenberg con ostilità. Essi ricordano i meriti del loro capo: fu Wallenstein a costituire un nuovo esercito conducendolo alla vittoria, ottenendo in cambio la destituzione per gli intrighi dei principi. Questenberg è impressionato dallo stato d'animo di un esercito che pare identificare l'imperatore nel suo comandante militare. Ma usciti gli ufficiali, Ottavio Piccolomini fedele all'imperatore lo rincuora: egli controllerà la situazione, cercando di sfruttare la devozione che suo figlio Max nutre per Wallenstein. Il campo si anima, passano soldati, venditori ambulanti, donne. Appare ora Wallenstein in dialogo con la cognata, contessa Terzky, che è stata alla corte imperiale insieme con la nipote Tecla, figlia di Wallenstein, richiamate nel timore che potessero essere trattenute a Vienna come ostaggi.

La contessa sa che Tecla ama il giovane Piccolomini e ne magnifica le virtù. Ma il generale Terzky, marito della contessa, introduce l'inviato imperiale insieme con Ottavio Piccolomini e gli altri ufficiali. Questenberg comunica a Wallenstein i voleri dell'imperatore: che il suo esercito sgombri la Boemia, e aggiunge che per ordine dell'imperatore il colonnello Suys è penetrato con le sue truppe in Baviera. Wallenstein risponde che il colonnello, suo dipendente, per aver agito senza i suoi ordini meriterebbe la morte. Gli ufficiali assentono, non escluso Ottavio Piccolomini. Max Piccolomini confida alla contessa Terzky come durante il viaggio di ritorno da Vienna si sia dichiarato a Tecla, la quale ammonisce il giovane a fidare soltanto nel loro amore, non in Wallenstein guidato da altri interessi.

Gli ufficiali sono a banchetto: Terzky mostra a Max un foglio che è una dichiarazione di fedeltà a Wallenstein, e tutti sono invitati a firmare. Ma vi è un inganno. Nel foglio esibito da Terzky, la fedeltà a Wallenstein reca la clausola: sempre che ciò non contrasti col giuramento prestato all'imperatore. Nel foglio vi è una copia nella quale la clausola è scomparsa. Però Max non esamina né l'uno né l'altro foglio, e si rifiuta di firmare. Ma il rozzo Buttler gli si scaglia contro e gli ordina «firma Giuda».

Decreto imperiale

Ottavio Piccolomini cerca di attrarre Buttler dalla parte dell'imperatore. Ma Piccolomini gli fa leggere una lettera in cui Wallenstein dissuade la corte di Vienna dal conferire a Buttler il titolo di conte. Indignato, Buttler cambia partito. Piccolomini riceve il figlio che pure tenta di conquistare alla causa dell'imperatore, e gli comunica in segreto di essere subentrato nel comando a Wallenstein che un decreto imperiale ha proscritto. Ma il giovane non cede.

Nella sala del castello di Wallenstein a Pilsen. La sala è piena di carte e altri strumenti astrologici, e Wallenstein è intento con la figlia a scrutare il cielo: Giove e Venere trionfano su Marte, Saturno declina. Il duca è incoraggiato ad agire, profittando degli astri favorevoli. Terzky annunzia il colonnello Wrangel inviato degli svedesi. «Pura è ancor questa soglia» mormora il duca nell'attenderlo, «il delitto non l'ha ancora oltrepassata; tanto fragile è la linea che decide il sentiero della nostra esistenza». Wrangel dichiara che la Svezia appoggerà le pretese di Wallenstein al trono di Boemia, ma diffida del suo esercito impacciato da sentimenti patriottici. Secondo Wrangel, meglio sarebbe che il duca costituisse un esercito nuovo. Ma Wallenstein risponde che il suo esercito è un accolta di uomini d'ogni provenienza, che solo il suo nome tiene insieme. Wrangel pretende allora che a garanzia della nuova alleanza sia permesso all'esercito svedese di occupare parte di Praga e la fortezza di Eger. La richiesta lascia irrisoluto Wallenstein, che congeda Wrangel rinviando la risposta. E' la sua crisi: il duca si avvede di non essere più libero delle sue azioni, e di aver imboccata una strada obbligata, tagliando ogni ponte dietro di sé.

Ora lo raggiungono le notizie che Ottavio Piccolomini ha esibito il decreto di proscrizione per lui e per Terzky, e che questo ha provocato la defezione di parecchi reggimenti in favore dell'imperatore. Ed ecco giungere Max Piccolomini con Tecla a porre il proprio dramma. Come potrà restare fedele all'imperatore senza rompere con la figlia di Wallenstein? Il duca gli grida di non porsi problemi, perché egli solo, come capo, può averli, non lui suo ufficiale che deve soltanto obbedirgli. Il dilemma viene posto e risolto da Tecla che con eroica rinuncia consiglia Max alla fedeltà verso il sovrano. «Ti amerò sempre perché come a te stesso sarai fedele, così lo sarai anche per me; sii fedele al tuo cuore»: nella tragedia degli inganni e delle ambizioni, spunta così la evocazione sentimentale dello amore.

Nella fortezza di Eger Wallenstein conferma a Terzky e a Buttler la sua fiducia nella vittoria. Un ufficiale annuncia che gli svedesi hanno dato battaglia presso Neustadt a una colonna delle forze imperiali, distruggendola e lasciando fra i caduti il giovane Piccolomini che la comandava. Ma Buttler dice: poiché il decreto imperiale obbliga ogni suddito a consegnare il duca vivo o morto, e poiché l'arrivo delle truppe capaci di sottrarlo alla cattura è imminente, non resta che ucciderlo nella notte.

Sulla trilogia di Schiller storico obiettivamente qui esposta, si può ripetere ciò che scrisse Goethe in alcune sue osservazioni. «Noi vediamo la sua forza solo nell'effetto che suscita sugli altri; ma se appare in scena egli stesso, ecco davanti a noi l'individuo che sente e riflette tutto rivolto in se stesso». Schiller nel prologo al Wallenstein ci dice che «incerta ondeggia nella storia l'immagine del suo carattere conturbata dall'odio e dal favore partigiano, e considera l'uomo Wallenstein affannato dalle miserie delle sue colpe, e anche dalla loro tragica grandezza».

Vittorio Tranquilli

Parigi — E' esplosa la stagione dei premi letterari. Nella foto due vincitori: a sinistra Jean Freustie che ha ricevuto il «Renaudot» per «Isabelle ou l'arrière saison»; e a destra Michel Tournier che ha ricevuto il «Goncourt» per «Le roi des Aulnes». (Telefoto UPI al «Piccolo»)

DISCOPANORAMA

Canzone per un povero diavolo

*Ugolino: «La vita è bella bella» / «Senza amor non posso stare» - 45 giri Ricordi SRL 10624 - ****

L'amarissimo: un mare? un digestivo? No, un cantante, che a ragione potrebbe fregiarsi di questo slogan per dare la più concisa, sintetica definizione di sé. Parliamo di Ugolino, passato da poco alla scuderia Ricordi dalla RCA con il preciso intento di rinverdire il buon (ma lontanissimo) successo di «Ma che bella giornata» e la discreta (ma lontana) affermazione di «Meno male». Sempre fedele ai temi che — sotto una lieve, sconsolata patina d'ironia — celano i guai, le delusioni, le amarezze dell'uomo d'oggi (dell'uomo-povero diavolo, che è lui — Ugolino — e che siamo tutti noi), il cantante romano propone stavolta all'ascolto e alla meditazione la patetica biografia di un venditore di «panini, aranciate, chewing-gum», che dalla vita vorrebbe poco o nulla, che si accontenterebbe, che chiederebbe soltanto di non essere bersagliato così ferocemente dalla malasorte: comunque sia — è la morale della favoletta — anche se tutto va storto, si sa che «la vita è bella bella» («ma è bella davvero?»: l'ultimo dubbio rimane irrisolto). Meno «istintiva» delle due prove precedenti, più curata sotto il profilo orchestrale e assai poco sotto quello interpretativo (Ugolino volutamente «butta giù», canta con maleducazione), «La vita è bella bella» merita comunque tre stellette, per la sua carica graffiante e anticonformista.

Elvis ovvero l'intramontabile

*Elvis Presley: «I've lost you» / «The next step I love» - 45 giri RCA Victor N 1620 - ****

Presley vuole parole poche e lapidarie: 35 anni, da una quindicina sulla breccia, 125 milioni di dischi venduti, sei miliardi di guadagno all'anno, all'attivo successi strepitosi, da «Tutti frutti», «Are you lonesome tonight?», «It's now or never» ai recenti «In the ghetto» e «Suspicious minds». Poco da aggiungere: Elvis è un'istituzione, una figura basilare nella storia della musica d'oggi. E, ciò che è più importante, a differenza di tante altre istituzioni che vivono di rendita su allori ormai polverosi, continua a sfornare cose di prim'ordine: come questo 45 che ha, soprattutto in «I've lost you», un pezzo valido sotto ogni profilo, dall'arrangiamento (tanto «american style») alla interpretazione di Elvis, perfetta, inimitabile.

Virtuosismo gratuito

*Mina: «Io e te da soli» / «Credi» - 45 giri PDU PA 1044 - ***

Di Mina abbiamo sempre detto bene, benissimo, anche quando gigioneggiava, anche quando pareva dire: «guardatemi, quanto sono brava!» (e, difatti, proprio «Brava» incise, con una certa aria di autoironia, però, che la salvava in corner). Stavolta, invece, dobbiamo fare un sacco di riserve sulla ex «tigre»: per quanto primedonne si sia, è imperdonabile, secondo noi, accostarsi a una canzone con l'unico, preciso scopo di «épater les bourgeois», facendo sfoggio di virtuosismi (soprattutto se si tratta di virtuosismi mediati dalla musica negra d'oltre oceano). E' un'operazione maldestra e inutile: perché certamente tutti i fans di Mina sanno quanto brava Mina sia e quanto (naturalmente, senza bisogno di scimmiottare Aretha Franklin) la sua voce tenda a inflessioni «negre», cariche di «soul». La cantante cremonese, quindi, ha reso stavolta un pessimo servizio a un'ennesima, bella canzone di Mogol-Battisti («Io e te da soli»), facendone un pezzo da bacheca, freddo e artefatto: e, se le vendite daranno ragione a lei (cosa di cui non dubitiamo), la colpa sarà proprio dei suoi fans, troppo innamorati per saper sceverare il bello e il meno bello nella produzione di Mina. La quale, a onor del vero, si riscatta parzialmente sul retro del 45, indovinando un'altra di quelle sue canzoni «media maniera», tutta sul sentimentale, ma niente zucchero o fronzoli, bensì sincerità e spontaneità assolute.

Caterina in ripresa

*Caterina Caselli: «La mia vita, la nostra vita» / «La ragione c'è» - 45 giri CGD - CBS - Sugar - ****

Forse stavolta Caterina ce l'ha fatta: se «Spero di svegliarmi presto» e «L'umanità» non erano riuscite a imprimerle quella spinta prepotente, decisa verso il grosso successo (un sapore dimenticato da tempo per l'ex «casco d'oro»), è probabile che la grande «rentrée» della Caselli tra le elette della canzone arrivi con questa «La mia vita, la nostra vita», un motivo in cui — abbandonati certi atteggiamenti sofisticati che le erano stati propri nelle ultime interpretazioni — la cantante modenese ha ritrovato la carica e la verve dei tempi del debutto (e, chissà, anche quel modo di «muoversi», di partecipare tutta alla canzone — mani, fianchi, gambe — che scandalizzò i benpensanti al tempo di «Nessuno mi può giudicare»: questo, almeno, pare d'intuirlo...). Brava Caterina: ci sembra che, la sua, sia una lezione di umiltà appresa come si deve; per rilanciarsi doveva fare un passo indietro, e lo ha fatto coraggiosamente. Adesso, la parola è alle vendite.

Cur.

GIUDIZIO:
* mediocre
** discreto
*** buono
**** eccellente

jazz • jazz • jazz

- *Miles Davis: «Bitches Brew» - 33 giri (album doppio) CBS 66236.*

Miles Davis ha avuto da questo 33 la canonizzazione: da santone del jazz freddo (con le memorabili incisioni tenute a cavallo tra il 1949 e il 1950), da padre spirituale di John Coltrane (cioè del maggior sassofonista degli ultimi vent'anni), da seguace tardivo e interessato (secondo alcuni) del free jazz, il trombettista negro è salito ora, proprio con «Bitches Brew», sugli altari dell'intero jazz moderno, confermando di essere la personalità che, più di ogni altra, ha saputo «vivere» questa musica, farla propria, costruirla anzi, passo passo, secondo i propri umori e le proprie invenzioni. Così, dopo questo LP, i critici più autorevoli hanno detto: «Una nuova strada si è aperta al jazz». Se così sarà, non lo sappiamo: certo è che, ancora una volta, Davis ha dimostrato quanto il jazz d'oggi debba a lui. E, passando dall'uso della tromba con sordina (dal sound ovattato e rarefatto) a questo genere di musica (un gustosissimo, geniale incrocio di jazz e musica pop, un incontro discreto tra jazz e amplificazione elettronica) ha dimostrato la vitalità del jazz e la sua possibilità di piegarsi alle più varie e disparate sollecitazioni, sempre adeguando queste ultime a se stesso (mai viceversa) e traendo da esse nuova linfa vitale. Di «Bitches Brew» — giudicato il miglior LP jazzistico dell'anno — ascoltare un solo pezzo per comprendere cosa significhi questo 33: «Pharaoh's dance».

- *Quincy Jones: «Gula Matari» - 33 giri A&M - Ricordi SLAM 47010.*

Quincy Jones: uno dei tanti «enfant prodige» del jazz. Cominciò a suonare assieme a Ray Charles (Quincy alla tromba, Ray al piano), quando avevano rispettivamente 14 e 16 anni; a 17 anni venne una scrittura da parte di Oscar Pettiford, poi Quincy cominciò a lavorare con Lionel Hampton e Dizzy Gillespie. La fama del musicista negro resta legata, comunque, più che al suo solismo, alle sue sterminate capacità d'invenzione e di arrangiamento: come «creativo», Jones ha composto numerose colonne sonore, e ha fatto da «consulente» a cantanti come Frank Sinatra, Sammy Davis, Sarah Vaughan. In questo 33 (che comprende solo quattro titoli) Quincy Jones capeggia una grande orchestra in cui spiccano i nomi del trombettista Freddie Hubbard, del chitarrista Toots Thielemans, del batterista Don Elliott, del vibrafonista Milt Jackson: il tessuto sonoro è estremamente colorito e composito, e si passa da stacchi di jazz puro a contaminazioni senz'altro interessanti con la musica pop. Meglio comunque la prima facciata, che comprende «Bridge over troubled water» (singolarmente scandita dalla voce di Valerie Simpson) e «Gula Matari», un pezzo intriso d'inquietudine e di un conturbante esotismo.

- *Paul Desmond: «Summertime» - 33 giri A&M - Ricordi - SP 4015.*

Il sax-alto Paul Desmond (molto noto per il suo lungo sodalizio con Dave Brubeck) è coadiuvato in questa incisione, risalente al 1968, da una grande orchestra (con ottoni, strumentini e ritmi), tra cui primeggia il pianoforte di Herbie Hancock. Desmond conferma qui le sue grandi doti sia nella «parafrasi» sia nell'improvvisazione, giustificando la propria reputazione di esponente tra i più autorevoli del jazz moderno. Il repertorio spazia dai temi di Armstrong («Barbecue») a quelli dei Beatles («Obladi»), dai successi di Evans («Prince») a quelli universali di Gershwin («Summertime») e di Kosma («Autumn»).

Mostre d'arte

KLIEMANN

Carl Heinz Kliemann alla Lanterna di Trieste. Nato a Berlino nel 1924, allievo del grande pittore espressionista Karl Schmidt-Rottluff, insignito del primo premio alla Biennale della grafica di Lubiana nel 1955, professore dell'Università di Karlsruhe, il Kliemann è un innamorato del paesaggio italiano e i brulli colli di Olevano, a sud di Roma, sono la matrice di queste sue semplici, ampie, solenni composizioni. Heinz Ohff, che lo presenta sul catalogo, nota come l'assenza di momenti estatici e di propositi riformatori lo differenzino dall'espressionismo e come l'impiego di materiali diversi (carta velina, brandelli di libri, lastre di alluminio) nei collage non gli precludano la lettura del paesaggio, di cui definisce la composizione tettonica. «Egli è il pittore della terra pura, o meglio: di quanto vi è di puro nella terra».

Si sente che i colli, le insenature, le valli fanno parte di un corpo vivente, quasi brani di un nudo femminile disteso. Nulla di edonistico o di sensuale in ciò. Klimeann ha ereditato dalla tradizione tedesca lo atteggiamento meditativo che lo porta a strutturare gli elementi naturalistici e le proporzioni matematiche, la scienza e l'intuizione, all'interno di un unico discorso sullo spirito e sulle cose. Il fitto tratteggio nella parte inferiore dei disegni — che sembra alludere all'acqua profonda da cui emergono i fiordi della Dalmazia — si colloca idealmente sul medesimo piano che accoglie il rotondeggiante profilo dei colli sovrastanti. Da questa impassibile perfezione dell'immagine viene un senso metafisico. Ed è una intonazione che egli conserva intatta nelle diverse tecniche: disegno a matita, collage di lastre metalliche separate da sottili e sinuosi varchi, incisioni e quadri. Se ne discosta un poco nelle xilografie, che accolgono esplosioni improvvise di segni, conflitti tellurici non ancora pacati nel definitivo equilibrio. E' uno spiraglio, dunque, sulle difficoltà che precedettero il raggiungimento della contemplazione, ed è una riprova di quanto la contemplazione sia indistricabilmente connessa all'operare assiduo, tenace, coraggioso sulle forme e nei modi della cultura d'oggi.

CARUSO

Bruno Caruso alla Torbandena di Trieste. E' un'ampia mostra — trenta opere, fra oli, acquerelli, disegni, incisioni dal '67 — che consente di conoscere uno fra i pittori italiani d'oggi più noti e celebrati. Caruso è nato a Palermo nel '27 ed ha girato l'Europa in lungo e in largo. Le monografie sulla sua attività si fregiano di firme illustri — Sinisgalli, Bigiaretti, de Libero, Melville — e la personale è presentata da Mario De Micheli e da Luigi Carluccio. Disegnatore di eccezionale talento e di estrosa disponibilità, Caruso ha dato alle stampe libri e riviste ed ha illustrato classici e documentato lo squallore della nostra società, dai campi di sterminio agli ospedali psichiatrici.

Ma le qualità innate e acquisite di Caruso son fuori discussione. Veniamo al dunque. Che c'è sui quadri? Nature morte dove l'assurdo isolamento dei singoli oggetti è esasperato da un gioco di ripetizioni speculari sui quadranti simmetrici, derivati da talune ricerche prospettiche contemporanee. Paesaggi, scene con figure, ritratti di personaggi di ogni giorno, rivolte, massacri, simboli politici e via dicendo. Molti i soggetti e non meno numerosi i prelievi stilistici che s'inarcano dal divisionismo e dal puntilismo ottocenteschi, trovando la chiave di volta fra il liberty e il surrealismo, per appoggiarsi, oltre al neorealismo d'obbligo, sulle pronunce attuali a cui s'è fatto cenno. «Non c'è quasi nulla di gradevole — scrive Carluccio. Non c'è niente di autentico. Natura tappezzeria. Attrezzo di scena. Fondale fastoso ed acre di una rappresentazione di cui non si conosce la trama ma si può avvertire il sentore acuto di degradazione e di colpa. «In realtà, qualcosa d'autentico c'è. Ed è Caruso medesimo, con il suo slancio velleitario che travolge e stravolge le parole "anche quelle che sembrano più distaccate e neutrali"» (De Micheli). E la sua opera è specchio dei tempi. Strani tempi se si raffrontano a quelli del secolo scorso, durante i quali i rivoluzionari oltransisti, gli anarchici, scrivevano in un italiano impeccabile, in uno stile terso e trasparente.

Incontri con la poesia

«Lavori in corso»: il titolo del libro del poeta Sereni, esposto nella mostra, potrebbe essere esteso all'intera rassegna di grafica realizzata dagli studenti dell'Istituto statale d'arte «Enrico Nordio». Si porrebbe in questo modo l'accento sulla componente dinamica, sul processo educativo ed autoeducativo di cui i documenti prodotti hanno significato inconclusivo. Ed è una lezione di cultura e di civiltà che aumenta il nostro debito nei confronti della Biblioteca del Popolo (Trieste, via del Teatro Romano 7) che ha promosso la bella manifestazione. Non vogliamo citare alcuno, sia perché è giusto che gli allievi rimangano anonimi, sia perché in tutte le opere c'è una qualità così alta che la scelta sarebbe doppiamente ingiusta. La straordinaria finezza esecutiva, degna di maestri, non chiude la nostra esplorazione e avvertiamo il sottile ma preciso conflitto fra la vocazione individuale e lo sforzo di emularsi reciprocamente in termini di linguaggio comuni (l'informale, la pittura segnica...), com'è nella migliore tradizione scolastica. Ci siamo appassionati ai lavori in corso e abbiamo dimenticato il titolo vero della mostra che è «Incontri con la poesia». Incontri di lettura (gli studenti si impegnavano nella tesina su un autore contemporaneo, che doveva essere illustrata e impaginata a regola d'arte) e incontri al vivo, con i poeti presenti in aula. E' davvero un'esperienza eccezionale. Allo Istituto d'arte si conosce Montale, Ungaretti, Saba, Moravia, Pavese, Slataper, Rea, Pasolini, Parise.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

MEDIAZIONE DELL'ASSESSORE ROMANO

Sul «no stop» ancora contrasti

Negativo l'incontro di ieri - Scioperi confermati Tempo massimo venerdì per trovare l'accordo

Esito negativo (ma la situazione è ancora aperta a possibili sviluppi) ha avuto, ieri, lo incontro dell'assessore comunale alla polizia urbana e annona, prof. Romano, con i rappresentanti sindacali Curri (CISL), Desenibus (CCdL) e Battiiana (CGIL) e con gli esponenti dei commercianti, per il problema del «no stop» nei negozi nelle ultime tre giornate di novembre (il vicepresidente dell'Unione commercianti, Dei Rossi, ed i membri della commissione per i rapporti di lavoro della Unione stessa, Gentilli, Roselli, Toneatti, e il direttore Geppi).

In un loro comunicato, le segreterie delle federazioni lavoratori del commercio aderenti alla CISL, CCdL e CGIL rendono infatti noto che «l'incontro si è concluso con un nulla di fatto, in quanto i rappresentanti dell'Unione hanno respinto un'ipotesi di soluzione formulata dall'assessore Romano, così concepita: chiusura pomeridiana dei negozi dalle ore 13 alle 15 (due ore di intervallo anziché tre) nelle giornate di sabato 28 e lunedì 30 novembre; apertura dei negozi domenica 29 novembre dalle ore 9 alle 13 e chiusura nella mattinata di mercoledì 2 dicembre, al fine di consentire al personale di fruire del prescritto riposo compensativo».

Il comunicato osserva inoltre che «le organizzazioni sindacali si erano, dal canto loro, riservate di esaminare con spirito di comprensione le proposte del Comune, che avevano soprattutto lo scopo di evitare ogni motivo di turbativa nel settore commerciale. Di fronte alla posizione dell'Unione commercianti, i sindacati hanno dovuto riconfermare la proclamazione di scioperi articolati, già resi noti precedentemente, e cioè sabato 28 e lunedì 30 astensione dal lavoro dalle ore 12.30 alle 15.30, e domenica 29 dalle ore 9 alle 13».

Dal canto suo, il direttore Geppi ha esposto le iniziative adottate dall'Unione commercianti per ottenere un duplice risultato: un'alta affluenza di acquirenti da oltre confine; e al riguardo l'Unione ha svolto un'intensa campagna pubblicitaria sui principali giornali jugoslavi, al fine di richiamare l'attenzione «sulla grande potenzialità della struttura commerciale triestina per le vendite al dettaglio». Il secondo scopo da conseguire era di ottenere un orario di apertura dei negozi tale da assicurare agli jugoslavi la maggiore soddisfazione degli acquisti.

L'Unione commercianti — a quanto ha asserito il suo direttore — ha dichiarato la propria disponibilità per un compenso ai lavoratori in aggiunta alla maggiorazione contrattuale prevista per il lavoro straordinario (dal 10 al 15 per cento per le ore straordinarie del «no stop», secondo il numero delle ore, e del 30 per cento per le festive). Tale compenso verrebbe versato in denaro oppure sotto forma di riposo compensativo più lungo di quello che sarebbe spettato con il normale computo del tempo.

Da parte dei delegati dell'Unione è stato precisato che, a compenso della mezza giornata di lavoro della mattina di domenica, veniva offerta un'intera giornata di riposo compensativo, da lasciare alla libera scelta del dipendente, e alla sola condizione che il numero dei dipendenti che avesse effettuato la scelta di una stessa giornata non superasse il 30 per cento del totale dei dipendenti dell'azienda. Per le ore del «no stop» (sia di sabato che di lunedì) veniva riconfermata la disponibilità di concedere un premio eccedente la percentuale di maggiorazione del lavoro straordinario prestato.

In una sua dichiarazione al nostro giornale, il direttore Geppi ha detto che «in caso di sciopero l'Unione inviterà a tenere aperto ed a corrispondere ai dipendenti un trattamento sul tipo di quello accennato nel corso della riunione».

L'assessore comunale prof. Romano, che in questa delicata vertenza sta assolvendo le funzioni di arbitro, ha rilasciato questa dichiarazione al «Piccolo»: «Ci troviamo di fronte ad una situazione nuova, di superamento di certi schemi tradizionali. E ogni novità desta preoccupazione circa la situazione futura. I dipendenti, forse, non ne sono ancora preparati, pur comprendendone perfettamente l'essenza. Personalmente ho l'impressione che nelle valutazioni attuali giochino un ruolo non indifferente le vicende non tanto lontane che hanno portato, dopo difficili e pesanti trattative, alla conclusione del contratto per lo specifico settore. Comunque ritengo che non vi siano degli ostacoli insormontabili, pur rendendomi conto delle difficoltà contingenti. L'amministrazione comunale, è ovvio, non intende che i lavoratori subiscano dei sacrifici non adeguatamente compensati, ma nello stesso tempo ritiene che si possa trovare una formula positiva. Io ho raccomandato di tentare ancora, attraverso intese particolari, una possibilità di sblocco. E di trovarla prima di sabato, naturalmente».

I DIPENDENTI RECLAMANO IL PAGAMENTO DELLE SPETTANZE

La Regione interviene alla «Textil»



(«Giornalfoto»)

Le dipendenti della «Trieste-Textil» hanno portato ieri mattina la loro protesta per la minacciata chiusura della fabbrica fuori dello stabilimento, percorrendo in corteo le principali vie cittadine e inalberando cartelli illustranti la loro difficile situazione. Uscite dal porto nuovo — ove ha sede la fabbrica di confezioni camicie — le lavoratrici hanno sfilato lungo le rive, sostando brevemente in piazza Unità, dapprima di fronte al palazzo della Prefettura e quindi davanti al Municipio. Il corteo si è quindi spostato in via Trento, portandosi di fronte all'Assessorato industria e commercio della regione, e raggiungendo infine la sede dell'Assessorato al lavoro; la via Carducci è rimasta per un certo tempo bloccata, e le macchine sono state dirottate lungo le arterie laterali.

Una delegazione di lavoratrici, accompagnata dai sindacalisti Gosdan (CISL), Desenibus (CCdL) e Tomaselli (CGIL), è stata ricevuta dall'assessore regionale Stopper, al quale è stata esposta la situazione. Stopper — a quanto rileva un comunicato sindacale — è stato anche informato che «le lavoratrici non hanno percepito il saldo di ottobre e la retribuzione dei giorni lavorati fino al 20 novembre». L'assessore si è impegnato a sottoporre il problema alla Giunta regionale (che si riunisce oggi), al fine di far pervenire nel più breve tempo possibile il contributo di solidarietà concreta e fattiva della Regione alle maestranze.

E' previsto per questa sera (o, al più tardi, per domattina) un nuovo incontro con l'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci.

L'azienda continua intanto ad essere occupata dalle maestranze.

NEL PROGRAMMA TRACCIATO DAL MINISTRO RIPAMONTI ALL'INCONTRO DI ROMA

Polarizzate a Trieste e nella regione le prospettive della ricerca scientifica

Coincidenza del piano nazionale con la già programmata predisposizione di specifiche infrastrutture in loco - Protosincrotrone e Centro di fisica

Problemi e prospettive di Trieste e della regione sono stati portati all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale dall'interessante manifestazione, promossa nei giorni scorsi dall'Associazione triestini e goriziani di Roma, in occasione della presentazione del fascicolo speciale di «Itinerari», dedicato a Trieste. Nel resoconto dell'avvenimento già abbiamo segnalato i qualificati interventi che hanno dato rilievo all'incontro romano, in particolare da parte del ministro per la ricerca scientifica, sen. Ripamonti. Alcune cronache pubblicate dai giornali hanno invece sintetizzato forse un po' troppo taluni concetti enunciati dal ministro, per quanto concerne il protosincrotrone e le altre iniziative scientifiche programmate nella regione, ingenerando valutazioni diverse da quelle fatte dal rappresentante del Governo.

Allo scopo di fornire una documentazione fedele dell'avvenimento, riteniamo pertanto opportuno riportare nel suo testo integrale le dichiarazioni del ministro Ripamonti:

«Sono lieto di poter cogliere questa occasione per avanzare alcune considerazioni sul significato e sull'importanza del ruolo che la regione Friuli-Venezia Giulia, ed in particolare la città di Trieste, potranno svolgere in campo scientifico e tecnologico.

«Com'è ben noto il governo italiano ha sostenuto e continua tuttora a sostenere, con molta fermezza, la candidatura di Doberdò quale sede del nuovo protosincrotone, da 300 Gev e del costo complessivo di circa 1400 milioni di franchi svizzeri, progettato dal CERN. Tuttavia, a causa delle gravi difficoltà per la scelta della sede e della mancata adesione della Gran Bretagna all'iniziativa, è stato presentato un nuovo progetto per l'acceleratore di particelle, il cosiddetto progetto «B» che pare riscuotere maggiori consensi, per il costo considerevolmente inferiore (1150 miliardi anziché 1431) e per la possibilità di aumentarne in avvenire la potenza; (il progetto «B» completato può essere infatti potenziato fino a 1300 Gev). Poiché le caratteristiche tecniche del progetto «B» richiedono l'utilizzazione di parte delle attrezzature e degli impianti del centro attuale del CERN, Ginevra-Meyrin ne diverrebbe la sede.

«L'atteggiamento della delegazione italiana in seno al consiglio CERN è sempre quello di sostenere la preferibilità del progetto originario, rispetto al progetto «B», con l'intendimento di insistere sulla superiorità di Doberdò quale sito dell'acceleratore. Tuttavia sembrano attualmente esservi delle difficoltà, appunto in base agli ampi consensi per il progetto «B», la cui adesione implicherebbe la rinuncia a Doberdò.

«Ritengo comunque che — anche al di là del possibile esito di questa vicenda di Doberdò — occorra porre particolare attenzione, a livello del governo come a livello degli ambienti scientifici ed industriali del paese, alla elaborazione e definizione di una vera e propria politica volta ad accentuare e a potenziare sistematicamente il ruolo della regione e della città di Trieste, nel settore della ricerca, come in quello dei suoi possibili prolungamenti industriali. Alla base di tale esigenza vi sono infatti, a mio avviso, due elementi di particolare rilievo.

«Anzitutto, sul piano nazionale, Trieste costituisce un elemento ed un polo, assieme a Venezia e a Padova, di un vero e proprio sistema culturale, scientifico e tecnologico, per cui è nell'interesse dell'intero paese programmare uno sviluppo particolarmente intenso e coordinato. In secondo luogo va tenuta presente la posizione privilegiata di Trieste, che va costituendo in misura crescente un luogo di incontro ed un ponte fra paesi dell'Europa occidentale e dell'Europa orientale. Oggi la cooperazione tra paesi dell'Europa intesa in senso geografico, nonostante la differenza di sistemi politici e sociali, appare chiaramente destinata a svilupparsi in modo considerevole.

«Inoltre, come testimoniano il numero crescente di accordi scientifici e tecnici bilaterali e di iniziative multilaterali, questo sviluppo è destinato, nei prossimi anni, ad essere particolarmente significativo e fruttuoso nel campo della ricerca scientifica e tecnologica.

«Da tali premesse vanno tirate alcune conclusioni. In campo internazionale, e soprattutto in quelle sedi multilaterali (quali l'ECE-NU, l'ONU, l'UNESCO, l'AIEA, l'OMM, ecc.) che comprendono tutti i paesi dell'Europa geografica, l'Italia mettendo a disposizione una sede, politicamente e psicologicamente adeguata ed opportuna, come quella di Trieste, per iniziative in campo scientifico, può apportare alla cooperazione europea un contributo veramente significativo. In tale direzione va svolta una azione per il potenziamento del centro internazionale di fisica teorica di Trieste che costituisce oggi un patrimonio scientifico così prezioso. Mi riferisco in particolare alle proposte del direttore, prof. Salam, concernenti la creazione di una facoltà mondiale di fisica teorica, con la sede a Trieste di uno dei suoi quattro «dipartimenti». In collegamento con le esigenze del centro di fisica teorica occorrerebbe poi trasferire il centro internazionale di calcolo (C. I. C.) dell'Unesco da Roma a Trieste, azione per la quale ritengo vi sia una ottima base di motivazioni e di possibili consensi. Andrebbe potenziato il centro internazionale di scienze meccaniche di Udine, che sta svolgendo una attività di rilievo internazionale nel campo della ricerca applicata.

«Inoltre Trieste potrebbe essere la sede più adeguata per il centro ecologico europeo la cui creazione — in seguito ad una proposta avanzata dalla delegazione italiana alla conferenza dei ministri della scienza dei paesi europei dell'Unesco, nel giugno scorso — è attualmente all'esame della organizzazione.

«Naturalmente queste indicazioni non esauriscono il ventaglio delle possibilità in campo internazionale.

«Tutto ciò richiede parallelamente un'azione volta ad assecondare e appoggiare a livello nazionale quanto prevede il piano quinquennale della regione in materia di sviluppo scientifico e tecnologico e di creazione di infrastrutture per iniziative industriali in settori tecnologicamente avanzati: potenziamento dell'università in settori quali quello dell'oceanografia, dell'istituto talassografico, dell'osservatorio di geofisica e degli altri istituti e laboratori in campo scientifico. Vorrei concludere confermando la mia intenzione di dare, come ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, un preciso e significativo contributo alla realizzazione di tali importanti obiettivi».

Venerdì a Muggia sciopero di protesta per la degassificazione

Uno sciopero generale nel Comune di Muggia è stato proclamato per venerdì 27 novembre dalle ore 9 alle 12; un corteo di protesta muoverà alle 9.15 dal cantiere Navalgiuliano, e alle 10 in piazza Marconi (in caso di cattivo tempo in una sala cittadina) si terrà una manifestazione di protesta «contro la decisione di costruire la centrale di degassificazione nella area dell'ex cantiere S. Rocco».

L'annuncio è contenuto in un volantino intestato alla CCdL e CGIL di Muggia, le quali informano che «l'azione è concordata a livello comunale dai tre sindacati».

VERRÀ EFFETTUATA DOMANI POMERIGGIO

Ospedalieri: solo un'ora di sciopero

Attenuata l'agitazione in sede provinciale per la già avviata soluzione della vertenza

Positiva conclusione ha avuto in sede locale la vertenza del personale sanitario e infermieristico e dei dipendenti ospedalieri. A quanto, infatti, informano i tre sindacati di categoria, è stato sospeso lo sciopero già indetto per oggi e domani nella nostra città.

La decisione va ricercata nel fatto che il comitato provinciale di controllo della Regione ha approvato proprio ieri la deliberazione del consiglio d'amministrazione degli Ospedali riuniti, relativa all'applicazione degli accordi nazionali del 22 aprile e 5 maggio scorsi sulla progressione di carriera, sul nuovo sistema di calcolo per il pagamento del lavoro straordinario, ecc. Inoltre «si è voluto tener conto della buona disposizione dimostrata dallo stesso consiglio d'amministrazione degli OO.RR. nel concordare con le organizzazioni sindacali locali i termini di applicazione degli accordi stessi».

Sempre da parte sindacale, tuttavia si intende «sottolineare la giustezza delle rivendicazioni poste dalle federazioni nazionali di categoria». Pertanto, allo scopo di appoggiare l'azione di protesta che si concreta nel resto del territorio nazionale, i sindacati invitano gli ospedalieri triestini (eccezion fatta per il personale necessario a garantire la continuità dell'assistenza nei reparti di cura) a sospendere il lavoro per la durata di un'ora — dalle 16.30 alle 17.30 di domani, mercoledì — per partecipare ad una assemblea che si terrà nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1). Verrà puntualizzata la situazione sindacale in sede locale e nazionale.

Anche la CISNAL ha revocato lo sciopero.

Continua lo sciopero delle maestre ONAIRC

Il sindacato provinciale della scuola elementare Sinascel-Cisl comunica che l'azione di protesta delle maestre dell'Onairc, iniziatasi ancora nel mese di ottobre continua con il seguente calendario di astensioni dalla scuola già prestabilito: 24 e 25 novembre; 1, 2, 9, 15 16 e 22 dicembre. A tali scioperi partecipano le insegnanti iscritte al Sinascel-Cisl di Trieste, Gorizia, Udine, Trento e Bolzano.

Oggi e domani, quindi, le scuole rimarranno chiuse. La azione in corso è determinata dalla mancata perequazione degli stipendi delle maestre, perequazione almeno all'80 per cento della retribuzione dello analogo personale statale, sebbene l'Ente abbia ottenuto a tale scopo un ulteriore contributo di 200 milioni da parte del Ministero della Pubblica istruzione.

Missione a Praga dell'Ente porto

E' partita ieri per Praga una delegazione dell'Ente porto e della Camera di commercio, al fine di prendere diretti contatti con i dirigenti dell'ente camerale cecoslovacco per valorizzare la funzione emporiale triestina nei riguardi del commercio estero ceco.

PER I PORTALETTERE NATALE ARRIVA CON UN GROSSO ANTICIPO

Le poste si preparano alla mobilitazione di dicembre

Fin da ora il Ministero invita a evitare gli ingorghi Rinforzato il parco-automezzi per accelerare il servizio

Anche quest'anno il ministero delle poste e telecomunicazioni con l'avvicinarsi delle festività natalizie rivolge a tutti l'invito di spedire in tempo utile i biglietti di auguri e i pacchi-dono, per evitare i gravissimi «ingorghi» che puntualmente si verificano in tutti gli uffici postali, ogni anno, determinando sensibili ritardi nella consegna a domicilio della corrispondenza e dei pacchi. In Italia vengono spedite ogni anno circa 2 miliardi e mezzo di lettere e cartoline postali con un traffico medio giornaliero di 6 milioni e 721 mila «pezzi». Nel periodo natalizio, cioè dal 10 dicembre al 10 gennaio, si verifica un incremento medio giornaliero di oltre 3 milioni e mezzo di lettere e cartoline, pari al 50 per cento, mentre nei giorni di punta, il 18 e 19 dicembre e il 27 e 28 dello stesso mese, si arriva a 12 milioni di lettere e cartoline.

Per quanto riguarda, più direttamente, la corrispondenza augurale e natalizia, cioè cartoline illustrate e stampe augurali, ogni anno ne vengono spedite circa 500 milioni di esemplari con una media che raggiunge giornalmente un milione 321 mila 60 pezzi. In occasione delle festività natalizie il traffico giornaliero aumenta oltre 15 volte, supera i 20 milioni di unità, fino a raggiungere nei quattro giorni di punta quote di oltre 27 milioni.

Punte di incremento notevolissime si registrano, poi, nel settore dei pacchi postali. Nel corso dell'anno sia per l'interno che per l'estero vengono spediti circa 30 milioni di pacchi con una media giornaliera di 80.167 unità. Dal 10 dicembre al 10 gennaio il numero di pacchi impostati, ogni giorno, supera le 160 unità con un aumento del 90-95 per cento, mentre nei giorni di punta ci si avvicina addirittura alle 200 mila unità quotidiane.

Anche l'invio di telegrammi subisce durante le festività natalizie un notevole aumento, tanto che la media giornaliera in questo periodo raggiunge le 80 mila unità contro le 59 mila dei restanti giorni dell'anno.

Per affrontare nel migliore dei modi questa vera e propria valanga di corrispondenza e di pacchi il ministro per le poste e telecomunicazioni ha predisposto come sempre l'adozione di speciali misure di rinforzo di tutti i servizi interessati. In particolare il parco-automezzi adibito al servizio postale sarà incrementato di oltre il 30 per cento, mentre al personale degli uffici e dei servizi adibiti allo smaltimento della corrispondenza (con particolare riferimento ai portalettere e agli addetti alla consegna a domicilio dei pacchi) verrà concessa la possibilità di effettuare numerosi turni di lavoro straordinario al fine di assicurare la migliore riuscita del servizio ed evitare nei limiti del possibile «bruschi intoppi» nel meccanismo postale nazionale.

Il ministero delle poste e telecomunicazioni ricorda a questo proposito che è indispensabile una stretta collaborazione da parte degli utenti ai quali viene raccomandato attraverso una massiccia campagna di propaganda, che prenderà l'avvio tra qualche giorno, di inviare per tempo, evitando di ricorrere agli ultimi giorni, biglietti augurali e pacchi dono.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Successo socialista a Forni di Sotto e a Corno di Rosazzo

Si sono concluse, ieri pomeriggio, alle 14, le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio comunale nei centri di Corno di Rosazzo e di Forni di Sotto, svoltesi domenica e ieri.

I risultati a Forni hanno decretato la riconferma dell'Amministrazione uscente. Delle tre liste presentate, infatti, (una con il simbolo della fontana e la scritta «Con l'emigrante», formata da una coalizione tra PSI e indipendenti, la seconda della D.C. e la terza di sinistra, sotto il nome di «Autonomia e Rinascita»), la prima si è accaparrata la maggioranza dei voti. Su 941 iscritti, di cui 576 votanti (quattro sono state le schede bianche e una nulla, con una percentuale di 66,73 per cento, la prima lista ha ottenuto 350 voti, 206 la seconda e 15 la terza. Inoltre il cav. Nassivera, sindaco uscente e candidato per la lista n. 1, ha ottenuto la maggioranza delle preferenze, 357.

A Corno di Rosazzo, invece, l'Amministrazione uscente, cioè la D.C., che cinque anni fa aveva vinto con uno scarto di circa 300 voti, è stata clamorosamente battuta per 46 voti dalla lista n. 2 del PSI. La lista socialista, infatti si è aggiudicata 678 voti, mentre quella democristiana solamente 632. Di conseguenza dei 15 componenti il Consiglio comunale, 12 saranno socialisti e 3 democristiani. Gli iscritti nella lista elettorale erano 1676.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» (contratto nazionale): 1 terzo ufficiale di coperta; 1 fuochista; 1 primo macchinista; 3 marinai, turno 1183, 1184; 1 giovane di coperta.

Tornano oggi le restrizioni dell'acqua

La direzione del servizio acqua dell'Acegat informa che nella giornata odierna, dalle ore 14 alle 19, i tecnici della municipalizzata saranno costretti ad effettuare delle restrizioni nell'erogazione dell'acqua. Essi confidano che tali strozzature si limitino ad oggi soltanto, ma non escludono nel contempo che si debba continuare anche nelle prossime giornate. Le nuove restrizioni — si afferma — sono causate dai fortissimi consumi; e la situazione è resa ancora più grave dalla concomitanza dei lavori dovuti al collaudo e ai lavaggi della parte terminale del by-pass.

A UDINE TRA LEADERS ITALIANI E JUGOSLAVI

Convegno sindacale sui frontalieri sloveni

Decisa una ferma azione di tutela dei lavoratori Una commissione mista per proporre una legge

Ha avuto luogo ieri ad Udine, presso la sede provinciale della CISL, l'incontro tra i rappresentanti della CISL, CGIL e UIL del Friuli-Venezia Giulia e quelli dei sindacati della vicina Repubblica slovena, per discutere i problemi della emigrazione e dell'occupazione dei frontalieri jugoslavi nella nostra Regione. Nei vari interventi, sono state messe a fuoco le diverse inadempienze contrattuali e di legge a danno dei lavoratori delle zone di confine, ed in special modo nella regione Friuli - Venezia Giulia per la mancanza di una convenzione che regoli la mano d'opera jugoslava, per cui si assiste al cosiddetto fenomeno del «lavoro nero» dei lavoratori jugoslavi.

A conclusione dell'importante convegno sindacale di Udine, è stato concordato che le ulteriori assunzioni vengano fatte per il tramite degli uffici del lavoro dei due Paesi e ciò per garantire il rispetto delle norme contrattuali, assistenziali e legislative, convenendo altresì con l'esigenza che per concretare tale garanzia i lavoratori stessi entrino a far parte delle organizzazioni sindacali italiane e ne seguano gli indirizzi e le iniziative.

Per lo sviluppo della collaborazione e dell'azione in questo campo tra i lavoratori ed i sindacati italiani e jugoslavi, è stata decisa la costituzione di una commissione regionale mista che elabori le linee generali da proporre tramite le rispettive confederazioni ai due Governi per una convenzione che disciplini bilateralmente l'immigrazione temporanea e fissa tra i due Paesi.

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di via dei Rettori n. 1 ha edito la guida pratica-contratto di lavoro per dipendenti di aziende commerciali con testo del contratto, norme, note di commercio, fogli aggiunti di aggiornamento.

(«Giornalfoto»)

In via Fabio Severo, in prossimità della «casa degli sposi» succede che i pedoni devono superare la curva camminando sulla carreggiata, perché su quel tratto, pur pericoloso, manca il marciapiedi, la cui continuità è interrotta del basso muretto che corre antistante la casa

INCIDENTE NOTTURNO IN VIA ROSSETTI

SBANDA E METTE K.O. BEN TRE AUTOMOBILI

Tre macchine scassate e un uomo all'ospedale: questo il bilancio di un incidente, per il quale gli agenti della Polizia stradale sono rimasti sul posto dell'incidente sino oltre la mezzanotte per tentare di ricostruire cause e conseguenze del sinistro. Poco prima gli agenti stessi si erano recati all'Ospedale per interrogare il ferito ed apprendere da lui la dinamica della violenta collisione che ha messo k.o. tre automobili. Con ogni probabilità l'incidente è avvenuto in via Rossetti, in questa maniera: l'automobilista, Valentino Zonta, di 21 anni, abitante in via Fabio Severo 142 ha perso improvvisamente il controllo della guida ed è sbandato con la vettura andando a cozzare con violenza contro due automobili in sosta, che sono rimaste seriamente danneggiate.

Soccorso e trasportato allo Ospedale maggiore, Valentino Zonta è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica per un trauma toracico, con sospette lesioni ossee allo sterno e alle costole nonché ferite di taglio alle labbra e contusioni escoriate alle ginocchia.

Nella divisione neurochirurgica è stato ricoverato Stanislao Leghissa, di 58 anni, scalpellino, domiciliato a Precenico 18. In sella alla propria moto «Galletto» egli stava dirigendosi verso casa quando — non si sa come — ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato al suolo riportando un trauma cranico facciale, una ferita lacero contusa alla parte sinistra della fronte, una vasta contusione allo zigomo sinistro, al naso, alla mano e al ginocchio sinistri.

Cinquant'anni nell'amministrazione della Giustizia

Dopo mezzo secolo di apprezzato e diligente servizio nei quadri dell'amministrazione giudiziaria, il cav. Stefano Velicogna è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età, e ieri ha lasciato il suo ufficio di segretario capo della Procura generale della Repubblica. Magistrati, funzionari e colleghi hanno voluto porgere il loro augurio e il loro saluto al neo pensionato, nel corso di una breve cerimonia improntata di affettuosa semplicità.

Anche a nome del dott. Renzi, Primo Presidente della Corte d'Appello, impedito a intervenire perché fuori sede per ragioni inerenti il suo incarico, il sostituto P.G. dott. Alfredo de Franco ha voluto rivolgere a Stefano Velicogna lusinghiere e calorose espressioni di stima e ha messo in risalto la alta capacità, l'assoluta dedizione al dovere e la cristallina rettitudine del festeggiato.

Al cordiale indirizzo si sono associati il Procuratore della Repubblica dott. Francesco Saverio Santonastaso e il sostituto P.G. dott. Ferruccio Franzot. Quindi il dott. de Franco ha consegnato al festeggiato una artistica medaglia d'oro che gli ricorderà nel tempo la cordialità dell'ambiente nel quale ha vissuto cinquant'anni della sua vita.

STATO CIVILE

23 novembre

MORTI: Laube in Wandling Giulia anni 88; Novak Giovanni, 83; Bacci Giovanni, 80; Iavancic in Delise Maria, 79; Oveglia Attilio, 74; Boscariol Ferruccio, 64; Strajn Giuseppe, 62; Bastia ved. Delise Lucia, 88; Stanic Francesco, 41; Vrh ved. Bubnic Olga, 60; Predonzan Francesco, 69; Cepar Giuseppe, 79; Hussach in Verdi Anna, 88; Uccetta ved. Pozzati Ida, 86; Tognon in Zotti Lucia, 83; Brossi Emilio, 75; Millo ved. Silli Rosaria, 70; Wrinskelle Olga, 81; Bardi Bruno, 74; Rapagna Sabina, 30 minuti; Giraldi Antonio, 65.

NATI: 17.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Prospero — Il sole sorge alle 7.16 e tramonta alle 16.27. La luna nasce alle 2.28 e tramonta alle 13.55.

Ieri: temperatura massima 12,2, minima 7,9; pressione mb. 1021,8 in aumento; umidità 61 per cento; cielo sereno; pioggia mm 0,9; vento km 4 da Nord-Est; mare calmo con temperautra di 13,6 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 13.25 con cm 36 sotto il l.m. e alta alle 19.25 con cm 10 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 0.25 con cm 16 sotto il l.m. e alta alle 6.50 con cm 45 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265.

RESPIRO INTERNAZIONALE DI UN GIOVANE ISTITUTO

L'attività dell'ISDEE nell'arco di due anni

Positivi sviluppi degli studi dedicati all'Est europeo
Si apre oggi il convegno sul commercio estero romeno

Hanno inizio oggi i lavori del convegno organizzato dall'Istituto di studi e documentazione sull'est europeo sui problemi del commercio estero romeno. L'incontro, che si svolge sotto gli auspici della facoltà di economia e commercio dell'Università, è il quinto della serie dedicato ai problemi dell'interscambio dell'area danubiana. Si conclude così il ciclo delle manifestazioni organizzate dallo ISDEE su questo tema.

La prima parte dei lavori avrà inizio alle ore 18, nell'aula Venezian dell'Università, con le relazioni del prof. Jan Stojan, direttore generale al Ministero del commercio con l'estero, che parlerà sul tema «Posizione e funzione delle imprese economiche romene nell'ambito del commercio con i paesi occidentali», e del prof. Alexandru Albu, preside della Facoltà di commercio estero di Bucarest il quale tratterà il problema della «Situazione degli scambi commerciali tra la Romania ed i paesi della CEE e le possibilità di cooperazione economica (collaborazione tecnico-industriale, collaborazioni di capitali, società miste)».

Domani, alle ore 18, i lavori proseguiranno presso la sede dell'ISDEE, con la relazione del dott. Gheorge Marcu, direttore generale dell'Istituto per le ricerche internazionali di mercato sulla «Possibile funzione del Friuli-Venezia Giulia, regione di confine della CEE nell'ambito del commercio estero romeno (in particolare il porto di Trieste e le sue possibilità future)». Seguirà il dibattito.

Hanno preannunciato la loro presenza il consigliere Bilancioni per il Ministero degli esteri, ed il dott. Pasquale Iemma, dell'ICE di Bucarest, per il Ministero del commercio con l'estero.

Sorto nel '68, nella nostra città, l'Istituto ha ormai assunto respiro nazionale e internazionale, e si avvale di un comitato scientifico che, oltre ad annoverare studiosi di chiara fama, può contare pure sulla presenza di due jugoslavi (i professori Bajt e Kyosky), e di due ungheresi (i professori Redei e Gadà); il comitato, inoltre, verrà integrato con altri esperti dei paesi sui quali si estendono le ricerche.

Per quanto riguarda i fini che l'ISDEE si propone, il suo presidente prof. Claudio Calzolari e il direttore dott. Tito Favaretto fanno osservare che l'Istituto è stato creato su iniziativa di un gruppo di studiosi ed esperti economici, convinti dell'opportunità di approfondire le attuali conoscenza sulla realtà economica e sociale dei paesi dell'Europa dell'Est, e di quelli dell'area danubiana in particolare. Di fatto, la recente espansione dei rapporti commerciali tra est ed ovest ha permesso di intravvedere fruttuose possibilità di collaborazione, ma anche posto in rilievo un certo grado di disinformazione sulle caratteristiche istituzionali ed economiche di questi paesi. Particolarmente carente, poi, si è rilevato il lavoro di rielaborazione e l'organizzazione delle informazioni, spesso numerose, provenienti da quest'area.

Ecco, dunque, che l'ISDEE, in quanto istituto di studio, intende contribuire, mediante un'attività scientifica a breve e lungo termine, ad una più profonda conoscenza delle riforme economiche avviate dai paesi dell'est europeo e del contesto sociologico in cui esse si sviluppano. In questo senso, e con una attività di documentazione volta a creare un quadro informativo generale dello sviluppo dei rapporti economici e commerciali fra est ed ovest, esso dimostra di diventare utile punto di riferimento sia per lo studioso che per l'operatore economico.

Le ricerche attualmente in corso — si sottolinea — comprendono i settori economico, di diritto, sociologico e storico, e si concentrano sui seguenti studi: di diritto comparato sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa nel sistema italiano e jugoslavo; sull'impresa jugoslava dal punto di vista del suo comportamento (come unità produttiva e organizzazione amministrativa); sull'organizzazione economica e sociale e sulle caratteristiche sociologiche; studio sullo sviluppo della questione nazionale in Jugoslavia; sull'integrazione dei trasporti interni nell'Europa orientale e nelle forme di cooperazione con l'Europa occidentale; sull'abuso del diritto nei diritti socialisti; sulla nozione di contrarietà all'ordine pubblico (come causa di nullità del contratto) nei diritti socialisti.

Iniziato ad operare nel settembre dello scorso anno, lo ISDEE ha finora — tra le varie molteplici attività — svolto una serie di incontri dedicati ai problemi del commercio estero dei paesi dell'area danubiana, e più precisamente sul commercio estero jugoslavo, ungherese, bulgaro e, nello scorso settembre, cecoslovacco; e oggi, come annunciato, si concreta pure il convegno sul commercio estero romeno. Tutti questi incontri di studi sono raccolti nelle pubblicazioni dell'istituto, che comprendono anche le altre varie manifestazioni riguardanti pure le ricerche, con le rispettive monografie. L'ISDEE può contare pure su una propria rivista quadrimestrale (la prossima uscità in dicembre) e su uno speciale reparto addetto alla raccolta di materiale di documentazione; le pubblicazioni dell'istituto figurano nella lista della biblioteca del Congresso degli Stati Uniti, e recentemente il prof. Calzolari ha avuto un incontro con il direttore dell'Ufficio di slavistica a Washington per allacciare proficui rapporti. Fra i propri soci l'ISDEE annovera pure il prof. Grossman, il più grande esperto americano per i problemi economici con i paesi dell'est.

«Abbiamo potuto contare — rileva il presidente Calzolari — sull'appoggio concreto della Regione, della Camera di commercio, della Cassa di Risparmio e della Provincia. Ora noi possiamo prospettare uno sviluppo sempre maggiore della nostra attività ed un maggior incremento degli scambi attraverso una manifestazione tangibile che ci può venire da questa nostra funzione, di grande utilità per l'intero territorio regionale. E una collaborazione scientifica l'abbiamo anche a livello universitario locale. Incontriamo però non poche difficoltà di ordine finanziario per poter ampliare tale attività, naturalmente in continua logica espansione. Voglio confidare che anche questo scoglio, però, potrà venir superato, grazie a quella sensibilità e comprensione che contraddistinguono i nostri amministratori».

La scomparsa di Emilio Brossi

Si è spento all'età di 75 anni Emilio Brossi, da Zara, ma operante a Trieste fin dal 1922. Uomo attivo e instancabile, credeva nel lavoro e al lavoro aveva dedicato per tutta la vita ogni ora della sua giornata. Nella natia Zara era stato educato al culto dell'italianità dal patrigno, il giornalista dalmata Gaetano Feoli. Al figlio Sergio Brossi, valente poeta e critico e nostro caro collaboratore, i più affettuosi segni di partecipazione al grave lutto.

Associazione italiana maestri cattolici. Questa sera, alle ore 18, nella sala AIMC di via Mazzini 26, Giorgio Bortuzzo presenterà un suo studio sulla didattica moderna della matematica, con particolare riferimento alle «misurazioni nel primo e secondo ciclo della scuola elementare secondo i criteri della ricerca scientifica negli aspetti psicologici e metodologici».

Non è una piscina scoperta

(«Giornalfoto»)

Questa che vi presentiamo non è una nuova piscina scoperta, costruita senza preavviso alcuno o senza delibere e appalti... E' il campo giochi di piazza Carlo Alberto, così come si presentava ieri, dopo la pioggia del giorno precedente. Se la temperatura fosse andata sotto lo zero, si sarebbe potuto pensare a una bella pista di pattinaggio, ma così...

SUCCEDE ALL'AVV. ANTONIO DI GIACOMO

Cumbat nuovo presidente dell'Azienda di soggiorno

Edoardo Cumbat è il nuovo presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. E' il Bollettino ufficiale N. 37 della Regione, uscito ieri, a darne notizia, con il decreto dell'assessore regionale al turismo. La nomina del prof. Cumbat, che succede all'avv. Antonio Di Giacomo, ha la durata di un quadriennio.

Nato a Trieste nel 1914, il prof. Cumbat è insegnante di ruolo per le lettere classiche al Liceo «Petrarca» dal 1938. Ex combattente, ha partecipato all'ultimo conflitto mondiale conseguendo il grado di maggiore di fanteria. Iscritto al Partito repubblicano italiano dal 1945, ha retto la segreteria politica della sezione di Trieste tra il 1957 e il 1958. Quale sindacalista, dal 1946 al 1956, ha ricoperto l'incarico di segretario provinciale del Sindacato nazionale scuola media, ed è stato membro del consiglio nazionale e del comitato centrale del sindacato medesimo. Particolarmente lunga e apprezzata è stata l'attività del prof. Cumbat quale pubblico amministratore, sviluppatasi complessivamente in un arco di sedici anni. Assessore designato al Comune di Trieste nel 1948, è stato eletto e riconfermato consigliere in tutte le successive consultazione elettorali, dal 1949 al 1962. Prosindaco della città dal 1958 al 1964, ha successivamente retto gli assessorati del personale, della polizia urbana ed annona, dei lavori pubblici ed infine dell'urbanistica. Nel corso di tali incarichi, il prof. Cumbat ha, tra l'altro, curato l'elaborazione del regolamento organico del personale dell'Amministrazione comunale (tuttora in vigore), la stesura del regolamento nazionale-tipo per i vigili urbani (fatto proprio dall'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia) e la definizione del nuovo Piano regolatore della città di Trieste.

Eletto, nel maggio del 1964, nella lista del PRI, componente della prima Assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia per la circoscrizione di Trieste, Cumbat è stato presidente della quinta Commissione consiliare permanente (Lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo) e, successivamente, assessore regionale alle attività sportive e ricreative.

Nel rivolgere un saluto cordiale all'avv. Di Giacomo, che lascia la presidenza dell'Azienda alla scadenza del suo mandato, assolto con fervido impegno, inviamo l'augurio migliore al nuovo presidente prof. Cumbat.

SEGNALAZIONI

Replica conclusiva sui posti al Rossetti

«Care "Segnalazioni", è con viva meraviglia che leggo la lettera inviatavi dal signor Giorgio Cividin, dirigente responsabile dello UTAT, riguardo i posti per gli abbonati al Rossetti.

«Il signor Cividin scrive: "...i posti per le recite di giovedì 19 e venerdì 20 novembre erano stati assegnati agli abbonati che avevano ritirato i biglietti fin da giovedì 12 o venerdì 13 novembre, cioè nei giorni in cui le prenotazioni per quelle due rappresentazioni erano state aperte".

«Com'è possibile ciò, se io, venerdì 13 novembre alle 17.30 circa, abbonamenti alla mano, mi sono sentita dire da una gentile signora della Biglietteria Centrale che le prenotazioni per giovedì 19, sabato 21 e domenica 22 (giorni da me scelti), iniziavano appena lunedì 16 novembre? Appreso ciò, ho dovuto naturalmente ritornare lunedì 16 e constatare con meraviglia che, ormai, rimanevano ben pochi liberi e, nelle poltrone "A", per giovedì, addirittura nessuno!

«Ciò deve essere accaduto a moltissima gente, visto e considerato che una buona parte di abbonati è seriamente intenzionata a non rinnovare l'abbonamento. Mi spiace moltissimo, ma penso proprio che in questo sistema ci sia qualcosa che non vada, e non certo per colpa dell'UTAT. Ci si metta almeno d'accordo sul giorno di apertura delle prenotazioni! Ringraziando, Adriana Kosak».

Poiché la polemica sulla prenotazione dei posti alle recite del Teatro Stabile era considerata conclusa con la pubblicazione delle due lettere comparse domenica scorsa, abbiamo voluto chiedere un chiarimento all'UTAT, perché non rimanesse senza risposta questo nuovo interrogativo. L'UTAT — non volendo naturalmente mettere minimamente in dubbio quanto afferma la lettrice — ritiene che non si possa essere in presenza se non di un involontario equivoco. Giovedì 12 erano infatti senz'altro iniziate le assegnazioni dei posti per giovedì 19, e numerosissimi sono stati gli abbonati che le hanno avute, ciò che fa escludere, come impensabile, singole discriminazioni: perciò l'UTAT, in mancanza di una spiegazione logica, avanza l'ipotesi che, avendo chiesto la lettrice contemporaneamente i posti per giovedì, sabato e domenica, la cassiera, possa essere stata tratta in inganno, nella fretta del lavoro, dall'ultimo giorno (domenica), per il qual giorno effettivamente la prenotazione ebbe inizio solo il lunedì.

Per quanto riguarda l'ultima frase della lettrice, ricordiamo che nella nota ospitata domenica nelle «Segnalazioni» il Teatro Stabile si è impegnato «a render note, con la massima tempestività, le date in cui gli abbonati potranno iniziare a prenotarsi per ciascuna delle recite».

Via Pertsch, architetto

«Care "Segnalazioni", abbiamo effettuato ricerche per illuminarci sulla figura dell'architetto Pertsch e siamo riusciti a sapere che trattasi, nientemeno, che del costruttore e progettista del palazzo del Lloyd di piazza Unità d'Italia. Se oggi il titolare della strada, alla quale è stato imposto il suo nome, potesse vedere lo sconcio di cui lo hanno fatto titolare, si rivolterebbe nella tomba!

«Da diversi anni si lotta con il Comune, sia per iniziativa privata, quanto per interventi collettivi degli abitanti, affinché sia finalmente risolta la messa in opera del fondo stradale e del servizio di illuminazione. Risolto ormai da lungo tempo il fatto che non trattasi più di strada privata, ma di strada acquisita dal Comune, non si capisce per quale ragione tutto rimanga ancora nello stato di abbandono in cui ci troviamo. Buche che ospitano le ruote delle macchine sino al mozzo, acqua piovana che scende a fiumi, pozzanghere nelle quali i piedi affondano oltre la caviglia e, la sera, buio pesto nel quale si annaspa disperatamente per seguire la via di casa.

«Donne che ritornano dal lavoro, ragazzi che rientrano da scuola, più tardi qualcuno che si cimenta al rientro dopo una serata trascorsa in città. Difficoltà, perciò, e timori per una zona periferica che può offrire qualsiasi sgradita sorpresa, tenendo anche presente che persino i tassametristi si rifiutano, spesso, di accompagnare i propri passeggeri e li sbarcano alla radice della salita sulla Strada del Friuli. Paghiamo le tasse comunali come tutti, compresa quella per il trasporto delle immondizie, ma siamo costretti a portare pacchi e borse di rifiuti proprio sino in Strada del Friuli, dove sono infissi i bottini della Nettezza Urbana, e questo per un percorso di circa 300 (trecento) metri!

«Noi non chiediamo "miracoli" al Comune, ma se si cominciasse intanto dall'illuminazione; i pali in cemento che già reggono le linee destinate alle case sono stati infissi di recente ad intervalli equidistanti e perciò potrebbero essere già i sostegni pronti per applicarvi le tanto sospirate lampade. Si farà questo sforzo? Speriamo di sì. Poi riparleremo della strada e di tutti i danni sopportati dalle macchine che, su questo tratto, sono numerose, e dei pedoni che dovrebbero essere tanti Icaro! Grazie per la cortese ospitalità e cordiali saluti. Antonio Bianchi».

Capodistria ieri e oggi

PROIEZIONE DI OLTRE 150 DIAPOSITIVE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Domani, alle ore 19.15, nella sala maggiore dell'Unione istriani di via Pellico 2, avrà luogo l'annunciata prima conversazione del ciclo «visita alle città istriane».

L'oratore, l'istriano Marino Lescovelli, «accompagnerà» gli spettatori, come esperta guida turistica, per calli, campielli e piazzette dell nostre città, le cui immagini saranno riprodotte da diapositive che ne colgono gli aspetti, vecchi e nuovi, più caratteristici.

Molto interessante si presenta la prima serata, dedicata a Capodistria: saranno proiettate oltre 150 diapositive, raccolte ad opera dell'Unione istriani.

Un ritardo quotidiano

«Perché ogni sera il treno accelerato numero 537, in partenza da Udine alle 18.03 non arriva mai a Trieste in orario e non giunge mai prima delle 20.03 (quando non arriva più tardi) anziché alle previste 14.48? Con il ritardo si perdono gli autobus e si arriva sempre tardi al lavoro. Come spiega la direzione delle ferrovie tale quotidiano ritardo? Grazie». Lettera firmata da un brigadiere di PS «costretto a far sempre tardi a causa del treno».

Risposta per via Oliva

«Il Servizio Pubbliche Relazioni informa che l'Assessore ai Lavori Pubblici, dott. Ugo Verza, in merito alla segnalazione pubblicata il 13.10.70 all'oggetto «Via Oliva: quando?» ha precisato che per ora, dati i già saturi programmi dei lavori stradali, non è possibile provvedere ad un radicale intervento su tale strada. Nelle mora di un futuro inserimento nei lavori da eseguire con i lotti di manutenzione straordinaria delle strade, considerato che l'attuale piano viabile, si presenta usurato con alcuni cedimenti leggeri, che però non pregiudicano il transito veicolare, verrà provveduto d'ufficio ad un primo sommario intervento».

Accolto il desiderio per il «Da Vinci»

Il Servizio Pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, in merito alla segnalazione «Motorette e multe davanti al "Da Vinci"», pubblicata il 21 ottobre, informa che la richiesta è stata accolta: «E' già stato tracciato, infatti, sulla via Paolo Veronese, un posteggio per motocicli in colonna, e si ritiene che con questo provvedimento gli inconvenienti segnalati siano stati completamente eliminati».

Viale: si attende il finanziamento

«Il Servizio Pubbliche Relazioni informa che l'Assessore ai Lavori Pubblici, dott. Ugo Verza, in merito alla segnalazione pubblicata il 7.10.70 all'oggetto "Il Viale: un tratto dimenticato dal Comune?", ha precisato che la sistemazione dei marciapiedi della parte alta del Viale XX Settembre è compresa in un lotto di lavori già appaltati.

«Poiché l'esperimento di gara per l'aggiudicazione dei lavori è andato in aumento si è in attesa del completamento del finanziamento dopo di ché sarà dato immediato inizio ai lavori».

E' «FUORI PERICOLO»

(«Giornalfoto»)

La chiatta di cemento che ha rischiato di affondare la scorsa notte alla radice del Molo Fratelli Bandiera, risulta ancora inclinata: ma ogni pericolo di finire sott'acqua è ormai scongiurato. La falla è stata provvisoriamente turata e la società proprietaria del vecchio galleggiante ha già provveduto per le riparazioni, che avranno inizio dopodomani.

Sergio Petelin rimesso in libertà

Sergio Petelin, il giovane implicato nei «fatti di Falcade», che recentemente era stato arrestato, è rientrato ieri sera a casa da Belluno, dove in mattinata si era svolto il processo a suo carico. Il Tribunale, presieduto dal dott. Alborghetti, accogliendo le richieste dei difensori, avv. Renzo Cuccagna di Trieste e Perale di Belluno, ha derubricato nella sentenza l'imputazione di spaccio in quella di detenzione per uso proprio delle famose «sigarette proibite». La diversa valutazione della responsabilità non muta praticamente l'entità della pena, ma era essenziale ai fini della concessione del condono, ammessa solo nel secondo caso: al Petelin sono stati inflitti due anni, interamente condonati e con l'immediato ritorno in libertà (il P.M. Vernier aveva chiesto due anni e due mesi).

Nel corso del dibattimento sono stati ascoltati in qualità di testimoni professori e studenti che avevano partecipato al soggiorno di Falcade. Il Petelin ha dichiarato di non aver voluto spacciare le sigarette ma solo di provarne l'effetto, ridotto anche per il fatto che con il contenuto di una ne erano state confezionate parecchie altre. I difensori dal canto loro avevano confutato le perizie, sostenendo che nemmeno poteva parlarsi di «sigarette proibite».

Istanze di dipendenti dell'Acegat

Si è svolta nella sala Achille Grandi di via dell'Istria 57, una assemblea dei lavoratori della Acegat per l'applicazione della legge 24.5.1970 n. 336 recante benefici a favore degli ex combattenti, profughi e categorie assimilate. Vari oratori hanno illustrato detti benefici ribadendo che la suddetta legge è stata approvata all'unanimità dal Parlamento per rendere finalmente giustizia a coloro che hanno combattuto sui campi di battaglia e sofferto in conseguenza della stessa.

Alla fine, l'assemblea ha votato all'unanimità una mozione in cui si chiede alla commissione amministratrice ed alla Direzione dell'Acegat di dare immediata applicazione integrale della legge in quesione, mettendo così fine ad una stato di legittima aspettativa in cui si trovano i dipendenti acegatini beneficiari della legge 336.

Sindacato nazionale del personale delle imposte dirette. L'assemblea straordinaria degli aderenti della Provincia di Trieste ha eletto alla carica di segretario provinciale il vice Procuratore Mauro Doimi, il quale sostituisce il Direttore di II cl. Bruno Brown, dimissionario.

BRUTTA SORPRESA ALL'USCITA DA SCUOLA

Trovano i motorini senza carburatore

All'offensiva gli smontatori di autoradio

All'uscita della scuola due studenti di diciassette anni hanno ritrovato i loro motorini senza carburatore. Una sorpresa poco simpatica, in quanto hanno dovuto abbandonare i veicoli sul posto e tornarsene a casa a piedi, naturalmente dopo aver segnalato il fatto alla polizia. Lo smontaggio dei... pezzi vitali è avvenuto alla luce del sole ad opera di qualche giovane ladro senza paura, ed esperto di meccanica, poiché il «lavoretto» è stato compiuto a regola d'arte. I derubati, entrambi allievi della scuola Imasa di via Ginnastica, sono Sergio Zacutti, abitante in via Puccini 20, e Gianfranco Spadaro, abitante in largo Barriera Vecchia 48. Il primo è proprietario della «Vespa» targata TS 38164, mentre il secondo possiede un ciclomotore «Garelli» di 48 centimetri cubici di cilindrata. Gli agenti della Volante si interessano al caso.

Continua frattanto l'offensiva degli smontatori di autoradio. Italo Nucifora, di 40 anni, abitante al borgo San Mauro 107, ha denunciato agli agenti del commissariato di Duino che ignoti gli avevano asportato, nel corso della notte, la radio montata sulla sua vettura, targata Gorizia 30562, lasciata in sosta nei pressi di casa.

Una pattuglia della Volante è accorsa domenica notte in via del Molino a vento, all'altezza dello stabile numero 3, dove si trovava parcheggiata la Ford Escort targata TS 107895, che la signora Licia Fait Ursini, abitante in via Ercolano Salmi 3, aveva lasciato in sosta alcune ore prima. Al ritorno la signora aveva notato che la portiera sinistra era stata aperta con chiavi false e che ignoti ladri avevano smontato l'autoradio con il registratore, asportando pure un impermeabile da uomo che si trovava in macchina. Sul posto sono intervenuti gli specialisti della scientifica per i rilievi dattiloscopici. La denunciante lamenta un danno di circa centomila lire.

Analogo furto in via Gambini. Dalla «124» del commerciante Roberto Tassini, di 30 anni, abitante in via Piccardi 17, le «mani-lunghe» avevano «prelevato» una valigetta con dieci bobine da registratore già incise e un apparecchio radio stereofonico. Accortosi del furto il derubato ha telefonato al «113» ed ha chiesto l'intervento della polizia. Il danno si aggira sulle duecentomila lire.

Ancora il furto di un'autoradio è stato denunciato agli agenti del commissariato di Barriera. Nereo Vatta, di 39 anni, abitante in via Settefontane 37, ha dichiarato che nel corso della notte era stata forzata la sua «Renault» (TS 118744) parcheggiata in via Petronio, e che i ladri avevano smontato un apparecchio radio del valore di circa 120 mila lire.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Irma» (naz.), mc. «Sarda» (naz.), mc. «Philips Oregon» (liber.), mc. «Conoco Libya» (liber.), mn. «Cegled» (ungh.), mn. «Stelvio» (naz.), mc. «Conegliano» (naz.), mn. «Hadas» (israel.), mc. «Aegis Peace» (ell.), mn. «Piero» (nazionale), mc. «Urania» (naz.), mn. «Rolandia» (germ.), mn. «Denizli» (turca), mc. «Jakinda» (norv.).

PARTENZE: mn. «Pelti» (ell.), mc. «Mario Martini» (naz.), mc. «Andromeda» (naz.), mc. «Augustana» (nazionale), mn. «Bice» (naz.), mc. «Nicoletta Montanari» (naz.), mc. «San Catello» (naz.), mn. «Cellina» (naz.), mc. «Pelion» (liber.), mn. «Lapad» (jug.), mn. «Rinija» (alban.), mn. «Romeo Braga» (bras.), mn. «Firat» (turca), mn. «Hehaluz» (israel.), mn. «Irma» (naz.), mn. «Pelor» (ell.), mc. «Bitumar» (naz.), mc. «Sarda» (naz.).

LE ORE DELLA CITTA'

Il console letterato

Il nuovo console generale di Francia a Venezia e a Trieste, Michel Hurier ha vinto il «Premio letterario Erchmann Chatrian», con il suo libro «Una fille de Manchester», edito da Gallimard. Il Premio Erchmann Chatrian è destinato ad uno scrittore nato in Lorena, o ivi residente.

Al VAL

Oggi al VAL alle ore 17 il critico musicale e sceneggiatore Fabio Amodeo parlerà sul tema: «Il cinema oggi e domani».

Corso biblico

Alla Congregazione «Servi della Eterna Sapienza», per il corso biblico, domani nella sala di via San Nicolò 22, alle ore 17.30, mons. Luigi Parentin parlerà su: «La figura di David re».

Genitori della «Svevo»

Oggi pomeriggio, alle ore 16, nella sede dell'Associazione culturale «Enrico Brombara», avrà luogo il secondo incontro per i genitori degli alunni della Scuola media «Italo Svevo», che sarà dedicato alol svolgimento del seguente argomento: «Funzioni dei genitori nell'Associazione Scuola-Famiglia». Sarà presente all'incontro il prof. Renato Mezzena.

Premio fotografico

In Germania si è tenuto nello scorso ottobre, a Stoccarda, lo ottavo concorso internazionale di fotografia, al quale hanno partecipato 43 nazioni, fra cui l'Italia. Delle 3000 fotografie presentate ne sono state premiate una decina: fra queste quella di un nostro concittadino, Fabio Calligaris, del Centro d'arte fotografica Gamma. Il concorso è stato realizzato dalla rivista «Hobby» e con le migliori fotografie è stato stampato il libro fotografico «Meisterfotos» che, unitamente a «Venus» rappresenta il meglio della stampa estera specializzata. Un meritato riconoscimento al bravo Calligaris e alla valida scuola triestina: congratulazioni.

Cena sociale al C.M.M.

Sabato 28 novembre avrà luogo, nella sede sociale di via Roma 15, una cena sociale. Le prenotazioni, presso la segreteria del Circolo, si chiuderanno giovedì.

Telefono amico

Il «Telefono amico» di Trieste presenterà oggi, martedì 24, alle 21 al cinema Ariston (viale Romolo Gessi 14) il film «La vita corre sul filo», con S. Poitier, al fine di far conoscere maggiormente la propria attività. L'ingresso è libero. Seguirà, domani mercoledì alle 21, nella sede dell'ALUT, in via dell'Università 5, una presentazione ai giovani della proposta del «Telefono amico».

Nozze d'oro

Isidoro e Giuseppina Turel, sposatisi il 24 novembre del 1920 a Pirano, celebrano oggi il lieto traguardo delle nozze d'oro nella Chiesa «Regina Pacis», circondati dall'affetto dei figli, generi, nuore e nipoti. Felicitazioni cordiali e molti auguri.

PROSSIMO IL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Suddiviso in otto zone il territorio regionale

La costituzione è avvenuta secondo criteri socio-economici e tenendo presenti le prospettive di sviluppo di ciascuna

Ai fini della consultazione delle rappresentanze e delle varie componenti locali circa i programmi di sviluppo e il piano urbanistico regionali, il territorio del Friuli - Venezia Giulia è stato suddiviso in otto zone socio-economiche. L'individuazione e l'estensione delle otto zone sono state definitivamente messe a punto in una riunione della Giunta regionale, sulla base di criteri di omogeneità dal punto di vista geofisico, sociale ed economico indicati in un rapporto predisposto dall'assessore alla programmazione, Stopper. La costituzione delle otto zone socio-economiche rappresenta il primo, indispensabile adempimento, per dare concreto avvio alle nuove procedure di consultazione delle componenti territoriali e settoriali, introdotte con la legge regionale n. 35 dello scorso agosto.

La legge regionale n. 35 stabilisce ancora che la suddivisione del territorio del Friuli - Venezia Giulia in varie zone debba essere effettuata, oltre che sulla base delle caratteristiche socio-economiche, pure tenendo conto delle prospettive di sviluppo nei vari settori. Pertanto la Giunta regionale — nel procedere alla ripartizione del territorio — ha attentamente vagliato, sia le situazioni e le tendenze che si registrano nelle varie zone, sia il tipo di indicazioni programmatiche che per ciascuna di esse dovranno essere formulate. Nelle varie zone socio-economiche, in sostanza devono ritrovarsi in pari misura tre fondamentali caratteristiche: un'affinità ambientale e una certa comunanza di interessi, almeno in alcuni settori economici, l'esistenza di presupposti per costituire aree di studio, nel senso che a tale livello dovranno essere analizzati i principali fenomeni economici, e, infine, aspetto altrettanto importante, l'idoneità quali aree di intervento operativo nelle quali dovranno essere indicati e perseguiti gli obiettivi della programmazione regionale.

Prima di passare a illustrare la suddivisione della Regione, sarà opportuno ricordare che essa comprende complessivamente 218 comuni, una popolazione di un milione 229 mila abitanti e un territorio di 7846 chilometri quadrati.

La prima zona socio-economica comprende la parte più settentrionale e montana del territorio e cioè la Carnia, il Canal del Ferro e la Val Canale; è formata da 36 comuni con 71 mila abitanti su un'area che corrisponde a quelle dei due mandamenti di Tolmezzo e di Pontebba. La seconda zona riguarda una parte della Destra Tagliamento, e precisamente quella relativa ai mandamenti di Maniago e Spilimbergo, occupata anch'essa per notevole estensione, da territori montani e di alta collina; fanno capo a questa zona 23 comuni con 55 mila abitanti.

La zona collinare del Friuli centrale costituisce la terza zona, formata dai tre mandamenti di Gemona, Tarcento e Tricesimo, gravitanti rispettivamente verso le zone di Codroipo e Udine; la terza zona raccoglie complessivamente 26 comuni con quasi 93 mila abitanti. La quarta zona è costituita dalla parte più occidentale della Destra Tagliamento, e cioè dalle aree di Pordenone, Cordenons, Sacile, Azzano Decimo e Aviano, per un totale di 19 comuni e 165 mila residenti.

La quinta zona si estende sulle due sponde del Tagliamento, nelle province di Udine e Pordenone, e ricalca approssimativamente, con alcune eccezioni, il territorio dei mandamenti di Codroipo e di San Vito al Tagliamento, interessati a un processo integrativo di sviluppo industriale; tale zona comprende 16 comuni con una popolazione complessiva di 67 mila abitanti. La sesta zona fa capo alla città di Udine e comprende i comuni che fanno corona al capoluogo friulano, il Cividalese e le Valli del Natisone, per un totale di 40 comuni con 235 mila abitanti.

La settima zona è costituita dalla Bassa Friulana con i centri di Palmanova, Grado, Cervignano, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Lignano: ne risulta un'area turistica lagunare opportunamente integrata con lo immediato entroterra, interessante 29 comuni con 105 mila abitanti. Infine, l'ottava zona è polarizzata sulle città di Trieste e di Gorizia e sul centro industriale di Monfalcone; essa riunisce i territori delle province di Trieste e di Gorizia, a eccezione del comune di Grado, aggregato al comprensorio lagunare della Bassa Friulana, e del comune di Dolegna del Collio, gravitante verso il Manzanese. L'ottava zona, Trieste - Monfalcone - Gorizia, pur contando 29 comuni, risulta di gran lunga la più popolosa di tutte, essendovi insediati 438 mila abitanti.

Le due prime zone comprendenti territori montani, risultano essere le maggiori per estensione, anche se a ciò fa riscontro una modestissima densità di popolazione, molto inferiore alle altre aree. Delle rimanenti, la più ampia è la zona di Udine (con Cividale e le Valli del Natisone), costituita da oltre mille chilometri quadrati, mentre l'area dei rimanenti comprensori oscilla fra gli 800 e i 500 chilometri quadrati.

Fra qualche giorno sarà pubblicato il decreto del Presidente Berzanti con il quale saranno formalmente costituite le otto zone socio - economiche, con l'elenco completo dei comuni. Subito dopo le Amministrazioni comunali saranno invitate a designare i propri rappresentanti del comitato zonale di consultazione relativo alla zona alla quale appartengono. Non appena tutte le designazioni saranno effettuate, gli otto comitati potranno essere insediati e iniziare la propria attività.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Pensione invalidità: escluso il rimborso delle trattenute

E. C. ci scrive, sono una fedele lettrice del vostro giornale ed avendo letto ieri la notizia inerente ai rimborsi spettanti sulle trattenute fatte a dipendenti che lavorando usufruivano già di una pensione, mi permetto di chiedervi quanto segue:

Sono vedova di un pensionato che percepiva la pensione di invalidità della previdenza marinara: nel periodo in cui mio marito lavorava, aveva avuto le trattenute di legge sullo stipendio mensile. Avrò anch'io diritto di tale rimborso?

Purtroppo dobbiamo ripetere che il rimborso delle trattenute interessa solamente i pensionati di vecchiaia per periodi di lavoro effettuati dal 1.5.1968 al 30.4.1969.

A prescindere dal periodo in cui il marito della lettrice ha lavorato, precisiamo che nessun diritto a rimborso può essere riconosciuto in quanto il marito medesimo era titolare di pensione di invalidità e non di vecchiaia.

Vedove: due pensioni senza beneficio

Un gruppo di vedove pensionate ci scrive per protestare avverso il trattamento loro riservato a seguito della concessione della pensione di reversibilità avvenuta nel lontano 1958 per la morte dei mariti, risalente al 1940.

All'atto della presentazione della domanda di pensione di reversibilità le interessate erano già titolari di pensione diretta di vecchiaia oppure di invalidità, integrata all'allora trattamento minimo di 6000 o 8000 lire mensili e speravano di poter ottenere un ulteriore trattamento minimo di reversibilità di 6000 lire mensili.

In base alla normativa dell'epoca, in vigore sino al 30.4.1969, ai titolari di due o più pensioni i trattamenti minimi non venivano concessi qualora per effetto del cumulo delle pensioni contributive adeguate il pensionato avesse fruito di un beneficio mensile superiore al minimo garantito, mentre veniva garantito un solo trattamento minimo nel caso in cui con il cumulo non si fosse raggiunto tale trattamento.

Per effetto di tale disposizione si è verificato che molte vedove in godimento di pensioni dirette integrate al trattamento minimo non hanno avuto alcun beneficio dalla concessione della pensione di reversibilità in quanto la misura della stessa venne assorbita dall'integrazione al trattamento minimo già attribuito sulla pensione diretta.

Solamente dal 1.5.1969, in base all'art. 23 della legge 30.4.1969 n. 153, al titolare di pensione di reversibilità che sia anche beneficiario di altra pensione diretta a carico dell'INPS è garantito il trattamento minimo sulla pensione diretta e la pensione di reversibilità non viene assorbita dall'integrazione ma rimane a favore del superstite nella misura del 60 per cento di quella contributiva adeguata di cui era titolare o che sarebbe spettata al dante causa.

Pensione differita: ipotesi sconsigliabile

Il lettore C. D. G. ci scrive di volergli dare risposta ai quesiti sotto riportati.

«Qualora al giungere dei 60 anni, ed avendo raggiunto una anzianità di 40/40, non reputassi utile fare domanda di pensionamento, dato che continuerei a lavorare e procrastinassi il pensionamento p. es. a 63 anni; all'atto della mia domanda di pensionamento, mi verrebbe corrisposta la pensione dell'1,279 di cui alla tab. D all. alla legge 153?

«Qualora non chiedessi la pensione a 60 anni, dovrei egualmente versare i contributi (io ed il datore di lavoro)?

«Se dovessi continuare a versare i contributi, a 63 anni — tenuto conto di eventuali aumenti degli stipendi — il conteggio della liquidazione verrebbe fatto tenendo conto degli stipendi (media tre anni) che godevo a 60 anni oppure quello più equo che avrò avuto negli ultimi tre anni prima della domanda di pensionamento?; oppure i versamenti degli ulteriori tre anni danno luogo ad un trattamento complementare?, e quale?

«A proposito della tab. D sopra citata, non mi è chiaro quanto in essa indicato nella parte orizzontale superiore (coeff. per il quale si x la pensione quando il diritto sorge all'età di anni 60, 61, 62, ecc.); il diritto a pensione non giunge sempre a 60 anni?, naturalmente se si sono raggiunti il minimo dei contributi».

Una volta raggiunti i 40 anni di contribuzione la pensione di vecchiaia viene liquidata sulla base del 74 per cento della retribuzione pensionabile (media dei tre anni migliori nei cinque precedenti la data della domanda). La stessa liquidazione verrebbe effettuata se la domanda di pensione fosse differita di uno o più anni. Nel caso del lettore che ipotizza di ritardare di tre anni la presentazione della domanda di pensione di vecchiaia, precisiamo che a 63 anni avrebbe una pensione calcolata sempre sul 74 per cento della retribuzione media dei tre anni migliori presi nei 5 precedenti la data della domanda. Non potrebbe beneficiare del premio di differimento di cui alla Tabella «D» annessa alla legge 153/69 in quanto tale premio viene attribuito solamente a coloro che optano per la liquidazione delle pensioni con il sistema contributivo.

In tutti i casi continuando il rapporto di lavoro continua l'obbligo del versamento dei contributi assicurativi anche dopo il 60.o anno di età. Solamente se la pensione di vecchiaia viene chiesta e concessa al compimento del 60.o anno di età i contributi successivamente versati danno diritto, con la periodicità di due anni a partire dalla decorrenza della pensione, ad un supplemento annuo di pensione calcolato sulla base di 18,72 volte i contributi base versati.

Dopo aver chiarito a puro titolo di curiosità che il diritto alla pensione di vecchiaia non si perfeziona in tutti i casi al compimento del 60.o anno di età ma può perfezionarsi anche più tardi cioè al raggiungimento dei 15 anni di contribuzione minimi richiesti, non ci resta che consigliare il lettore di presentare regolare domanda di pensione di vecchiaia al compimento dell'età; continuando a lavorare alle dipendenze di terzi la pensione subirà una trattenuta mensile pari alla metà della differenza tra la pensione stessa e lire 23.000; continueranno a venir versati i contributi assicurativi che, come detto più sopra, determineranno dopo ogni due anni, a domanda, un supplemento delle pensione originaria.

Domestica già pensionata

«Una domestica di anni 62, che ora gode di una pensione di vecchiaia, può prestare la sua opera presso una famiglia in qualità di mezzo servizio? E questa famiglia, oltre il compenso dovutole, deve pagare qualche sovvenzione? E di quanto? E, se da quando tale sovvenzione andrebbe a beneficio della pensione di vecchiaia della prestaservizi?» — X. M. M.

Nessuna limitazione per l'età è posta nell'assunzione degli addetti ai servizi familiari. Se tali lavoratori sono occupati per meno di 4 ore giornaliere non vengono assoggettati all'obbligo dell'assicurazione contro le malattie (INAM), mentre possono essere assicurati per l'invalidità, vecchiaia e superstiti e per la tubercolosi presso l'INPS con il versamento di un contributo fisso settimanale di lire 680. Se il datore di lavoro non intende a provvedere a quest'ultima assicurazione l'INPS non può agire nei suoi confronti per il ricupero dei contributi.

I contributi eventualmente versati a favore della domestica già pensionata possono dare un aumento annuo di pensione di circa lire 7800 per ogni anno di lavoro e quindi di contribuzione solamente se la pensione di cui è titolare la domestica stessa supera il trattamento minimo mensile di lire 23.000; nel caso contrario l'aumento viene assorbito dall'integrazione della pensione al trattamento minimo e nessun beneficio deriva all'interessata.

Domenico Pagliaro

Censimento di profughi e rimpatriati

Il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD) comunica che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto un censimento dei profughi o rimpatriati che a causa del forzato rimpatrio non hanno potuto completare il versamento dei contributi all'INPS per il raggiungimento della pensione di vecchiaia.

A tal fine gli interessati sono pregati di presentarsi presso il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD) in via Valdirivo 21 (tel. 68-608) ove potranno ritirare gli appositi moduli che dovranno essere compilati e restituiti alla Associazione stessa.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Bruno Zornada, nell'XI anniversario, dalla moglie 2000 pro Ospedale S. Giovanni (lungodegenti uomini).

In memoria di Ernesto Violin, nel trigesimo, dalle nipoti Mayda, Amalia, Lisetta, Magda 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Elsa Del Maschio Maj, nel XXX anniversario, dal marito Galliano 5000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria del cap. Gino Fillini, nel XX anniversario, dalla moglie Ada 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

Per una triste ricorrenza del 24/11/61 da Francesca Vallon ved. Kezich 5000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Ferruccio Boscariol dai cugini Balzer 2000, da Angelo Poggi e famiglia 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Verdi da Vittorio Petrich 5000 pro CRI (Pronto soccorso); da Fulvia e Fulvio Babudieri 10.000, da Dirce e Carlo Callerio 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Olga Bubnich da Bruna ed Ernesto Celli 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalle famiglie Zollia, Renzi, Illich e Pittoni 10.000 pro chiesa B.V. delle Grazie (poveri).

In memoria del cap. Attilio Oveglia da Igino Rossignoli 3000 pro Istituto per l'infanzia (lettino «Antonietta Rossignoli»); da Bianca e Giovanni Pinamonti 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Elsa e Anita Davi Supp 3000 pro Centro tumori; da Carlo Rapozzi 3000 pro CRI (Pronto soccorso); da Vittorio e Carla Covelli 5000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali; dal cap. Tullio Antonini 2000 pro «Domus Lucis». dal collega e amico Pietro Masiola 3000 pro Lega nazionale.

In memoria di Angelo Fabbro dagli inquilini degli stabili n.ri 11 e 13 di via D'Alviano 15.000 pro ECA, 20.000 pro Centro tumori; da Anna e Libero Suni 5000 pro Centro tumori; da Elvia Dovgan e famiglia 2500 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Fabio de Stadler da Aldo e Lucia Cervi 5000, da Guttadauro Tommaso e Draga 10.000 pro Ass. spastici; da Rosetta Ritossa 2000 pro Unione degli istriani.

In memoria dell'ing. dott. Vittorio Pizzarelli Fonda Savio da Oliviero e Viviana Marzi 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del cap. Tiziano Wengersin dai fratelli 15.000 pro CRI (aiuti al Pakistan), 15.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dal prof. ing. Umberto Battara e famiglia 30.000 pro CRI (aiuti al Pakistan); da Ezio e Maria Cipolla 2000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Giulio e Rosi Valenzin 5000, da Piero e Fiora Valenzin 3000, da Giorgio e Annamaria Valenzin 3000 pro Lega contro i tumori (Comitato signore); da Arrigo e Lidia Arneri 2000 pro «Domus Lucis», 2000 pro Fondo «Cap. Giovanni Banelli»; dalla famiglia Giacomelli 5000 pro Fondo «Ongaro-Giacomelli».

In memoria di Antonietta ved Crepaz da Edel e Oscar Ribari 3000 pro ECA; da Romana Comelli 10.000 pro Istituto «Rittmeyer; da Ania Adami 3000 pro Centro tumori; da Meri e Giuseppe Valastro 10.000, da Maria Amadei 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; dalla famiglia Stagni 5000 pro Parrocchia S. Rita; da Valeria Zanino 5000, da Perna, Trobis, Zelik 3000, da Dina e Rosetta 10.000, da Rosa e Felice Diena 3000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Prof. Casimiro Crepaz»); dalla famiglia Rudl 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Galliano e Giulia Merlo e Camilla Triulzi 10.000, dalla famiglia de Leitenburg 5000, dalla famiglia Bonazzi Fragiacomo 5000, da Rodolfo e Anita Bartole 3000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Prof. Casimiro Crepaz»); da Giovanni e Rina de Franceschi 5000 pro Famiglia umaghese S. Pellegrino, 5000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Prof. Casimiro Crepaz»); dal dott. Girolamo Manzutto 5000 pro Famiglia umaghese S. Pellegrino; da Nelda e Tullio Stravisi 2000 pro Istituto nautico (cassa scolastica).

In memoria di Maria Fornazaric dal personale della maternità 12.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Mario Sorè da Pina e Guido Motka 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Rados da Narciso e Agnese Detoni 5000 pro Banca del sangue di Trieste.

In memoria del comm. Cesare Bellini (Verona) da Maria Lucioni 3000 pro Lega nazionale.

In memoria di Anna ved. Marsi da Carmen Balzari 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Nuccio Valvason dalle famiglie Chivilò - Delise 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Umberto Tornelli dalla famiglia Raimondo Kucich 4000 pro Centro tumori.

In memoria di Edvige Sillani dai condomini dello stabile n. 23 di via della Tesa 16.000 pro Ass. spastici.

In memoria di Natalia Giacotti ved. Zanutti da Gianni e Mirella Giacotic 2000 pro Centro tumori.

In memoria del preside Gaetano Dell'Antonia dal personale insegnante e non insegnante della Scuola media «Mario Codermatz» 18.500 pro cassa scolastica della scuola stessa.

In memoria dell'ing. dott. Vittorio Pizzarelli Fonda Savio da Bruna Santonastaso e Gianna Carnevale Schianca 2000 pro Lega malattie cardiovascolari, 2000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Edvige ved. Sillani dalla famiglia Giuseppe Cadorini 5000 pro Unione degli istriani, 5000 pro CRI.

In memoria di Iole (Celestina) Mauro da Leda e Marcella 5000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Maria Simich dal nipote Giorgio Simich (Australia) 3000 pro Ospedale S. Giovanni (lungodegenti donne).

Da Luciano Legovich ed Elvino Perini 1000 pro Istituto «Rittmeyer».

CONFIDENZE DI UN COLLEZIONISTA AI SOCI DEL ROTARY CLUB

Può essere un quadro d'autore la tela che sembra insignificante

Esperienze e scoperte di un uomo che dai lontani anni dell'adolescenza si è appassionato nella ricerca di oggetti d'arte e di cimeli antichi

«Confidenze di un collezionista» è stato il tema di una conversazione tenuta dal rag. Giuseppe Abbiati nella recente riunione conviviale del Rotary Club. Dopo avere accennato alle sue esperienze dell'età della adolescenza che lo misero in contatto con le scoperte della preistoria nel Bergamasco, il conferenziere ha riferito sulle sue ricerche di antiquariato. Incominciò nel 1928 con una natura morta del '600 acquistata a Bergamo per 20 lire. Successivamente a Trieste comperò un ritratto ad olio, primo Ottocento. Dal prof. Szombathely apprese poi che si trattava del ritratto del dott. Lorenzo Miniussi, primo magistrato del Comune di Trieste, molto migliore di quello esposto nel gabinetto del Sindaco.

Un altro episodio delle sue ricerche di quadri risale a venti anni fa, quando in una botteguccia acquistò un dipinto ad olio che rappresentava una educanda. Recava la firma «Degas» ma la ritenne apocrifa. Tuttavia il dipinto gli piaceva e volle acquistarlo, ma non riuscì ad accordarsi sul prezzo. Per il momento lo perdette di vista, ma riuscì a rintracciarlo qualche tempo dopo in una mostra. Questa volta non se lo lasciò sfuggire, e con sua grande sorpresa scoprì che il dipinto era opera del pittore francese Paul Besnard, amico di Degas. La spiegazione era facile: la firma di Besnard non era conosciuta; perciò la si era sostituita con quella di Degas.

Il rag. Abbiati ha poi consigliato di non trascurare quelle tele che gli antiquari tengono senza cornici nei bugigattoli attigui al negozio, perché deteriorate. A questo proposito ha narrato di avere trovato una piccola tela rappresentante la testa di S. Sebastiano, i cui occhi risultavano come martellati (forse da un iconoclasta). Tale opera si è poi rivelata un bellissimo esercizio del pittore fiammingo Daniel Seghera.

Un altro dipinto, Settecento francese, rappresentava un amorino roseo, paffuto, con bellissimi occhi azzurro-cielo, che esce da una nube. Abbiati lo pag poche migliaia di lire, perché il colore era come combusto e in certi punti si staccava a squame. Il restauro gli costò otto volte il prezzo dell'opera, e la cornice, di epoca, dieci volte tanto. Perché lo acquistò? Perché sul telaio, stava scritto su un lembo «Proprietà di Giuseppe Tominz» (con grafia del grande pittore), su un secondo lembo «Giuseppe Tominz», e su un terzo ancora «Giuseppe Tominz», in parte coperta da una carta incollata sulla quale si leggeva: «Proprietà della signora Alice Tominz».

Qualche anno dopo, durante una sommaria pulitura del dipinto, il rag. Abbiati scoprì le sigle «S. B. 1730». Si doveva trattare quindi di un quadro d'autore. L'intuizione dell'acquirente era stata premiata: la parola «proprietà» ripetuta dai Tominz significava che la tela aveva un valore.

Il conferenziere ha poi parlato di bronzetti che egli aveva trovato nelle botteghe di antiquari a Zagabria ed a Lubiana. Provenivano dal Luristan, ed erano stati portati in Jugoslavia da certi operai alcuni anni fa. Si trattava di un'ascia di guerra, di punte di giavellotto e di freccia, pettini, fibule, aghi, stili. Inoltre, c'era una ciotola di Susa del IV millennio A.C., della civiltà dei capridi.

«Purtroppo — ha concluso l'oratore — a queste rivelazioni io sono giunto un poco tardi, ma non poteva essere diversamente, in quanto solo per gradi io sono arrivato alla mia modesta cultura estetica ed a un maggiore approfondimento dei miei gusti personali. E' stato un lento cammino a ritroso nel tempo. Oggi, infatti, non sento interesse per l'arte contemporanea ed ho scarso interesse per l'Ottocento, mentre sono sempre più attratto dall'antico».

Corso magistrale ortofrenico

La segreteria del corso magistrale ortofrenico, promosso dall'Istituto di pedagogia della Università degli Studi di Trieste, comunica che le iscrizioni al Corso stesso si chiuderanno al 30 novembre.

Le lezioni avranno inizio il prossimo gennaio e termine del dicembre del 1971; verranno però sospese durante il periodo estivo. Si svolgeranno nelle prime ore della sera presso il Centro pedagogico regionale di via Mazzini 25. Nel febbraio del 1972 avranno luogo gli esami finali.

Il diploma che verrà rilasciato è l'unico titolo valido per poter insegnare nelle scuole speciali e nelle classi differenziali ed ha inoltre una particolare valutazione nei concorsi magistrali e ai fini della graduatoria per gli incarichi e le supplenze.

Le iscrizioni si accettano giornalmente presso il Centro pedagogico regionale di via Mazzini n. 25.

Due balletti a favore dell'UILDM

Due spettacoli d'eccezione saranno presentati il 3 dicembre alle ore 21 e il 4 dicembre alle ore 17, organizzati dall'Unione Italiana Lotta alla distrofia muscolare, al Teatro Auditorium in via Tor Bandena 2. Due spettacoli di balletti, che avvalendosi della coreografia di Anna Giani, delizieranno grandi e piccini; protagonisti ne saranno bravissimi ballerini in erba, dai 5 ai 18 anni, che daranno con slancio il meglio di loro stessi.

Chi verrà ad applaudirli oltre a godersi uno spettacolo di alto livello e di genuina freschezza, potrà dire d'aver compiuta un'opera buona ed altamente umana. I biglietti saranno in vendita dal 30 novembre alla Biglietteria Centrale in Galleria Protti.

UNA IMPRESSIONANTE SCIAGURA STRADALE AL VAGLIO DEI GIUDICI

Nell'agghiacciante incidente due uomini perdettero la vita

All'origine della disgrazia i freni inefficienti di un autocarro L'autista è stato assolto perché il fatto non costituisce reato

L'agghiacciante incidente nel quale, nei primi mesi dell'anno in corso, furono coinvolti quattro veicoli e che costò la vita a due persone, procurando gravi lesioni a una terza, è giunto al vaglio del Tribunale penale, presieduto dal dott. D'Amato e formato dai giudici dott. Moscato e dott. Franca Gridelli, P.M. dott. Tavella, cancelliere Rubini. L'Accusa addebitò, a suo tempo, il sinistro all'autista Ugo Rossato, di 34 anni, residente a Ca' Sabbioni di Venezia, che compare ora davanti ai magistrati per rispondere di omicidio colposo plurimo e lesioni personali colpose gravi.

La sciagura, che ha scarsi precedenti anche sulle nostre insanguinate strade, accadde il mattino del 12 febbraio scorso, quando, alla guida di un autocarro, sul quale erano caricati un trattore e una pala meccanica, il Rossato scendeva la statale «202», diretto verso l'Italsider, dove avrebbe dovuto scaricare i macchinari. La marcia del pesante veicolo si svolse normalmente fino oltre l'incrocio della strada per Cattinara, dove il Rossato dovette ridurre la già modesta andatura causa una colonna di veicoli che lo precedeva. Posò il piede sul pedale del freno, e s'accorse che questo non rispondeva più ai comandi.

Lanciò — così dirà più tardi — ripetuti segnali acustici, e contemporaneamente fece cenno di spostarsi a Italo Guadagnin di 36 anni, da Quarto di Altino, che lo precedeva con un furgone, sul quale viaggiavano suo fratello e due colleghi di lavoro. Purtroppo, l'altro non potè effettuare alcuna manovra e il suo veicolo fu tamponato per primo: sebbene spinto sul margine sinistro della carreggiata, il Guadagnin riuscì a controllare il mezzo che si infilò nella galleria, la percorse per un'ottantina di metri e, infine, si fermò regolarmente sulla destra. L'autocarro aveva, nel frattempo speronato la «600» di Stojan Razeni di 24 anni, da Basovizza, scaraventandola sul bordo sinistro della statale, dove urtò contro il muro di sostegno della scarpata e, per il contraccolpo, fu ributtata allo indietro e si arrestò trasversalmente rispetto all'asse stradale.

La tragedia stava ormai per compiersi: l'autocarro finì col piombare sul rimorchio dell'autotreno vuoto, guidato da Paolo Muschiati di 54 anni, abitante in viale Ippodromo 14, che aveva al suo fianco il secondo autista, Angelo Grisoni di 57 anni, abitante in via Gambini 34. Con schianto orrendo, la macchina del Rossato tamponò il rimorchio, la motrice sbandò a destra e, sempre spinta dall'autocarro, finì con lo sganciarsi dal rimorchio stesso per la rottura del timone: piombò quindi sull'adiacente scarpata, ruzzolò per circa 18 metri, e infine si arrestò a ruote all'insù sui sottostanti binari che servono i convogli di merci in transito da Campo Marzio a Villa Opicina. Inchiodato al posto di guida, il Rossato urtò nuovamente il rimorchio dell'autotreno del Muschiati che sospinse sino a cavallo del muricciolo da dove era precipitata poco prima la motrice; con un ultimo balzo, il mezzo impazzito concluse la sua tragica corsa contro i muri della galleria.

Sul posto fu tutto un accorrere di soccorritori: polizia stradale, vigili del fuoco, sanitari della CRI. Lo sventurato Muschiati era morto all'istante, il Grisoni, gravemente ferito, fu trasportato all'ospedale, dove spirò il 9 marzo successivo, e il Razeni dovette essere trattenuto per tre mesi al nosocomio. Esauriti i rilievi, gli uomini della Stradale interrogarono le persone che rimasero coinvolte nella tragedia. Il Rossato dichiarò tra l'altro che, nelle vicinanze della galleria, si era accorto dell'improvvisa inefficienza del sistema frenante: tentò di salvare il salvabile, buttandosi tutto sulla destra, ma urtò con la ruota anteriore destra contro un muretto, e l'asse della ruota stessa si spezzò; concluse dicendo che, uscito dalla cabina, corse sui binari, si trovò davanti all'impressionante visione, fu colto da uno choc e un passante lo riaccompagnò sulla strada. Il Guadagnin, dal canto suo, affermò di non avere perduto il controllo della guida e che, malgrado la spinta, riuscì a fermarsi in galleria; uscì e vide «il disastro: la "600" contro il muro, il rimorchio dell'autotreno di traverso e la motrice capovolta in fondo alla scarpata».

Il Razeni precisò d'essere stato sbattuto a sinistra e solo in un secondo tempo seppe che l'autocarro che l'aveva tamponato s'era schiantato contro il muro del tunnel.

Al processo, tutti confermano queste dichiarazioni. Vengono chiamate sul pretorio anche la vedova, la figlia e il padre del Grisoni, costituitisi P.C. con il patrocinio dell'avv. Ranieri del Foro di Milano: nulla sanno del sinistro. Detto per inciso, i congiunti del Muschiati sono stati già tacitati. La discussione inizia con l'arringa del difensore civile: l'avv. Ranieri chiede l'affermazione della penale responsabilità dell'imputato e che lo stesso venga condannato e pene di giustizia e al risarcimento dei danni.

Il P.M. sostiene che l'autocarro della morte venne sottoposto a perizia, e, per il suo ufficio, il documento è valido: i freni erano inefficienti ma coloro che conducono un veicolo hanno il dovere di curare la perfetta funzionalità di un organo così delicato. Concludendo, il dott. Tavella chiede che il Rossato (sta piangendo) sia condannato a due anni e 6 mesi di reclusione e alla sospensione della patente di guida per la durata di due anni. Il difensore, avv. Pierpaolo Poillucci, valuta in chiave critica la perizia che si limitò — dice — a indicare che «il sistema frenante non era efficiente, ma ciò non prova né l'imprudenza né la colpa del mio raccomandato. Il mezzo non era in pessime condizioni d'uso e nel maggio del 1968 venne collaudato e verificato. Una vite si allentò ma un autista non può controllare quotidianamente lo stato dei singoli bulloni del suo autocarro».

Conclude, chiedendo l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato, e con questa formula il Tribunale proscioglie il Rossato. Subito dopo la sentenza, il dott. Tavella fa dichiarazione d'appello, riservandosi, ovviamente, i motivi.

Intervista radiofonica al segretario della FIPE

Domani, 25 novembre, nel corso della rubrica radiofonica «Buon pomeriggio» (programma nazionale, ore 15) verrà trasmessa un'intervista con il segretario generale della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, avv. Giuseppe Galli.

Nel darne notizia ai titolari delle aziende consociate, la locale Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (FIPE) informa che l'intervista verterà su problemi di particolare interesse per la categoria.

CONFERENZE

Il prof. Aurelio Ciacchi all'Istituto germanico

Nel momento politico attuale che propone dimensioni nuove per la Germania nell'ambito dell'Europa e del mondo, può essere interessante una sintesi che chiarisca l'evoluzione della civiltà tedesca dal 1870 ad oggi. Il prof. Aurelio Ciacchi, da un punto di vista prevalentemente culturale, questa sera, all'Istituto germanico di cultura, delineerà un profilo storico del popolo tedesco contemporaneo, rilevando i punti di contatto o di contrasto tra ideale nazionale e realtà sociale. Inizio alle ore 19. Possono intervenire oltre ai soci tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

PREVISIONI DEL TEMPO

SERENO — SERENO — INCERTO

Al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania, prevalenti condizioni di tempo buono. Possibilità di gelato notturne in Val Padana. Sulle restanti regioni meridionali e sulla Sicilia, irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni sulla Puglia.

Temperatura: valori massimi in aumento al Nord, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche.

Venti: al Nord e al Centro deboli vari; al Sud e sulla Sicilia da moderati a forti da Nord-Ovest tendenti ad attenuarsi.

Mari: Mar Ligure, alto e medio Tirreno, Mar di Sardegna, alto e medio Adriatico poco mossi; restanti mari mossi o molto mossi con moto ondoso in diminuzione.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 13; Verona 3, 15; Trieste 8, 12; Venezia 5, 15; Milano 0, 13; Torino 0, 13; Genova 9, 18; Bologna 3, 14; Firenze —1, 16; Pisa 0, 16; Ancona 10, 12; Perugia 4, 11; Pescara 4, 14; L'Aquila 0, 9; Roma Nord 0, 16; Roma Fiumicino 4, 17; Campobasso 4, 7; Bari 10, 14; Napoli 3, 15; Potenza 3, 6; S. Maria di Leuca 11, 14; Catanzaro 8, 14; Reggio Calabria 13, 17; Messina 13, 17; Palermo 16, 18; Catania 12, 19; Alghero 7, 16; Cagliari 8, 16.

BRIDGE

Nel campionato regionale è ancora in testa la squadra «La Madonna» che la sagacia di capitan Zenari, con un'accurata scelta delle formazioni, ha reso fin qui invitta, nonostante il primo scivolone sulla buccia del pareggio meritato dalla brillante équipe di Rizzardi. La capolista è ora inseguita, ad un solo punto, da Kostoris e Robertovich che incroceranno le armi al prossimo turno. La squadra Orlando, benché ancora composta da due sole coppie, si rivela sempre più pericolosa e qualificata ad assumere la funzione di outsider. Alla esperienza del suo capitano, si accoppia la passione di Samsa che ha finalmente trovato un partner capace di rivelare il suo talento. I giovani Giuppani e Piccini, allevati all'alta scuola di Sergio Del Piero, sono coppia di elevato rendimento tecnico in ogni fase del gioco e costituiscono probabilmente la novità migliore dell'annata per l'A.B.T. La seconda squadra di Gorizia si presenta con il nome fascinoso di «Klag V» al quale però, almeno per il momento, non corrisponde uguale maestria di gioco. Va reso comunque onore alla meritoria passione delle tre coppie: Kustrin (pac.) - Gayer; Piacentini - Veronese; Baldrati - Liubicic peraltro destinate, salvo auspicabili sorprese, a competere sulla staffetta del fanalino di coda.

Divertente la situazione che si sta verificando nel Trofeo Panorama, dove i triestini, per numero e per posizione di classifica, stanno facendo la parte del leone. Senonché accanto a molti nomi sperimentati troviamo, prima di Colonna padre, il figlio Franco; prima di Toffoli Luciano, la moglie Antonietta ecc. La competitività si estende dunque anche all'interno delle famiglie e a tutto scapito delle firme più... quotate!

Quiz 28 = 3P; 29 = 3SA; 30 = 4F; 31 = 3C; 32 = 4C; 33 = 3SA.

Gli ultimi tornei sociali sono stati vinti al C.M.M. (dove si gioca questa sera) da Catenazzo-Vignale; Bua-Bua; De Cleva-Persoglia ed al C.C.A. da Lapini-Savastano; Baldassi A.-Clarici V.; e Pinto-Pozzo.

K.

MOSTRE D'ARTE

SALA COMUNALE

PERSONALE di

Nicola Sponza

opere recenti

Gite e soggiorni

ESCAI XXX OTTOBRE — Domani 25 nov., alle ore 18.30, presso la sede sociale di via S. Pellico n. 1, il capogruppo rocciatori della XXX Ottobre, Josè Baron, terrà una conferenza dal titolo: «Vediamo le montagne». Numerose le diapositive per illustrare la visione delle varie cime, viste dalle vette più importanti.

LA VITA NEL PORTO

Allo studio un servizio containers dell'American Export Lines - Ottime previsioni per la campagna agrumaria israeliana - Si rafforzano i traffici con le navi della RAU

Nel Lloyd Triestino

Diretta ai porti della linea India-Pakistan, parte oggi la motonave «Cellina», con a bordo macchinario, acciaio, prodotti chimici, carta e farina.

Nella giornata di domani, invece, lascerà il nostro porto la motonave «Isonzo», che a Trieste ha caricato carta, macchinario; l'«Isonzo» è diretta agli scali della linea Africa occidentale - Congo - Angola.

Il 2 dicembre arriverà la motonave «Africa», della linea espresso per il Sud Africa; la nave avrà allo sbarco cotone, fibre, caffè; all'imbarco macchinario, carta, prodotti chimici ed acciaio.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

E' in porto il transatlantico «Cristoforo Colombo» adibito alla linea espresso Trieste - New York; la nave ha allo sbarco strumenti scientifici ed altre merci di pregio e all'imbarco macchinario, mobilio e prodotti dolciari. La partenza per il prossimo viaggio di linea è fissata per il giorno 27.

Nell'Adriatica

Nella giornata di domani partirà la motonave «Palladio», della linea Turchia - Libano - Siria; a bordo alimentari, acciaio e prodotti chimici.

Oggi è attesa la motonave «Stelvio», della linea Libano - Cipro - Turchia - Grecia, che sbarcherà nel nostro porto un buon carico di frutta secca e cotone; la «Stelvio» ripartirà il giorno 26 dopo aver imbarcato alimentari, gomma e filati.

Domani arriverà la motonave «S. Giorgio», della linea Grecia - Turchia, con un buon carico di frutta secca; imbarcherà nel nostro porto prodotti chimici, alimentari, ferramenta ed elettrodomestici, e ripartirà il giorno 26.

Un servizio pendolare containers?

Ci viene riferito che è allo studio da parte della grande compagnia americana American Export Isbrandtsen Lines la estensione di un servizio containers con navi «feeder» verso l'Adriatico. L'impresa statunitense espleta già un collegamento regolare containers con i porti del Tirreno. Inoltre ha stabilito anche dei collegamenti feeder fra Napoli ed alcuni scali levantini. Le navi feeder sono generalmente delle piccole containers-ships la cui funzione è quella di collegare un porto terminal con altri scali minori. I servizi feeder sono all'ordine del giorno nel Mare del Nord dato che la grande containers devono per ovvie ragioni di economicità toccare solamente pochissimi porti di grande capacità di assorbimento. Da quei porti poi salpano le unità feeder verso gli altri scali che non hanno un contatto diretto con le navi delle grandi compagnie.

Dai terminals del Tirreno potrebbero pertanto staccarsi navi di dimensioni minori per portare i contenitori nell'Alto Adriatico. Lo studio che viene espletato dai tecnici della compagnia statunitense sono di natura tecnologica e di resa effettiva delle navi feeder. Si pensa — su un piano pratico — di poter ricorrere all'utilizzo di unità aventi delle portate medie fra le 2000 e le 3000 tonnellate, capaci quindi di manipolare fra 100 e 150 contenitori da 20 piedi per nave. La compagnia statunitense è appoggiata a Trieste presso l'Adriatic Shipping.

La campagna agrumaria israeliana

Gli arrivi di agrumi (arance e pompelmi in prevalenza) da Israele nel nostro porto continuano con notevole intensità, tanto che si può preventivare un movimento superiore a quello record dello scorso anno. Sono interessati nella campagna il Citrus Marketing Board di Israele, che si avvale di parecchie navi noleggiale, e la Compagnia di navigazione ZIM Israel Navigation Cy., la quale costituisce il più grande Konzern marittimo del Mare del Levante. E' da rilevare che la flotta ZIM va continuamente arricchendosi di nuove navi commesse in cantieri europei. Fra esse parecchie sono della tipologia «fruit carriers», quindi navi tecnologicamente concepite per il trasporto delle derrate fresche alimentari.

La politica dei complessi armatoriali israeliani va di pari passo con la evoluzione costantemente rivolta all'insù nelle produzioni di agrumi e di primizie nello Stato di Israele. Entro uno o due anni la ZIM entrerà in possesso di un importante parco di navi frigo che stimoleranno le relazioni con il nostro porto.

La Citrus Marketing Board e la ZIM sono appoggiate a Trieste presso la Adriatic Shipping.

La Costa Line

Continua a svolgersi regolarmente il servizio di linea da carico Trieste - Brasile - Argentina, con le navi della Costa Line. Il traffico, basato su un collegamento mensile, è molto importante, sia per la crescente incidenza dei trasporti di merci varie, quanto per la rapidità dei collegamenti.

In «full» le navi della RAU

Il servizio regolare di linea che la ARAB - Navi di Alessandria mantiene con Trieste (Venezia e porti jugoslavi) si va rafforzando come volume di traffici. Le 5 unità in linea, battenti la bandiera della RAU, entrano ed escono in «full» cargo dagli scali altoadriatici. I traffici in arrivo consistono di cotone, rame, arachidi, panello di lino ed altri prodotti agricoli del delta nilotico. I carichi per i viaggi di ritorno constano di ferramenta, di prodotti chimici, di materie coloranti e colori, di autocarri di produzione germanica, di autovetture italiane e tedesche e di altre merci in colli.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PRIMO LUNGOMETRAGGIO DI PINO ZAC

«Il cavaliere inesistente» un film fatto con lo scotch

E' tratto dal noto romanzo di Italo Calvino

Roma, novembre

Uscirà. Non uscirà. Sta per uscire. E' uscito. Pino Zac, autore del film «misto» (realizzato cioè secondo le regole tecniche del cinema di animazione, però facendovi anche apparire figure umane in carne ed ossa, tra le quali Pilar Castel sorella di Lou Castel) ricavato dalle fiabesche surrealistiche pagine di Italo Calvino intitolato «Il cavaliere inesistente», ci confida la sua perplessità nell'ampio studio ch'egli occupa in un antico palazzo della vecchia Roma, a un passo da Campo de' Fiori.

Prodotto dall'Istituto Luce e affidato alla distribuzione del l'Italnoleggio, il film è pronto da due anni, ha fatto delle apparizioni in festival e rassegne specializzate, ma non sapeva (ne dubitava molto) se il pubblico avrebbe potuto vederlo. Perché? Non lo sa di preciso nemmeno lui. Dice che vi sono sotto beghe e interessi politici. Non tanto per il contenuto della pellicola, che è trasparentissimo, volto alla smitizzazione dell'eroismo retorico, tutto di un pezzo, quanto per le persone che diedero il via — nell'agosto del '67 — alla lavorazione e che oggi non vi sono più. Non riusciamo a cavargli altro. Con la sua aria un poco badiale, Pino Zac, uno dei più mordaci autori di film d'animazione del nostro paese (anche se egli rifiuta questa etichetta), coi suoi cortometraggi confezionati numerosissimi lungo l'arco di oltre due lustri, tutti staffilanti nei confronti della burocrazia, del conformismo, dell'ipocrisia, preferisce parlarci del film e non di ciò che gli sta intorno.

«Un film fatto con lo scotch», dice per sottolinearne la lavorazione artigianale. Lo ha realizzato negli atelier cecoslovacchi di Barrandov, dove si confeziona il magico cinema di pupazzi boemi, con la collaborazione di artisti e tecnici del posto. Due dei quali ora lo han seguito a Roma. Ci ha impiegato due anni a farlo. E' finito quindi dall'agosto del '69. Ma è convinto che non uscirà.

«Sa — aggiunge — che per dar seguito al montaggio coi miei amici abbiamo operato un autentico furto della pellicola impressionata dai magazzini dell'Istituto Luce dov'era depositato e dai quali non poteva essere spostato? Con un trucco abbiamo messo al posto delle bobine del film altre bobine con pellicole fasulle, e abbiamo potuto fare il montaggio, clandestinamente, nel mio studio, con mezzi di fortuna. Poi s'è riportato le pizze, divenute ormai un film compiuto nel suo discorso narrativo, sia pure ancora non sonorizzato».

Un film per ragazzi? Zac ne è convinto, come ne sono convinti coloro che — all'Istituto Luce — gli han permesso di dargli vita. Personalmente non ne siamo molto sicuri. E' troppo pieno di riferimenti culturali, di strizzate d'occhio (come tanti saporosi omaggi) a «maestri» dice Zac che vanno rispettati. Allo Zeman di «La diabolica invenzione», all'Eisenstein di «L'incrociatore Potemkim», al Disney di «Biancaneve», al Dorè illustratore della «Divina Commedia», al Mussino che illustrò una classica edizione del «Pinocchio», all'umorista Shearle e ad altri... Brevi flashes, piccoli ma incisivi riferimenti. Come corollario alla vicenda di Agigulfo Emo Bertrandino dei Guildiverni, il cavaliere di re Carlo Magno (un vecchietto dalla corona troppo larga che gli cade di continuo sugli occhi da un lato e che lui risistema con un colpettino della mano divenuto ormai quasi una sorta di tic) di cui esiste solo l'armatura.

Una presenza malata di perfezione, di retorica del dovere, di insopportabile magniloquenza che finisce per dissolversi nel nulla, lasciando solo i rottami del suo bianco abito di metallo. Vi sono delle differenze, notevoli, nei confronti di Calvino. Il racconto è capovolto: nel film è tutta un'invenzione della monachina la quale alla fine entrerà nella favola da lei immaginata cavalcando sul cavallo volante. Nel libro invece (non avendo il lettore subito la scoperta del volto della monachina) si scopre al termine del racconto che la religiosa e Bradamante, un'ammiratrice del «Cavaliere inesistente», sono la medesima persona. Inezie? Film e pagina scritta sono sostanzialmente due mezzi narrativi che abbisognano di diversa estrinsecazione. La pellicola infatti — a nostro avviso — non ha nulla da spartire con Calvino ed è tutta di Pino Zac, del suo spirito ironico, beffardo; tagliato secondo le proprie predisposizioni tecniche e formali.

Basti menzionare la breve presenza di Napoleone che parla con la voce di Mussolini. Goliardie ideologiche che sono autenticamente di Pino Zac, questo quarantenne abruzzese, disegnatore satirico, che in Francia e in Belgio dove collabora a più giornali umoristici ha la vita difficile. Perché colpisce, con le sue vignette, senza mezze misure soprattutto i personaggi che contano. Dopo venticinque film brevi, «Il cavaliere inesistente» è il suo primo lungometraggio.

Gianni Venantino

LA SECONDA OPERA DELLA STAGIONE LIRICA

Questa sera al «Verdi» «Wallenstein» di Zafred

Il «Wallenstein» di Mario Zafred, seconda opera della stagione 70-71 andrà in scena questa sera al Teatro Verdi con inizio alle 20.30 e in turno di abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

L'opera, che viene eseguita per la prima volta nella nostra città, è tratta dalla trilogia che Schiller scrisse su Wallenstein, appunto, generalissimo imperiale nella guerra dei trent'anni.

L'opera sarà diretta dal M.o Oliviero de Fabritiis e interpretata da Nicola Rossi Lemeni nelle vesti di Wallenstein, da Anna Maria Rota, Mario Basiola, Ruggero Bondino, Piero De Palma, Virginia Zeani, Antonio Boyer, Enzo Viaro, Plinio Glabassi e Dario Zerial.

La regia è stata curata da Gianrico Becher; scene e costumi sono opera di Enrico d'Assia. L'allestimento è quello del Teatro dell'Opera di Roma e realizzato per la prima assoluta di Wallenstein che ebbe luogo appunto a Roma. Il coro è stato istruito da Gaetano Riccitelli.

Alla biglietteria del Teatro (tel. 23988) continua la vendita dei biglietti.

Il Quartetto Amadeus alla Società dei concerti

Chiunque segua la musica da camera e ne coltivi un poco la discografia, sa che cosa deve aspettarsi dal Quartetto Amadeus: una visione interpretativa filtrata da un'esperienza eccezionale e cesellata da un gusto raffinato in cui la perfezione sintattica si fonde con la contemplazione estetica del particolare sonoro.

In questo senso l'«Amadeus» si collega, attraverso un legame di affinità spirituale e artistica, a quelle formazioni (e pensiamo subito al Quartetto Italiano, tanto per restare in patria) che nella purezza della linfa lirica trovano l'elemento caratterizzatore, laddove altri complessi affermano la propria personalità piuttosto nella dialettica drammatica e nel rilievo energetico del discorso.

Serata di sicuro appagamento per il pubblico, dunque, quella offerta ieri dalla Società dei Concerti, sia per il nome prestigioso degli interpreti sia per il prezioso programma, che una volta tanto ha saputo rinunciare a quella insostituibile costante dell'arte quartettistica (del resto abbondantemente sviluppata dalle innumerevoli celebrazioni) che è Beethoven.

I valori genuini dell'«Amadeus» circolavano ieri (e in sommo grado) nella correlazione stilistica di Haydn e Mozart, che occupava la prima parte: così la freschezza della invenzione haydiana nell'Allegro iniziale del Quartetto op. 76 n. 3 (dove viola e violoncello segnano quasi l'accento di movenze evocate da una danza agreste) si è disciolta nell'incantevole minuetto del Quartetto in mi bem. magg. di Mozart. E se l'impalpabile «poco adagio cantabile» di Haydn ha trovato una trattazione di rara trasparenza, tutta la mirabile costruzione del Salisburghese è sembrata realizzarsi attraverso un'interpretazione carezzevole e tuttavia fortemente rivelatrice.

Norbert Brainin, Siegmund Nissel, Peter Schidlof e Martin Lovett hanno infine penetrato con particolare aderenza poetica il respiro notturno dell'Andante brahmasiano (Quartetto in la min. op. 51, n. 2) in cui ogni strumento sembra isolare la propria natura lirica mentre addensa e raccoglie la palpitante atmosfera della pagina. Il Quartetto di Brahms ha concluso un concerto che il pubblico ha ascoltato con una concentrazione degna degli esecutori, a lungo applauditi.

G. Go

«Teorema» di Pier Paolo Pasolini potrà essere presentato in Argentina. Le autorità avevano proibito tempo fa il film, ma adesso il governo ha deciso di far propria la decisione della magistratura, la quale aveva accolto il ricorso presentato dagli interessati contro il divieto.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Il manoscritto del cronista immaginario

Tempi duri per musici, musicanti e musicofili leggeri. Canzonissima imbizzarrisce: minaccia di pugnalare alle spalle turbe di ammiratori fedelissimi, promette scioperi a oltranza come un sindacato di metalmeccanici, tu quoque Canzonissima nostra, poi si pente, torna indietro...

L'ipotetico cronista che avesse voluto raccontare le ore della vigilia, avrebbe potuto cominciare così: «Era un sabato di novembre. L'orologio del campanile batteva nove rintocchi. Una folla imponente, arrivando da ogni parte, si ammassava nella piazza principale del paese. Sui volti contratti serpeggiavano i segni di una viva inquietudine, come se tutti avvertissero l'approssimarsi di profondi mutamenti o di terribili catastrofi. Una domanda ansiosa correva di bocca in bocca: ci sarà, non ci sarà? Ce la daranno, non ce la daranno? Le madri stringevano al petto i piccini nel classico gesto di pietosa protezione: Se non per noi — dicevano — datecela almeno per queste povere creature innocenti. Poi, ad un tratto — avrebbe proseguito l'immaginario cronista — nella piazza splendette una finestra di luce, apparve all'improvviso un delicato volto femminile — forse un'angiola? — e tutt'intorno si sparse la musica di una voce arcana che annunciava al colto e all'inclita: Signore e signori buonasera. Vi trasmettiamo la settima puntata di Canzonissima. A questo punto la folla diede libero sfogo alla sua gioia. L'ansia, il dubbio, l'inquietudine, troppo lungamente repressi, ruppero ogni argine, dilagarono incontenibilmente. Un tripudio indescrivibile...».

Bene, chiuso nella bottiglia il manoscritto del cronista immaginario, e affidatolo alle onde del mare, usciamo pure dallo scherzo per tornare sulla terra. Dopo tanti trambusti e incertezze, Canzonissima è dunque arrivata, puntualmente e regolarmente, anche questa settimana, in un clima non si sa quanto artificioso e provvisorio, di pacificazione generale. C'erano al completo i presentatori, io ospite cinematografico (Enrico M. Salerno) e gli otto canterini del secondo turno, tutti saldamente uniti in questa specie di catena di S. Antonio che è il «cantico» della Lotteria di Capodanno. Pace definitiva, o solo un breve armistizio? Difficile dirlo, per ora, e del resto se non fosse per queste minuscole scintille di suspense su che cosa si reggerebbe Canzonissima? Non avendo molta fortuna come surrogato di spettacolo musicale, può darsi che ne abbia un po' di più come surrogato di spettacolo giallo.

A proposito di gialli. E' finita la serie di «Un certo Harry Brent» dello specialista Francis Durbridge. Ha riscosso larghi consensi da parte del pubblico, partita vinta prima ancora di essere giocata, posto che la famiglia dei giallisti è tra le più popolose del mondo. Non è dunque buona norma sottilizzare su un prodotto che ha saputo guadagnarsi indici così alti di gradimento. Ci sia, al massimo, consentita qualche riserva circa il tipo di «riassunto» che veniva preposto ad ogni puntata. Non sembrava forse la lettura dell'elenco telefonico di Londra? Davvero bravo chi riusciva a identificare con chiarezza i nomi dei vari personaggi e cogliere un nesso plausibile tra i cento fatti e misfatti della storia.

Per un Harry Brent che passa una serie di «Donne balorde» che ancora — ma per poco — resta: le «donne balorde», naturalmente, di Franca Valeri, che dopo un inizio piuttosto generico e in sordina, hanno tirato fuori i pungiglioni, come dimostrano i due ultimi episodi del ciclo: «Il ventesimo ferragosto» e «La cosiddetta fidanzata». Qui Franca Valeri ha ritrovato finalmente se stessa e il suo modo d'imporre l'iniziativa, cioè precipuamente con la lingua che taglia e le unghie che graffiano. Elogio della «cattiveria»? Può darsi, ma certo è che se le si tolgono quelle due prerogative — obbligo e destino dell'attrice — è come parlare di qualcun altro, d'una Valeri appunto generica e purchessia, che a stento si riconosceva alle prime battute di queste «Donne balorde». Nell'ultima storiella, acidissima sotto apparenze idilliche, le teneva buona compagnia Enzo Jannacci. Un po' acerbo forse come attore, ma un giovane che forse non ha sbagliato a lasciare (sia pure provvisoriamente) la canzone per la prosa.

Ci sarebbe infine da menzionare l'originale televisivo «Le cinque giornate di Milano» di Luigi Lunari e Leandro Castellani (regia di quest'ultimo), che ha esordito domenica sul primo programma. Ma di questo si parlerà un'altra volta.

Ber.

Anche alle ore 18 il Cineforum Triestino

Da giovedì scorso il Cineforum Triestino ha dato il via alle proiezioni pomeridiane (ore 18) in aggiunta a quelle serali delle ore 20.30. Con utilizzo solo pomeridiano vengono vendute ancora tessere sia alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, sia all'atrio della sala del Cinema Astra Roiano prima della proiezione delle ore 18. Hanno la possibilità di partecipare alle proiezioni pomeridiane senza alcun vincolo i soci già iscritti alle proiezioni serali. Giovedì prossimo 26 novembre continuerà il ciclo sul regista Pier Paolo Pasolini il film «Teorema».

CIRCOLO «MORANDI»
Largo Barriera Vecchia, 11
OGGI alle ore 18.30 si svolgerà un dibattito sul tema:
«Lo scontro di classe in uno dei centri nevralgici del capitalismo: PORTO MARGHERA»
Relatori: ALFREDO TONINI, delegato operaio del Petrolchimico
SERGIO CLERICO, segretario del PSIUP di Venezia

QUESTA SERA SUL VIDEO

Finale a sorpresa Ritratto di Renoir

«Il secondo colpo» (TV-1, ore 21) — E' una commedia «thrilling» con finale a sorpresa. Ne è autore Robert Thomas. Il commissario Olivier Lenoir (interpretato da Gianrico Tedeschi) ha sposato a 45 anni una vedova giovanissima: Suzanne (Nicoletta Rizzi). Ne è molto innamorato, ma anche molto geloso. Così, per provare se i suoi sospetti sono fondati, decide di ricorrere a uno stratagemma. Mentre i coniugi si trovano in viaggio di piacere in Bretagna, Lenoir si finge costretto per un improvviso impegno, a partire per Parigi, e intanto predispone un registratore che dovrebbe raccogliere le eventuali prove di colpevolezza della consorte durante la sua assenza. Il trucco funziona: ma non nel senso previsto dall'ispettore. La donna infatti non lo tradisce ma, dalle registrazioni si scopre che essa ha avuto un passato burrascoso e che attualmente c'è una persona che la ricatta. Che fare? In un primo tempo Lenoir pensa di pagare il ricattatore per evitare uno scandalo. Ma così si troverebbe sempre alla mercè di quell'individuo: allora medita di compiere un «delitto perfetto». Ma una serie di colpi di scena porta la vicenda a strade impreviste. La regia è di Guglielmo Morandi al quale si deve anche l'adattamento televisivo.

* * *

«Jean Renoir: ritratto di un regista» (TV-2, ore 21.15) — Luigi Costantino e Pietro Pintus hanno intervistato Jean Renoir per una trasmissione speciale che introduce un ciclo di dieci film dedicati al celebre regista della «Grande illusione». Costantini e Pintus hanno seguito Renoir a Cagnes-sur-Mer e quindi nella Rue Frochot a Montmartre e in quei luoghi della vecchia Parigi cari alla pittura del padre Auguste. Nel corso di questo viaggio attraverso i ricordi, il regista francese ha parlato di se stesso, dei suoi film, dei rapporti col padre e di quello che pensa del cinema e del mondo in genere. Ne è uscito fuori un ritratto affascinante di un uomo schivo e modesto che oggi, a ottanta anni, non esita a dichiarare: «In un certo senso sono solo all'inizio della mia carriera, ora che ho scoperto alcune piccole verità».

* * *

«Medicina oggi» (TV-2, ore 23.15) — La trasmissione riprende, dopo la pausa estiva, con una puntata dedicata alla prevenzione del colera. L'argomento è di stretta attualità per il riaccendersi di alcuni focolai epidemici in diversi paesi dell'Europa orientale e del Medio Oriente e per le iniziative che i paesi interessati hanno messo in atto per contenere l'epidemia e per eliminarla. La trasmissione documenta e illustra i risultati ottenuti dalla ricerca biomedica e dal progresso scientifico con particolare riguardo all'impiego dei vaccini.

(Ansa-TV)

Incontro con Zafred al Circolo della Cultura

In concomitanza con la prima rappresentazione al Teatro Verdi dell'opera «Wallenstein» del maestro triestino Mario Zafred, il Circolo della cultura e delle arti e l'Università popolare di Trieste indicono un pubblico incontro con il compositore, con la signora Lilian Zafred, che ha collaborato alla stesura del libretto ricavato dall'omonimo dramma di Schiller, e con gli interpreti dell'allestimento curato dal Verdi, il maestro Oliviero De Fabritiis, il regista Gianrico Becher e il protagonista Nicola Rossi Lemeni.

L'incontro verrà coordinato dal maestro Giulio Viozzi, che illustrerà il contenuto dell'opera e intervisterà l'autore e gli interpreti.

La manifestazione, causa imprescindibili ragioni tecniche, si terrà questo pomeriggio alle ore 17.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2), ed è libera a tutti.

Ernesto G. Laura si accinge a girare in questi giorni a Malamocco, nella Laguna di Venezia, il suo nuovo documentario «I mari della mia fantasia», dedicato al disegnatore e pittore veneziano Hugo Pratt. Direttore della fotografia è il collaboratore del regista, Gianni Raffaldi.

GENOVA RIAVRÀ IL SUO TEATRO

Sarà ricostruito il «Carlo Felice»

Approvato il progetto dal Consiglio comunale

Il consiglio comunale di Genova ha approvato all'unanimità la delibera riguardante il progetto per la costruzione del nuovo teatro «Carlo Felice», distrutto dai bombardamenti durante l'ultima guerra. La pratica verrà ora inviata al Ministero dei Lavori pubblici, alla direzione delle Belle arti e al Genio civile. Una volta che l'approvazione sarà stata data anche dagli organi centrali, si potrà dare inizio ai lavori che, secondo quanto ha riferito in consiglio il sindaco, ing. Pedullà, «non dovrebbero durare meno di tre anni e non più di quattro».

Il nuovo progetto, illustrato dall'assessore all'edilizia Mario Idronolato, è stato redatto dall'arch. Carlo Scarpa, il quale si è avvalso della collaborazione del prof. Luigi Croce per la parte strutturale, dell'ing. Zavellani-Rossi per l'attrezzatura scenica e dell'ing. Felice Bertolini per gli impianti.

Il progetto Scarpa prevede un costo di circa sei miliardi e mezzo di lire, con l'inserimento di numerosi elementi nuovi alle strutture ancora esistenti del vecchio teatro, costruito dal Barabino nei primi anni dell'800. Sotto il piano stradale, il nuovo progetto prevede un «auditorium» di circa 900 posti, al piano sopraelevato una grande sala che avrà una capienza di milleottocento posti, fatta «a conchiglia». Il palcoscenico avrà una superficie di 450 metri quadrati e potrà permettere la preparazione contemporanea di tre scene, facilmente sostituibili nel giro di pochi minuti. Una grande «fascia» sovrastante la sala ospiterà il loggione. La buca d'orchestra potrà essere alzata o abbassata per regolare, a giudizio del direttore d'orchestra, l'effetto acustico. Tra la platea e il palcoscenico, inoltre, ci sarà una zona di «vuoto» per garantire una uniformità d'ascolto.

Fin qui il progetto. Ma il problema più grosso è quello del finanziamento. Per reperire i fondi, è già in corso la pratica per ottenere il contributo dello Stato, ed anche per il risarcimento dei danni di guerra. Intanto, il primo lotto dei lavori potrà essere appaltato quando i competenti organi avranno approvato il progetto. Si prevede per la prossima primavera il finanziamento per il primo lotto di lavori facilitato da un mutuo concesso dal Comune come anticipazione ai contributi statali che, si ritiene, non dovrebbero mancare.

(Ansa - Teatro)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione Lirica. Stasera, alle 20.30, prima rappresentazione di «Wallenstein» di Mario Zafred (nuova per Trieste). Direttore Oliviero de Fabritiis. Regista Gianrico Becher. Scene e costumi di Enrico d'Assia. Turno di abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).
POLITEAMA ROSSETTI. Da venerdì 27: «Margherita Gautier, la dame aux camélias», III spettacolo in abbonamento presentato dal Teatro Stabile di Trieste con l'associata Compagnia dei Quattro: Valeria Moriconi, Ennio Balbo, Lia Zoppelli, Gianni Agus. Testo di Aldo Trionfo e Tonino Conte (da A. Dumas figlio); regia di Aldo Trionfo; scene e costumi di Emanuele Luzzati. Prenotazioni per le recite del 27, 28, 29 novembre; 1, 2, 3 dicembre. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).
SABATI LETTERARI al Politeama Rossetti. Sabato 28, ore 18, seconda delle 14 conferenze promosse dalla Associazione Culturale Italiana: Jean-Marie Domenach sul tema: «La révolution du bonheur. Les Etats Unis, premier pays communiste du monde?»; seguirà il dibattito in italiano. Prenotazione dei posti per questa sola manifestazione (L. 500) e abbonamenti all'intero ciclo (da L. 2000). Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17). Oggi e domani ore 21: «La stregoneria attraverso i secoli» di B. Christensen, 1922; inedito.
CINEFORUM TRIESTINO. Sala Astra Roiano (autobus: 5, 6, 7, 8, P). Giovedì 26 nov.: alle ore 18 ed alle ore 20.30: film: «Teorema»; regia: Pier Paolo Pasolini. Ancora tessere per le proiezioni delle ore 18 in Galleria Protti ed all'atrio della sala stessa.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «L'invitata». Film d'essai di Vittorio De Seta con Michel Piccoli e Joanna Shimkus. A colori. Il film è per tutti.
EXCELSIOR. 15.30 - 22.10: «Quando le donne avevano la coda» con Giuliano Gemma e Senta Berger. Eastmancolor. Vietato ai minori anni 14.
FENICE. 15.30, 17.30, 20, 22.10: «La morte risale a ieri sera» con Raf Vallone, Frank Wolff, Gabriele Tinti e Gillian Bray. Un film di Duccio Tessari Technicolor. Viet. min. 14 a.
GRATTACIELO. 16. III settimana di crescente successo: «Il prete sposato». Prodotto e diretto da M. Vicario. Uno dei più divertenti film della stagione in technicolor con R. Podestà, L. Buzzanca, B. Bouchet e con E M Salerno Viet. min. 18 a.
NAZIONALE. 14.30, 17, 19.30, 22.10: «Waterloo» con Rod Steiger, Christopher Plummer, Orson Welles. Technicolor Panavision.
RITZ. 16 ult. 22: «Antonio Das Mortes». Una rivolta cruenta nella calda terra dei «Cangageiros». Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Cerca di capirmi» in technicolor. L'amore dei giovani di fronte alla realtà della vita, con Massimo Ranieri e Beba Loncar. Viet. min. 14 a.
AURORA. 16.30. Violento, drammatico e inumano come i fatti bellici che lo hanno ispirato il film di Francesco Rosi: «Uomini contro» tratto dal romanzo di E. Lussu: «Un anno sull'altipiano» e interpretato da M. Flechette, A. Cuny e G.M. Volonté. Technicolor.
CAPITOL. 16. Un film per tutti, particolarmente adatto ai ragazzi: «Marcellino e padre Johnny» con R. Parker e J. Rigaud. Straordinario successo. I visione.
CRISTALLO. 16, 17.45, 20, 22. Monica Vitti e Marcello Mastroianni nel capolavoro Titanus: «Dramma della gelosia, tutti i particolari in cronaca». Technicolor. Eccezionale successo. Si consiglia di vederlo dall'inizio.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Quarta parete» in technicolor. «Nella furia travolgente di un giovinezza avida; chiusi nelle pareti senza via d'uscita... non chiedete dove andiamo: ci siamo dentro fino al collo!», con F. Prevost, P. Lawford e Don Backy. Vietato ai minori.

IMPERO 16.30, 18.10, 20, 22: «L'amante» con Romy Schneider e Michel Piccoli. Technicolor. Straordinario successo. Si consiglia di vederlo dall'inizio.
MODERNO. 16.30: «Confessioni intime di 3 giovani spose». Vietato ai minori.
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «I Nibelungi». Riedizione. Storica epopea di Sigfrido che uccide un drago e combatte contro il Re Attila. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. Technicolor: «L'uomo venuto dalla pioggia» con Charles Bronson e Marlene Jobert. «e... giunse Dobbs, con il suo sporco sorriso da gatto». Capolavoro di René Clement. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16: «Rio Diablos». Una storia indimenticabile del West in technicolor con M. Perschy.
ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Il faraone». Un colossale film storico drammatico sull'antico Egitto. Scopecolor. Vietato ai minori anni 14.
ALDEBARAN. 16.30: «Non si maltrattano così le signore». Un giallo sensazionale. Technicolor con Rod Steiger, Lee Remick e George Segal. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 21. Spettacolo unico del film: «La vita corre sul filo» con Sidney Poitier, presentato da Telefono Amico. Ingresso libero.
ASTRA. 16.30, 18.10, 20, 22: «Paranoia». Un giallo classico da vedere dall'inizio in technicolor con Jean Sorel e Carroll Baker. Vietato ai minori di 18 anni.
IDEALE (piazzale S. Giacomo). 16. Technicolor: «I dolci vizi dela casta Susanna» con Pascal Petit e Mike Marshall. Il film più piccante dell'anno. Vietato ai minori di 18 anni.
LUMIERE. Sabato: «Il commissario Pepe».

MARCONI. 16. Un nuovo formidabile western: «Ad uno ad uno... spietatamente». Technicolor con Peter Lee Lawrence e Sidney Chaplin.
RADIO. 16: «Lo strangolatore di Boston». Technicolor con Tony Curtis, Henry Fonda, George Kennedy. E' una storia vera. Viet. minori anni 14.
OPICINA. 18: «Gungala, la pantera nuda».

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Generazione supersonica». Cinemascope a colori, con Dginn Moeller e Roger Fritz. Vietato ai minori di 18 anni.

UDINE

ARISTON. 14.30: «I guerrieri». Colori.
CAPITOL. 15: «Tora! Tora! Tora!». Colori.
CENTRALE. 15: «Anonimo veneziano». Colori. V.m. 14 anni.
ODEON. 15: «Quando le donne avevano la coda». Colori V.m 14 anni.
PUCCINI. 15: «Corbari». A colori.
CRISTALLO. 16.45: «La cattura». A colori.
DIANA. 18: «Nudisti all'isola di Sylt». Colori. V.m. 18 anni.

GORIZIA

VERDI. 21: «Margherita Gautier, la dame aux camélias». Due tempi di Tonino Conte e Aldo Trionfo, con Valeria Moriconi, Carlo Simoni, Lia Zoppelli e Gianni Agus. Regia di Aldo Trionfo.
CORSO. 17: «Subterfuge» con G. Barry e J. Collins. A colori. V.m. 14 a.
MODERNISSIMO. 16.45: «Il riposo del guerriero» con B. Bardot e R. Hossein. Colori. V.m. 18 a. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Uno sporco imbroglio» con M. Jork e J. Kemp. Scope a colori. V.m. 14 a. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Darling» con D. Bogarde e J. Christie. V.m. 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. Chiuso per riposo.
EXCELSIOR. 16: «Il trapianto» con R. Rascel e A. Giuffrè. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Come ti dirotto il jet» con J. Gleason ed E. Parsons. A colori. Ult. 22.

RONCHI

RIO: «Interludio».

PORDENONE

VERDI. 21.15: Concerto.
CRISTALLO. 17: «Lo specchio delle spie». Technicolor.
SUPERCINEMA. 17: «La strana voglia di Jean».

CORDENONS

VERDI. 17: «John e Mary».

SACILE

NUOVO. 17: «7 sporche carogne».
ZANCANARO. 17: «Dick Smart».

CERVIGNANO

NUOVO: «Katmandù».

CORMONS

COMUNALE: «Lo strangolatore di Londra».

PALMANOVA

ITALIA: «Il rosso segno della follia».
GARIBALDI: «Giulio Cesare».

GEMONA

SOCIALE: «L'uomo di Kiev».

TARCENTO

MARGHERITA: «Il club dei libertini».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Uno di più all'inferno».

CASARSA

ROMA: «L'uomo dall'occhio di vetro».

«Repulsione» di Polanski giovedì alla «Cappella»

Il Centro «La Cappella Underground» di via Franca 17 presenta stasera, martedì, e domani alle ore 21, per il ciclo dedicato alla stregoneria nel cinema, il famoso capolavoro di Benjamin Christensen «La stregoneria attraverso i secoli» («Haxan», 1922); il film rappresenta, in base a documenti originali del XVI e XVII secolo, tutti i fenomeni più terribili e sconcertanti dei riti demoniaci medievali e moderni. Come ha scritto il noto storico Georges Sadoul «gli anni non hanno diminuito la violenza di questo straordinario sabba».

Giovedì e venerdì di questa settimana, sempre alle ore 21, per l'omaggio dedicato al regista Roman Polanski, «La Cappella» presenterà il suo film «Repulsione» girato in Inghilterra nel 1965.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Taccuino musicale; 7.30: Musica espress; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 12: Giornale radio; 12.10: Contrappunto; 12.43: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: Bellissime; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - nell'interv. (15): Giornale radio; 16: Fondiamo una città; 16.[illegible]: Per voi giovani - nell'interv. (17): Giornale radio; 18.15: Selezione di canzoni; 18.30: Un quarto d'ora di novità; 18.45: Italia che lavora; 19: Giradisco; 19.30: Luna-park; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: XIII Autunno Musicale Napoletano: Il Tigrane - dramma per musica in 3 atti di D. Lalli - musica di A. Scarlatti; 22.20: Solisti di musica leggera; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Lettere sul pentagramma - I programmi di domani.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'intervallo (6.25): Giornale radio; 7.24: Buon viaggio; 7.30: Giornale radio; 7.35: Biliardino a tempo di musica; 7.59: Canta Lucio Dalla; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: I protagonisti; 9: Le nostre orchestre di musica leggera - nell'intervallo (9.30): Giornale radio; 9.45: Le avventure di Raimondi; 10: Poker d'assi; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 - nell'interv. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.45: Quadrante; 14: Come e perché; 14.05: Juke-box; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: Pista di lancio; 15.30: Giornale radio; 15.40: Corso di lingua spagnola; 15.55: Pomeridiana - negli interv.: Giornale radio - Come e perché; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 17.55: Aperitivo in musica; 18.30: Speciale GR; 18.45: Stasera siamo ospiti di...; 19: Variabile con brio; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Musicamatch; 21: Le nuove canzoni italiane; 21.15: Novità; 21.40: Il saltuario; 22.05: Il disconario; 22.30: Giornale radio; 22.40: Vidocq, amore mio; 23: Bollettino naviganti; 23.05: Appuntamento con Debussy; 23.35: Le nuove canzoni italiane; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.25: Conversazione; 9.30: Musiche di K. Stamitz e di K. Ditters con Dittersdorf; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche italiane d'oggi; 11.45: Sonate barocche; 12.10: Conversazione; 12.20: Itinerari operistici: Donizetti comico; 13: Intermezzo; 14: Musiche per strumenti a fiato; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico diretto da E. Jochum; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Sui nostri mercati; 17.25: Fogli d'album; 17.35: Conversazione; 17.40: Jazz in microsolco; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Problemi e prospettive della teologia contemporanea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: I trattenimenti armonici per camera; 21: Giornale del Terzo; 21.30: XXXIII Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Venezia; 22.45: Libri ricevuti.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina; 15.10: Come un juke-box; 15.40: «Il raggio verde» - commedia di C. ed E. Cantoni; 16.30: Musiche di autori della Regione; 16.40: Fogli staccati; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali: Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione dedicata agli italiani di oltre frontiera; 14.45: Colonna sonora: musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacolo; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

6.40: Apertura - Mattinata insieme; 6.45: Notiziario; 6.50: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Allegro musicale; 8: Galleria musicale; 8.45: L'angolo dei ragazzi; 9.15: L'orchestra Chico Montez; 9.30: 20.000 lire per il vostro programma; 10: Notiziario; 10.05: Mi di juke-box; 10.30: Gruppo corale Pratella-Martuzzi; 10.45: Ascoltiamoli insieme; 11.15: Arie operistiche; 11.45: Musica e canzoni; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: La Jugoslavia nel mondo; 14.15: Satellite Fumorama; 14.20: Polche e valzer; 17: Notiziario; 17.10: I vostri cantanti - le vostre melodie; 17.30: Parata d'orchestre; 18: Recital del complesso I Solisti di Zagabria; 18.30: Ritmi per giovani; 19.15: Notiziario; 22.10: Motivi per tutti; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica per la buona notte.

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - Le maschere degli italiani
13.00: Oggi cartoni animati.
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: L'orso Gongo - 6.a - «Gongo danza e Zippi fugge».
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: «Spazio» - Settimanale dei più giovani.
18.15: Gli eroi di cartone - 45.a punt.: «Koko il clown».

RITORNO A CASA

Gong
18.45: «La Fede, oggi» - a cura di G. Cazzella.
Gong
19.15: Sapere - Il sindacato in Italia.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: «Il secondo colpo» - di Robert Thomas - Traduzione di R. Cortese - Adattamento televisivo in due tempi di G. Morandi.
Doremì
22.25: Firenze mille giorni - 3.a punt.: «I muri, le carte».
Break 2
23.10: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: Jean Renoir: Ritratto di un regista - di Luigi Costantini e Pietro Pintus.
Doremì
22.15: «Tanto per cambiare» - Spettacolo musicale di Maurizio Costanzo - condotto da Renzo Palmer.
23.15: «Medicina oggi» - Settimanale per i medici.

Televisione jugoslava

9.35: TV scuola; 10.40: Corso di russo; 16.10: Corso di inglese; 17.30: Telegiornale del pomeriggio; 17.50: Cartoni animati; 18.05: Il mondo dei piccoli; 18.30: Trasmissione per le [illegible] armate; 19.05: Canzoni popolari montenegrine; 19.20: Posta TV; 20: Telegiornale della sera; 20.50: «Un cappello pieno di pioggia» - film americano con Don Murray; 22.30: Telegiornale.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA PROPOSTA DOVRÀ ESSERE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Da 500 milioni a un miliardo il capitale del Lloyd Adriatico

Il Lloyd Adriatico di Assicurazioni e riassicurazioni S.p.A. aumenterà il capitale sociale, salvo eccezioni degli azionisti, da 500 milioni a un miliardo. La decisione sarà presa dalla assemblea straordinaria degli azionisti che si terrà a Trieste il 4 dicembre in prima e l'11 dicembre in seconda convocazione. Nel corso dell'assemblea sarà inoltre ratificata l'incorporazione della SITADRIA (Società per l'incremento turistico adriatico), proprietaria di impianti turistici e ricettivi sul Carso triestino che ora entrerà a far parte della società madre.

Il Lloyd Adriatico di assicurazioni è stato costituito, sotto altro nome, nel 1936 ad opera dell'attuale presidente gr. uff. Ugo Irneri. Nei primi anni di vita durante il periodo della guerra e l'immediata fase postbellica poté svolgere solo una attività molto modesta anche perché agli inizi era autorizzata a gestire pochi rami di assicurazioni. Tuttavia la profonda esperienza professionale del dott. Irneri che, giovanissimo, aveva ricoperto cariche di alto livello nel settore previdenziale e le sue innate capacità organizzative, consentirono alla impresa di porre sane radici. A queste doti Irneri univa anche la lungimiranza: ebbe modo così di intuire quale sarebbe stato lo sviluppo dell'automobilismo e i conseguenti riflessi nel campo assicurativo. Nel 1954, dopo la seconda redenzione di Trieste, il Lloyd Adriatico assunse il nome attuale, mentre al presidente si affiancava il figlio, avv. Giorgio, che aveva svolto il suo tirocinio presso una delle maggiori compagnie di assicurazioni italiane.

Lo sviluppo «industriale» del Lloyd Adriatico nel gennaio del 1964 con il lancio di una particolare polizza contro la responsabilità civile automobilistica ha inizio: la polizza «4R», basata sul principio della franchigia fissa, un criterio tecnico già diffuso e collaudato con successo all'estero. Grazie alla franchigia, che costituisce, nei limiti del suo ammontare, una partecipazione dell'assicurato all'indennizzo del danno da lui eventualmente causato, la compagnia triestina ha potuto praticare tariffe convenienti, offrendo tuttavia massimali di assoluta tranquillità (prima 75 milioni, ora 100 milioni).

Questa nuova polizza, assieme ad altre formule particolarmente indovinate nel settore automobilistico (Kasko, per i danni alla propria autovettura; Print, con integrazione di premio in caso di sinistro) e negli altri settori (per la casa, per la nautica eccetera) unitamente a una coraggiosa e larga attività pubblicitaria (campo in cui il Lloyd Adriatico si è mosso per primo) hanno consentito all'impresa di raggiungere in poco più di un lustro risultati estremamente lusinghieri, riassunti nei seguenti dati relativi all'esercizio 1969: nella classifica nazionale delle compagnie operanti in Italia, relativa ai rami danni, il Lloyd Adriatico occupa il 9.o posto assoluto con un ammontare di premi incassati per 22 miliardi 17.000.000; tale posizione verrà presumibilmente migliorata nell'esercizio in corso e, con ogni probabilità, il Lloyd Adriatico si troverà alla fine di questo anno al 7.o posto assoluto. Nella graduatoria relativa all'incremento degli incassi, il Lloyd Adriatico si trova al 2.o posto, con un 13,67 per cento di aumento del suo «fatturato». Nel ramo responsabilità civile automobilistica il Lloyd Adriatico si trova al 5.o posto assoluto, subito dopo l'Assitalia. Un altro parametro per valutare le attuali dimensioni della compagnia triestina è offerto dal patrimonio immobiliare, il cui valore di bilancio ammonta a oltre 14.500.000.000.

Il Lloyd Adriatico è oggi la società madre di un gruppo di aziende che ad esso fanno capo: innanzitutto il Lav - Lloyd Adriatico di assicurazioni vita costituito nel 1969 e che nello stesso anno ha incassato quasi 350.000.000 di premi, derivanti in buona parte dall'accordo stipulato con la Zanussi di Pordenone, per la realizzazione di un programma previdenziale in favore dei suoi più fedeli e meritevoli rivenditori; poi la Finanziaria Adriatica e il Lloyd Yachting Service, quest'ultima per la concessione di mutui per l'acquisto di imbarcazioni; l'ASA - Autoservizi Adriatici, e altre.

Nel corso dell'assemblea, molto probabilmente, verrà discussa anche la possibilità di costituire una società di gestione alla quale saranno demandati tutti i compiti amministrativi.

Con il Decretone meno benzina

Roma, 23

Il «decretone» ha arrestato la espansione nei consumi della benzina: ne fornisce notizia il Ministero dell'industria. Secondo questa fonte è accertato che in settembre il consumo della benzina è risultato pari a 780 mila tonnellate con un incremento del 2,6 per cento rispetto alle 760 mila di un anno fa. Poiché il periodo preso in esame è appunto il primo periodo di applicazione del «decretone» (entrato in vigore il 27 agosto scorso) e poiché l'incremento è al tempo stesso inferiore alla media degli altri prodotti petroliferi (17 per cento) e al tasso di aumento della motorizzazione italiana, è evidente il nesso che unisce i due fenomeni. *(Italia)*

LE AZIENDE INFORMANO

Sbarbina e Fisarmonica il bere giovane per il 1971



Da Saint Vincent cocktails e long drinks giovani che detteranno la moda del bere miscelato nel 1971. Infatti in occasione del 12.o Premio nazionale Saint Vincent per nuovi cocktails e long drinks svoltosi dal 13 al 15 novembre scorso ben trentacinque barmen dell'Aibes (Associazione italiana barmen e sostenitori) si sono disputati a colpi di shaker e mixing glass l'onore di imporre — se così possiamo dire — il gusto del bere 1971.

Una gara che è stata seguita con attenzione da un numeroso pubblico accorso nella graziosa cittadina valdostana e che ha visto due nomi emergere su tutti gli altri pur meritevoli: Mario Marcuccetti che lavora attualmente al King's di Cortina d'Ampezzo (un locale alla moda) con il long drink «Sbarbina» ed Enzo Chionne, anconitano, che prepara i suoi drinks in quel magnifico complesso che è l'Hotel Serena Majestic di Montesilvano.

Mario Marcuccetti che si è aggiudicato il Premio St. Vincent e la Grolla d'argento per il maggior punteggio (85 su 100) ha presentato il long drink creando nuove decorazioni: 40 per cento Gin Bosford; 16 p. c. Apricot SIS; 40 p.c. Succo d'arancia; 5 p.c. Granatina Isolabella.

Si prepara nel bicchiere tumbler con ghiaccio cristallino riempiendo con Spumante Cinzano Dry, decorando quindi con buccia di cedro a spirale ed un marron glacé infilato nel mezzo della spirale stessa. Completare con cannucce.

Enzo Chionne è stato il primo della categoria dei cocktails con «Fisarmonica», una miscela esattamente studiata, che può entrare a far parte dei classici. Ecco la ricetta: 1/3 Vodka Eristoff; 1/3 Vermouth Cinzano Dry; 1/6 Royalstock; 1/6 Aurum.

Si prepara nello shaker con ghiaccio cristallino e si serve nel bicchiere da cocktail con sprizzo di buccia d'arancia e decorando con una ciliegia rossa. Due ricette assolutamente giovani dunque in clima con quanto il comitato organizzatore del concorso Aibes aveva deciso per quest'anno: largo ai giovani e questi si sono fatti veramente onore.

ACCORDO IN ARGENTINA GALILEO - WESTINGHOUSE

La Westinghouse Electric Corporation ha concluso un accordo per la sua partecipazione al pacchetto azionario della Galileo Argentina, C.I.F.S.A., una fabbrica sudamericana di contatori per energia elettrica e gas, con sede a Buenos Aires e società collegate a Montevideo, nell'Uruguay, ed a Porto Alegre, nel Brasile.

Uno degli scopi che le due società si ripromettono di conseguire con la loro collaborazione, è la progettata espansione delle attività della Galileo sui mercati latinoamericani, in conseguenza dei miglioramenti che sarà possibile apportare alle linee di produzione della società argentina, specie per quanto concerne gli apparati di misura di precisione, per effetto delle informazioni tecniche fornite dalla Divisione Contatori della Westinghouse la quale ha a Raleigh, nella Carolina del Nord, attrezzati laboratori di ricerca e di sviluppo.

Affidabilità: moderna tecnica di gestione

A Roma, organizzate dal C.E.C.I.L., si terranno dal 9 all'11 dicembre, tre giornate di studio sul «L'Affidabilità dei sistemi, tecnica di valutazione e gestione ottimale» rivolte in particolare ai dirigenti degli Uffici Ricerche, dirigenti tecnici e della produzione, ai responsabili della progettazione di impianti, dei processi di fabbricazione, della manutenzione e della sicurezza. L'affidabilità è una tecnica moderna di valutazione e gestione. Per informazioni e per ricevere il programma dettagliato, segnalare o scrivere al C.E.C.I.L., via di Villa Patrizi, 4, Roma, tel. 855101/866043. Milano, piazza del Liberty, 4, tel. 702263/796634.

CONSISTENZA DELLE FLOTTE ITALIANE IN SERVIZIO IN MARE E NEL CIELO

NAVI: 313 ADIBITE AI SERVIZI DI LINEA

Più della metà del tonnellaggio è di appartenenza all'armamento libero - Vasta rete in tutto il mondo

Roma, 23

Trecentotredici navi di bandiera italiana risultavano adibite ai servizi di linea al primo gennaio di quest'anno. Quasi totalmente destinate a questi servizi sono state le 193 navi miste e da passeggeri, della stazza lorda complessiva di 889.961 tonnellate lorde. Lo stesso servizio ha assorbito — in base alle statistiche del ministero della marina mercantile — un complesso di unità da carico secco valutato intorno alle 700.000 t.s.l., pari ad oltre un quarto del tonnellaggio complessivo di questa categoria di navi.

Nel complesso, circa 6 milioni 900.000 t.s., di naviglio da passeggeri, misto e da carico secco e liquido a propulsione meccanica superiore alle 100 t.s.l., hanno trovato impiego, durante il 1969, nei servizi di linea (di cui 700 mila t.s.l. circa costituite da naviglio del gruppo «Finmare», 27.000 da naviglio delle linee sovvenzionate locali e 850.000 da naviglio dell'armamento libero). Il rimanente naviglio è stato destinato alle altre specie di servizio.

La rete dei servizi di linea è così ripartita per settore geografico: ord-America: 2 linee da passeggeri, 2 miste e 5 commerciali; Centro e Sud America: 4 da passeggeri, 7 miste, 6 commerciali; Africa Orientale: 4 commerciali; Africa Occidentale: 4 commerciali; Asia: 1 da passeggeri e 2 commerciali; Australia: 2 da passeggeri e 1 commerciale; Mediterraneo; 6 da passeggeri, 12 miste e 26 commerciali; Nord-Europa: 3 commerciali; cabotaggio: 14 da passeggeri, 89 miste e 13 commerciali; attorno al mondo: 1 passeggeri; tra paesi terzi: 2 da passeggeri.

Il naviglio cisterniero di almeno 3000 t.s.l. è stato utilizzato, nel complesso, per il 49,8 per cento a favore dell'estero, per il 33,2 per cento a favore dell'Italia, per il 7,0 per cento è stato utilizzato in traffico di cabotaggio. Per quanto riguarda l'impiego del naviglio da carico secco, risulta che il relativo tonnellaggio è stato utilizzato per il 54,5 per cento per conto estero, per il 38,5 per cento per conto nazionale (viaggi internazionali) e per il 3,0 per cento in trasporti di cabotaggio, con un'incidenza dei disarmi, soste e riparazioni pari al 4,0 per cento. Il calcolo si riferisce alle navi da carico secco di almeno 3000 t.s.l.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Interfund	doll.	9,90	10,53
Intertrust	»	9,71	10,55
Euro P.I.	»	112,87	—
Itac	fr. sv.	205.—	207.—
Fonditalia	doll.	10,37	—
Capital It.	»	9,08	—
International	fr.bg.	318.—	—
Italamerica	doll	8,99	9,59
Interitalia	lire	7510	7961
Dreyfus	doll.	10,30	11,29
Fidelity C.	»	10.—	10,27
Fidelity F.	»	13,79	15,07
Fidelity T.	»	20,17	22,04
Robeco	fior ol	214,30	—
Rolinco	»	160,30	—
Europrog. '69	fr. sv	113,61	—

AEREI: 150 QUELLI DA TRASPORTO PUBBLICO

84 di essi appartengono all'Alitalia - 1548 i velivoli

Al primo posto sono quelli da turismo - Gli elicotteri

Roma, 23

Quindici biplani progettati quarant'anni fa, un caccia che ha combattuto nell'ultima guerra, due «Jumbo-jet» nuovi di zecca e un piccolo trireattore di costruzione russa sono gli esemplari più singolari della flotta aerea civile italiana, che ha raggiunto un totale di 1548 fra aerei, elicotteri ed alianti. Secondo i dati più aggiornati, forniti dal Registro aeronautico italiano (l'ente che rilascia i certificati di navigabilità e controlla dal punto di vista tecnico la vita di ogni aeroplano), in Italia volano infatti 1263 aerei, veri e propri, 79 elicotteri e 206 fra alianti e motoalianti.

Il gruppo di aerei più numeroso riguarda quelli da turismo, che sono 773 (dei quali 178 appartenenti a privati e gli altri a club e società); vengono poi gli aerei da scuola (287, dei quali 259 appartenenti ad aereoclub), quelli da trasporto pubblico (150, dei quali 84 appartenenti all'Alitalia), quelli da lavoro aereo (33, impiegati per pubblicità, fotografie, spargimento di fertilizzanti e insetticidi, ecc.) e infine i 20 provvisti di certificato speciale di navigabilità.

Fra i 79 elicotteri, soltanto 16 sono destinati al trasporto pubblico, mentre gli altri vengono impiegati per uso privato o per lavoro aereo. Quanto ai 206 alianti, fra essi sono compresi otto motoalianti, muniti cioè di un motorino ausiliario per il decollo.

I decani fra questo migliaio e mezzo di aeroplani sono i 15 biplani progettati fra il 1930 e il 1935, e che sono stati quasi tutti praticamente ricostruiti nel dopoguerra. Si tratta di cinque «Bucker Jungmann», costruiti in Germania e particolarmente indicati per l'acrobazia, di nove biposti inglesi «De Haviland Tiger Moth» e di un bimotore (l'unico che abbia la cabina chiusa mentre gli altri hanno i posti scoperti) «De Havilland Rapide». Fra gli aerei progettati e costruiti in Italia, la palma dell'anzianità, invece, spetta a due «veterani» della guerra, cioè il biposto «FL-3», impiegato in 35 esemplari come aereo scuola, e il quadriposto «Saiman 202», anch'esso utilizzato come aereo.

Aumenta il capitale Friulia Finanziaria

L'aumento del capitale sociale e conseguenti modifiche dello statuto sono all'ordine del giorno della prossima assemblea degli azionisti della Friulia S.p.A. - Finanziaria regionale Friuli-Venezia Giulia. L'assemblea è convocata a Trieste per il 9 dicembre prossimo.

BORSE E MERCATI

DOPOBORSA — Non è stato rilevato alcun prezzo. (Rilevazioni effettuate a cura dell'Ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,785; dollaro canadese 610,60; corona danese 83,10; corona norvegese 87,19; corona svedese 120,507; fiorino olandese 173,025; franco belga 12,55; franco francese 112,872; franco svizzero 144,432; lira sterlina 1488,85; marco tedesco 171,562; scellino austriaco 24,092; escudo portoghese 21,789; peseta spagnola 8,951.

Cambi per banconote: dollaro USA 622,65; lira sterlina 1491; franco svizzero 144,55; franco francese 112,75; franco belga 12,49; marco tedesco 171,65; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 600; fiorino olandese 173,10; corona danese 82,95; corona svedese 119,70; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 40; dracma greca t.g. 19,75, t.p. 19,80.

NEW YORK

Chiusura in rialzo fra contrattazioni moderatamente attive. I titoli in ascesa hanno prevalso su quelli in perdita nella proporzione di due a uno. La ripresa del mercato è stata motivata dagli annunci di venerdì e di stamane della riduzione di un quarto per cento nel tasso di sconto primario da parte dei maggiori istituti di credito.

LONDRA

Mercato in lieve ribasso alla Borsa valori di Londra, fra contrattazioni di volume moderato. La maggior parte dei settori hanno chiuso in ribasso di frazioni ma alcuni titoli guida, come la Rank Organization, hanno avuto tendenza sia pur lievemente positiva. In rialzo per una ripresa nell'imminenza della chiusura i petroliferi. Migliori i minerari australiani, misti gli auriferi. Forti i titoli quotati in dollari.

RIPERCUSSIONI DELL'INTRODUZIONE DELLA «R. C.» OBBLIGATORIA

AUMENTERANNO I PREZZI DELLE POLIZZE PIÙ ECONOMICHE

Sarà necessario adeguare tutti i premi ai «livelli tecnici reali»

In febbraio la nuova tabella proporzionale ai massimali di legge

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

Le tariffe dei premi assicurativi per la copertura dei rischi automobilistici con il nuovo regime obbligatorio — che precisa l'«adnkronos», andrà praticamente in vigore il 1.o giugno 1971 — non subiranno modifiche per la gran parte degli utenti mentre aumenteranno invece per alcuni di essi, cioè per coloro che godono di polizze particolarmente economiche.

Ciò sarà determinato da «una inevitabile equiparazione» delle tariffe — si apprende negli ambienti del ministero della industria — derivante, indirettamente, dalle imposizioni della legge che risponde all'esigenza di adeguare tutti i premi ai «livelli tecnici reali», al di sotto dei quali alcune imprese assicurative hanno sinora praticato sconti e condizioni di favore, stipulando polizze particolarmente favorevoli agli utenti, o comunque, rispondenti alle loro esigenze economiche o alle loro personali valutazioni.

In particolare, tale allineamento è imposto dalla necessità di adeguare il volume dei premi incassati al volume dei sinistri liquidati per la copertura ottimale di tutti i rischi, e in modo che sia disponibile una discreta riserva finanziaria per far fronte ai costi di gestione e per una puntuale partecipazione al «fondo di garanzia».

Il regolamento operativo della «RC Auto» obbligatoria andrà in vigore il 1.o giugno (180 giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) in quanto — informa l'adnkronos» — sarà sicuramente pubblicato il 1.o dicembre, dopo la firma del Presidente della Repubblica.

Entro 60 giorni dalla pubblicazione del regolamento sulla Gazzetta Ufficiale — cioè il 1.o febbraio — le compagnie di assicurazione dovranno proporre al ministero dell'industria la nuova tabella dei premi, che dovranno risultare proporzionali ai massimali minimi, stabiliti per legge, e che sono di 15 milioni di lire per danni arrecati a persone, di 25 milioni per sinistro plurimo (o catastrofe) e di 3 milioni per danni a cose.

La legge che ha istituito la «RC Auto» obbligatoria — di cui il regolamento esecutivo è stato approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri — non esaurisce «l'obbligo di risarcimento»: pertanto chi firmerà una polizza per i massimali minimi stabiliti dalla legge, se provocherà danni risarcibili con somme superiori a quelle previste (15 milioni, 25 milioni e 3 milioni) dovrà provvedere, direttamente, al saldo della differenza.

Al «fondo di garanzia» per le vittime della strada, istituito dalla legge, si potrà invece ricorrere soltanto per la copertura di danni provocati da soggetti non assicurati, fermo restando che questi ultimi, per il solo fatto di non essersi assicurati in regime obbligatorio — saranno punibili, in base alla legge stessa, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda di 300 mila lire.

R. R.

58 GIORNI DI PARALISI AL «GIGANTE» U. S. A.

L'ECONOMIA AMERICANA DOPO LO SCIOPERO ALLA G.M.

New York, 23

Lo sciopero di 58 giorni dei dipendenti del maggiore complesso industriale degli Stati Uniti, la General Motors, ha assicurato ai lavoratori dell'automobile un aumento del 20 per cento (in tre anni) delle retribuzioni globali, ma ha comportato un costo elevatissimo per l'economia americana. Uno studio «computerizzato» condotto per conto della rivista «Time» è giunto alla conclusione che lo sciopero ha inciso negativamente sul prodotto nazionale lordo, sul saggio di espansione della economia, sull'occupazione, sugli utili societari e sul bilancio federale.

Se lo sciopero alla GM non ci fosse stato — questo il responso dei «computers» — il prodotto nazionale lordo USA nel 1970 sarebbe stato superiore del 7 per mille al livello che risulterà a fine anno, mentre il saggio di espansione globale dell'economia americana avrebbe registrato un incremento dell'1,6 per cento (mentre in effetti si avrà una flessione dell'1,6 per cento). L'incidenza dello sciopero sulla disoccupazione è calcolata nello 0,2 per cento (5,6 per cento rispetto al 5.4 per cento), mentre l'utile globale dell'industria automobilistica subirà una contrazione del 50 per cento (da 2,4 a 1,2 miliardi di dollari).

Per quanto riguarda il bilancio federale, lo studio di «Time» ha accertato che, senza lo sciopero, si sarebbe avuto un disavanzo di 13 milioni di dollari, che salirà a 16 a causa dello sciopero stesso. *(Italia)*

PRIMA PUNTATA DEL DISCUSSO DOCUMENTO

Escono sul «Times» le memorie di Kruscev

«Vivo adesso come un eremita, comunico solo con quelli che mi dividono dagli altri e dividono gli altri da me»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Le cosiddette memorie di Kruscev escono da oggi, per quattro settimane, quotidianamente, per estratti, sul «Times». E' un grosso avallo, anche se lo stesso «Times» ammette, in una presentazione, che le memorie non sono state scritte di seguito come tali, ma sono un coacervo di vari brani e di varie fonti, comunque autentiche. Cominciano così: «Vivo attualmente come un eremita alla periferia di Mosca. Comunico solo con quelli che mi dividono dagli altri e dividono gli altri da me».

Sono memorie di evidente tono critico fin dalla prima puntata, nonostante lo stile narrativo, e il maggior tema è Stalin. Kruscev non demolisce Stalin, anzi si affretta a dire fin dalle prime righe che «se anche gli si levasse l'80 per cento dei suoi meriti ne rimarrebbero abbastanza per glorificare un migliaio di grandi uomini», ma conclude: «ciononondimeno, se egli vivesse ancora, voterei perché fosse processato e punito per i suoi delitti».

Kruscev rievoca il suo primo incontro faccia a faccia con Stalin, poco dopo il 1920. Gli fece allora un'ottima impressione. Kruscev faceva parte di una delegazione e venne il momento di farsi fotografare con il grande compagno che, allora, non era ancora dittatore della Unione Sovietica. Il fotografo un certo Petrov, si affannava per disporre il gruppo in modo acconcio e riguardoso verso il personaggio centrale. Stalin disse: «al compagno Petrov piace mettere in ordine le persone, ma adesso in questi dintorni è proibito, e nessuno da queste parti potrà ancora irreggimentare la gente». Parve a Kruscev e agli altri un alto segno di spirito democratico.

Nel '27, ricorda ancora, fu offerta da Rykov a Stalin una scopa simbolica d'acciaio con un discorso di accompagnamento che dava questa motivazione: Perché Stalin potesse spazzar via i nemici del regime sovietico. Il povero Rykov non sapeva che anche lui sarebbe stato spazzato via con quella scopa.

Si rischia, con le citazioni, di disperdere il significato di queste memorie nell'aneddotica. Il «Times» rendendosi conto del loro peso politico, ha provveduto perché di settimana in settimana, ogni sabato, il suo collaboratore Iverach McDonald tiri le somme di quanto sarà stato pubblicato fino a quel momento e ne dia un adeguato commentario. McDonald, spiega, ha regolarmente visitato la Unione Sovietica negli scorsi trent'anni ed ha incontrato Kruscev parecchie volte.

Intanto la prima puntata (è noto che le memorie, compilate e tradotte dall'americano Talbot, sono destinate alla pubblicazione in volume) è accompagnata da una presentazione di Edward Crankshaw, rinomato esperto di cose sovietiche, il quale dichiara di avere sulle prime ritenuto le memorie una falsificazione, ma di essere adesso convinto della loro autenticità. Per quindici anni, da quando Stalin chiamò Kruscev a Mosca da Kiev nel 1949 a quando la stella di Kruscev tramontò nel 1964, Crankshaw è stato attento studioso degli atti e della personalità di Kruscev. Ammette che nelle memorie di Kruscev si notano o si avvertono omissioni, mascheramenti, evasioni, forse in qualche caso deliberate, in altri casi dovute all'affievolirsi della memoria del «narratore»: esse costituiscono comunque la prima testimonianza diretta di una era staliniana e post-staliniana.

Il sospetto che le memorie siano state esumate da qualcuno, di là dal compilatore americano che le ha raccolte e tradotte, allo scopo di rovinare definitivamente Kruscev, non è taciuto da Crankshaw, il quale osserva tuttavia che spira in esse una certa prudenza e ritegno politico. Nessuno che sia tuttora vivo e in carica viene in esse attaccato direttamente. I maggiori bersagli sono Stalin, e poi Beria, seguiti a distanza da Kaganovich e da Malenkov.

Il principale obiettivo sembra essere quello di ostacolare la riabilitazione assoluta di Stalin, che qualcuno nell'Unione Sovietica sta tentando. Ad ogni modo, osserva ancora Crankshaw, «l'accento è collocato meno sui delitti di Stalin, sebbene vi si racconti parecchio intorno ad alcuni di essi, che sul suo generale atteggiamento e contegno nella cerchia dei rapporti personali, sul suo modo di svolgere i suoi compiti, sul modo di trattare con i suoi immediati dipendenti e sulle loro relazioni con lui».

Crankshaw riconosce a Kruscev, nonostante le sue contraddizioni, il merito di «aver rotto con lo stampo staliniano» e di avere avviato in occidente la speranza di «una qualche forma di coesistenza più completa di quella che egli stesso era disposto a concepire».

L'articolo è pubblicato nella sesta pagina del giornale, su tre colonne che occupano tutte le pagine. Vi sono tre fotografie, una delle quali raffigura uno dei primi incontri fra Kruscev e Stalin. Del resto in prima pagina il «Times» annuncia la pubblicazione all'interno dello articolo con cinque grosse foto.

Il giornale tiene a sottolineare di «assumersi tutta la responsabilità del modo in cui Kruscev è qui rappresentato».

Eugenio Galvano

SVETLANA SMENTISCE i ricordi di Nikita

New York, 23

La figlia di Stalin, Svetlana Alliluyeva afferma — secondo quanto riferisce un articolo pubblicato oggi sul «New York Times» da Harrison Salisbury — che numerosi riferimenti a lei nella prima parte delle controverse «memorie di Kruscev» attualmente pubblicate in Occidente, sono falsi.

Nell'articolo di Salisbury, che fu per lungo tempo corrispondente da Mosca, Svetlana Alliluyeva, ora sposata con l'americano Wesley Peters, smentisce una serie di affermazioni fatte nel libro, sulla cui autenticità si polemizza da più parti.

Secondo Salisbury, la figlia di Stalin ha dichiarato ieri, parlando per telefono con un rappresentante del giornale, che numerosi episodi riferiti dal libro contrastano con i suoi ricordi personali.

Svetlana Peters afferma fra l'altro che il libro descrive una festa di Capodanno organizzata nel 1952 nella casa di campagna di Stalin nel corso della quale il dittatore sovietico avrebbe preso sua figlia per i capelli per trascinarla sulla pista da ballo dopo che lei aveva protestato affermando di essere stanca. Svetlana Alliluyeva afferma di avere trascorso il Capodanno del 1952 assieme ad amici in un locale di Mosca.

Secondo il libro Kruscev afferma di essere stato invitato regolarmente ai pranzi di famiglia negli appartamenti di Stalin mentre Svetlana dichiara di non ricordare pranzi di famiglia ai quali Kruscev fosse presente. Il libro definisce ancora Stalin come un fanatico dei film «western» che si faceva proiettare in una saletta privata mentre la figlia dichiara di essersi recata spessissimo nella saletta cinematografica del Cremlino ma di non ricordare di avere mai visto un film «western».

Salisbury nota che vi sono «troppi errori di base e cronologici, in ogni caso più di quanti sarebbero giustificati se attribuiti alla memoria fallace di un vecchio od a carenze dei traduttori e degli editori». *(Ansa)*



Kruscev: ancora alla ribalta

COZZO PAUROSO CONTRO UN AUTOTRENO NELLA CORSIA D'EMERGENZA PRESSO CASERTA

Quattro fratelli morti sull'Autosole per un violentissimo tamponamento

Erano a bordo di un camion guidato dal padre e sul quale aveva preso posto tutta la famiglia I genitori e un quinto figlio sono rimasti gravemente feriti - Dopo l'urto il veicolo si è rovesciato

Caserta, 23

Quattro fratelli, dai tre ai tredici anni, sono morti in un incidente stradale accaduto sull'Autostrada del Sole, al km 143,900, nei pressi dello svincolo di Caianello. I loro genitori e un quinto fratello sono rimasti gravemente feriti.

Il grave incidente è avvenuto sulla carreggiata dell'Autostrada del Sole che da Roma conduce a Napoli. Un autocarro targato Catania, guidato dal trentaseienne Giuseppe Bua e a bordo del quale vi erano anche la moglie e cinque figli, ha tamponato violentemente un autocarro con targa straniera fermo nella corsia di emergenza per un'avaria. Nell'urto il mezzo di Catania si è rovesciato sulla sinistra, occupando la intera sede dell'autostrada. Nell'incidente sono morti quattro fratelli, figli dell'autista Giuseppe Bua: Carmela, di 13 anni, Rosetta, di cinque, Velia, di tre, e Salvatore, di 11. I primi tre sono morti sul colpo; Salvatore è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale civile di Teano, dove è stato trasportato da un automobilista di passaggio.

Nello stesso nosocomio sono stati ricoverati Giuseppe Bua, la moglie Angelina Micolosi, di 34 anni, e il figlio Agostino, di 15 anni. Le condizioni del Bua e del figlio Agostino sono molto gravi; entrambi sono stati giudicati in imminente pericolo di vita; Angelina Micolosi è stata invece giudicata meno grave. L'autista del mezzo che ha subito il tamponamento, Frank Hansen Kyetan, di 29 anni, di Thiersee - Tirol (Austria), è rimasto illeso. L'uomo era, infatti, sceso dal pesante automezzo, per riparare il guasto.

Sul luogo dell'incidente si sono recati gli agenti della polizia stradale di Caserta e di Cassino, i quali, dopo aver deviato il traffico sull'altra corsia, hanno subito proceduto ai rilievi.

Dalle prime indagini sembra che l'incidente sia stato provocato dall'imperizia nella guida di Giuseppe Bua. L'autocarro austriaco era fermo — secondo quanto è stato accertato — nella corsia di sosta di emergenza, poco distante dallo svincolo di Caianello. Il camion di Catania, che procedeva ad una discreta velocità, ha tamponato l'automezzo straniero, che era carico di macchinari, sulla parte sinistra e si è poi ribaltato, dovesciandosi.

Due auto che sopraggiungevano a forte velocità sono riuscite ad evitare a malapena il camion rovesciato. Nell'incidente — come si è detto — tre figli del Bua sono morti sul colpo mentre un quarto, Salvatore, è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Anche il Bua, la moglie Angelina Micolosi e l'altro figlio, Agostino, rimasti feriti, sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio che li hanno trasportati nell'ospedale civile di Teano. Tutti e tre i feriti, a causa delle loro condizioni e dello stato di choc, non hanno potuto ancora essere interrogati dalla polizia stradale che sta ricostruendo nei particolari l'incidente. L'autista austriaco Frank Hansen Kyetan avrebbe dichiarato di non aver assistito all'incidente in quanto al momento del tamponamento si trovava poco distante dal suo camion.

L'autocarro di Giuseppe Bua era carico di masserizie, gran parte delle quali si sono rovesciate sulla strada. Non si sa se tutta la famiglia viaggiasse nella cabina di guida o se alcuni componenti di essa (forse i quattro fratellini morti) si fossero sistemati nella parte posteriore, accanto alle masserizie.

Per il momento è stato accertato che l'incidente non è stato provocato dalle condizioni atmosferiche. Infatti, per tutta la mattinata il tempo è stato bello, il cielo sereno e la strada asciutta.

Dopo oltre cinque ore di lavoro da parte di operai dell'autostrada e di vigili del fuoco, è stata riattivata, nel primo pomeriggio, tutta la carreggiata dell'Autostrada del Sole che da Roma conduce a Napoli. L'autocarro guidato da Giuseppe Bua — un «Fiat 642» — è stato rimosso dopo il sopralluogo del pretore di Teano e della polizia stradale. Il pretore, dopo le constatazioni, ha anche ordinato la rimozione dei cadaveri delle piccole vittime, che sono stati portati nel cimitero di Teano.

La polizia stradale ha fatto rilievi per alcune ore per stabilire la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità. Sembra comunque accertato che sia da escludere ogni responsabilità da parte dell'autista austriaco Frank Hansen Kyetan, il quale stava trasportando, a bordo di un grosso autocarro adibito a trasporti internazionali, apparecchiature varie contenute in «container» che avrebbero dovuto essere imbarcate a Napoli. Il Kyetan, il quale era con un secondo autista, da circa un'ora aveva fermato il veicolo — un autocarro snodabile lungo una quindicina di metri — sulla corsia di emergenza in seguito a un guasto. Egli aveva posto il regolare triangolo ad alcuni metri dall'autocarro e con l'aiuto del compagno stava sostituendo la singhia della ventola di raffreddamento, quando è accaduto l'incidente.

«L'autocarro improvvisamente si è scosso — ha detto il Kyetan —: ho smesso di lavorare e mi sono recato sull'autostrada per vedere cosa fosse accaduto. E' stata una cosa terribile. Il camion che ci ha tamponato era un ammasso di rottami: imprigionate nella cabina vi erano delle persone tra cui alcuni bambini, quasi tutti irriconoscibili e grondanti sangue».

L'urto è stato, infatti, molto violento. Le ruote anteriori del «Fiat 642», nel cozzo sono finite all'altezza della cabina di guida, completamente schiacciata. C'è voluto molto tempo per liberare le persone imprigionate nella cabina. *(Ansa)*



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Caserta — Il tragico autocarro viene rimosso dalla Stradale

CONTRO UN GIORNALISTA

Querela di Capanna respinta in appello

Firenze, 23

La Corte d'appello di Firenze, presieduta dal dott. Ognibene, ha accolto il ricorso del giornalista Marcello Taddei, condirettore della «Nazione», contro la sentenza con la quale il tribunale lo aveva condannato a cinque mesi di reclusione per diffamazione per mezzo della stampa in seguito a querela del «leader» degli studenti contestatori milanesi Mario Capanna. Il giornalista è stato assolto, perché il fatto non costituisce reato, avendo agito nello esercizio del diritto di cronaca.

Il giornalista aveva attribuito al Capanna di «non aver sdegnato di bloccare per alcune ore in una stanza» il primo presidente della Corte d'appello dott. Mario Trimarchi, accorso alla università milanese per liberare il figlio prof. Pietro Trimarchi. Il Capanna, già condannato per sequestro di persona contro il docente, non aveva dato al giornalista facoltà di prova.

Il dott. Taddei ha osservato che nella sentenza di primo grado gli venne contestato di «non aver dato la prova della reale esistenza del fatto, né della serietà del suo accertamento». Ma — ha detto l'imputato — egli non ne ebbe la possibilità proprio perché privato della facoltà di prova, mentre se avesse potuto portare le prove, la verità della sua asserzione sarebbe stata dimostrata indiscutibilmente.

Per la parte civile, l'avv. Marco Ianni ha detto che il presidente Trimarchi non fu trattenuto per alcune ore in una stanza, come il giornalista aveva scritto, ma entrò in un'aula dell'università da dove uscì liberamente. Non fu bloccato, come dimostra il fatto che nessuna imputazione fu elevata contro Capanna per l'episodio.

Il procuratore generale dott. Mazzanti, a conclusione della requisitoria, ha chiesto l'assoluzione del giornalista con formula piena e senza applicazione di amnistia, osservando che nella stessa sentenza di condanna del Capanna si accenna al fatto che il magistrato uscì dall'aula «previo assenso» degli studenti; il che configura una non libertà di movimenti che autorizzava il giornalista a trarne le sue deduzioni.

Da parte sua, il difensore dell'imputato, avv. Michele Castelnuovo Tedesco, non potendo ricorrere ad altre prove, si è richiamato alle stesse dichiarazioni fatte da Capanna nel processo contro il giornalista. Il Capanna dichiarò che, a un certo momento, il magistrato Trimarchi, dopo essersi reso conto di quanto accadeva in aula, chiese se poteva allontanarsi; lo stesso Capanna si rivolse ai colleghi per informarli della richiesta. Queste sue ammissioni, viste nel contesto della vicenda, danno la prova del fatto che il giornalista agì nell'esercizio di un suo diritto. Il difensore ha concluso, associandosi alla richiesta dell'accusa, accolta pienamente dalla Corte di appello. *(Ansa)*

PIENA LUCE SUL TURPE DELITTO DI VENERDI' SCORSO A CERIGNOLA

UN BRACCIANTE HA CONFESSATO L'UCCISIONE DEL BIMBO DI 7 ANNI

Antonio Ladogana, un anormale noto ai carabinieri per i suoi precedenti ha ammesso di aver tentato di usare violenza al piccolo - L'invito a una gita in bicicletta e la tragedia



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Cerignola — Il bracciante Antonio Ladogana dopo il suo arresto per l'assassinio del piccolo Vito

Cerignola, 23

Il bracciante agricolo Antonio Ladogana, di 49 anni, ha ammesso, all'alba di stamane, di aver strangolato — dopo aver tentato di usargli violenza — Vito Netti, di sette anni, il cui corpo fu trovato all'alba di sabato in un prato alla periferia dell'abitato.

L'uomo — che i carabinieri conoscevano per i suoi precedenti — era stato fermato sabato pomeriggio nel suo podere, ad alcuni chilometri dall'abitato.

I militari erano con alcuni cani poliziotto del «Centro cinofilo» dei carabinieri di Barletta (Bari), ai quali erano stati fatti annusare alcuni vestiti del bambino. Alla vista degli animali, il Ladogana, spaventato, aveva tentato di fugire ma era stato bloccato da uno dei cani.

Per tutta la giornata di ieri l'uomo era stato interrogato in caserma. E' stato un compito non facile per i carabinieri, trattandosi di un individuo con evidenti segni di alterazione mentale: infine, con una paziente opera di persuasione, cercando di ispirargli fiducia, sono riusciti ad ottenere, con lente ammissioni, la sua confessione.

Uno degli elementi a disposizione dei carabinieri era la testimonianza di un vicino di casa del Ladogana il quale aveva dichiarato di averlo visto, nei pressi della sua abitazione, alle 22.30 di venerdì; era invece noto che il bracciante era solito coricarsi molto presto.

Egli ha ammesso la sua responsabilità al comandante della compagnia di Cerignola, cap. Cagnazzo — presenti anche sottufficiali del locale commissariato di pubblica sicurezza — e successivamente, in pretura, al sostituto Procuratore della Repubblica di Foggia dott. Del Pesce e al comandante del gruppo carabinieri del capoluogo dauno col. Di Noto.

Ladogana avrebbe dichiarato di essere uscito venerdì pomeriggio dalla sua abitazione verso le 17.30 e di essersi recato in bicicletta nei pressi del caffè dove lavorova come garzone il Netti. Il bambino, proveniente da casa, è sopraggiunto poco dopo. Il bracciante agricolo, che lo conosceva, lo avrebbe invitato a salire sul telaio della bicicletta con la promessa di farla condurre, in un secondo tempo, a lui. «Facciamo una volta ciascuno» avrebbe detto il Ladogana ed il Netti ha accettato.

Avrebbero così attraversato alcune strade periferiche raggiungendo la circonvallazione chiusa al traffico da circa un mese perché si sta procedendo alla messa in opera di un tronco della fognatura. Era già buio e su un prato poco distante l'uomo avrebbe fermato la bicicletta tentando di abusare del bambino. Questi, piangendo, ha tentato di fuggire, ma è stato raggiunto dopo pochi metri. Ladogana gli avrebbe premuto il viso contro il terreno per impedirgli di gridare e, poiché si dibatteva violentemente tentando di liberarsi, gli avrebbe stretto intorno al collo il grembiule che il Netti portava alla vita come tutti i garzoni dei caffè. Credendolo tramortito sarebbe poi fuggito senza porre in atto il suo insano desiderio.

Ladogana avrebbe quindi raggiunto la sua abitazione, dove avrebbe assistito ad uno spettacolo televisivo e poi si sarebbe incontrato con una donna che è solita avere relazioni con uomini. Nelle prime ore di sabato sarebbe poi andato nel suo podere.

I carabinieri, per accertare la veridicità delle ammissioni del bracciante, gli hanno chiesto particolari su come era vestito il bambino. Successivamente, su un auto civile, si sono fatti guidare sul luogo del delitto ed indicare in quale punto si trovava il corpo del Netti. Il Ladogana — anche per evitare le reazioni della folla alla notizia della sua confessione — è stato poi condotto nel carcere giudiziario di Foggia. Al momento di salire sull'auto dei carabinieri, il bracciante — che avrebbe dichiarato di essere pentito del suo gesto — ha detto: «Grazie, ma non portatemi al manicomio», dove era stato in precedenza ricoverato.

Il Ladogana viveva solo. La moglie, Anna Digioia si era separata da tempo da lui. Attualmente risiede a Milano dove avrebbe avuto dei figli. Anche l'unica figlia del bracciante risiede con il marito nel capoluogo lombardo. Il Ladogana era stato ricoverato per breve tempo in una casa di cura nel 1946; un anno dopo — durante agitazioni contadine — fu arrestato assieme ad altri ed assolto dalla Corte di assise di Lucera (Foggia) per insufficienza di prove. Nel '57 era stato invece condannato per atti osceni, corruzione di minorenni e furto; l'anno successivo, per minacce ed oltraggio a pubblico ufficiale. Nel '64 egli fu internato per sei mesi — con sentenza del tribunale di Foggia — nel manicomio criminale di Aversa e nel '65, infine, sorvegliato speciale per un anno. Il bracciante agricolo, che è molto balbuziente e di una emotività non normale, era noto per la sua condotta irregolare.

Vito Netti — secondo di cinque fratelli — frequentava la seconda elementare; il pomeriggio lavorava da alcuni mesi in un caffè nei pressi della sua modesta abitazione. La sera di venerdì, preoccupati per il suo mancato ritorno, i genitori ne avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri. I militari, assieme ad agenti di pubblica sicurezza, lo avevano cercato per tutta la notte. La mattina del giorno dopo il suo corpo era stato trovato dal padre — un venditore ambulante — e da un suo familiare: era seminudo, con il viso nel terreno ed intorno al collo si trovava ancora il grembiule con il quale era stato soffocato.

Carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza avevano cominciato subito le indagini tra coloro che in passato si erano resi responsabili di atti contro la morale. Ieri mattina, esperti dell'istituto di medicina legale dell'università di Bari avevano compiuto l'autopsia sul corpo di Vito Netti. In serata, poi, si erano svolti i funerali ai quali avevano assistito numerosi abitanti del paese ed in particolare quelli del rione San Gioacchino, un quartiere popolare dove il bambino abitava ed era conosciuto e benvoluto. *(Ansa)*

A LANZO TORINESE

EVASI CON LE CHIAVI DEL CARCERIERE COLTO DA MALORE

Torino, 23

Mentre chiudeva la porta di una cella il guardiano del piccolo carcere di Lanzo Torinese, è stato colto da malore ed è crollato a terra svenuto. Ne ha subito approfittato uno dei detenuti che si è impossessato delle chiavi e con esse ha aperto le porte delle celle di due suoi compagni.

I tre sono quindi riusciti a fuggire. Gli evasi sono Gabriele Sorrentino, di 22 anni, operaio; Lucio di Somma, di 27 anni, nativo di Gragnano, panettiere; e callisto Golmo, di 33 anni, calzolaio.

I tre erano stati arrestati insieme il 16 novembre scorso dai carabinieri di Ceres, nella valle di Lanzo, per furto.

Il guardiano che è stato derubato delle chiavi è il cinquantenne Giovanni Ciccaldo, che abita in un alloggetto adiacente alle carceri in via Don Bosco 1. I detenuti sono riusciti facilmente a fuggire aprendo le varie porte con le chiavi sottratte al Ciccaldo. Solo più tardi, ripresosi dallo svenimento, ha potuto dare l'allarme. Alle ricerche nella zona partecipano carabinieri, polizia con cani poliziotto ed elicotteri.

(Italia)

IMPROVVISA TRAGEDIA DURANTE LA GIORNATA DI FIERA

SPARATORIA IN PIAZZA A FOGGIA AMBULANTE MORTO E DUE FERITI

Motivi di «onore» per una relazione con la sorella alla base della sanguinosa vicenda - L'assassino bloccato da due guardie

Foggia, 23

Urbano Lombardi, di 24 anni, ha ucciso a colpi di pistola Stefano De Cesare, di 21, e ferito due venditori ambulanti in piazza Giordano nel centro della città.

Mentre fuggiva con l'arma in mano, il Lombardi è stato fermato da due guardie di finanza che l'hanno disarmato e condotto in Questura. Le condizioni dei due feriti — Giuseppe Macari, di 66 anni, di Roseto degli Abruzzi (Teramo) ed Umberto Pasquali, di 57, di Campli (Teramo) — ricoverati negli ospedali riuniti, non sono gravi.

La sparatoria è accaduta a poca distanza dalla chiesa di «Gesù e Maria», vicino alla quale si trovano bancarelle di vendita di vari oggetti allestite in occasione dell'annuale fiera-mercato del bestiame di Santa Caterina.

A quanto risulta, fra il Lombardi e il De Cesare esisteva una situazione di grave tensione perché il primo accusava l'altro di avere una relazione non regolare con la sorella del Lombardi, Giovanna.

Secondo quanto si e appreso, gli elementi acquisiti dagli investigatori avrebbero portato a questa ricostruzione:

Stefano De Cesare avrebbe sostato fino a poco prima nei pressi della bancarella di borsette di proprietà del padre, allestita in un altro punto di piazza Giordano. Si è poi allontanato per prendere un caffè ed ha raggiunto il luogo dove è stato avvicinato dal Lombardi; quest'ultimo, senza rivolgergli nemmeno la parola, ha sparato una prima volta, colpendolo al fianco. Mentre il giovane si voltava, il Lombardi ha sparato nuovamente, ferendolo ancora all'addome; quindi avrebbe cominciato ad allontanarsi, continuando a far fuoco, mentre due proiettili colpivano il Pasquali ed il Macari, i quali stavano allineando alcuni quadri da vendere, lungo la fiancata della chiesa di «Gesù e Maria».

Altri accertamenti avrebbero anche stabilito che la vittima era rientrata a Foggia circa due mesi fa, al termine del servizio militare. Il De Cesare non aveva un'occupazione fissa, ma aiutava i genitori nel commercio di borsette ed altri articoli di pelle. Sembra che il giovane avesse avuto rapporti con la sorella del Lombardi. Questi, però, non avrebbe mai visto di buon occhio la relazione. Gli investigatori presumono che vi fossero stati già altri incontri durante i quali lo sparatore avrebbe esortato il De Cesare a regolarizzare la sua posizione. Si è appreso, infine che lo sparatore sarebbe stato implicato tempo fa in furti di auto e, pertanto, era già conosciuto dalla polizia.

Il De Cesare, dopo gli spari è stato subito soccorso da passanti e trasportato in ospedale. I sanitari lo hanno quindi sottoposto ad intervento operatorio per l'estrazione dei proiettili; le condizioni del giovane, però, erano tanto gravi — anche a causa di lesioni ad organi vitali — che ogni sforzo è stato inutile. Il cadavere si trova attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti necroscopici.

Nel frattempo lo sparatore — che, come si è detto, aveva tentato di scappare a piedi in via della Rocca — è stato notato da due guardie di finanza che transitavano in auto nella stessa strada. I militari — Antonio Dura e Luigi Virgilio — hanno allora sbarrato il passo al giovane ponendo la vettura di traverso ed uno di essi lo ha affrontato impugnando la pistola in dotazione. Il Lombardi non ha opposto resistenza ed è stato fermato ed accompagnato nella vicina sede del comando di gruppo della Guardia di Finanza.

Dopo aver accertato sommariamente le responsabilità del giovane — trovato anche in possesso di un coltello a serramanico — un ufficiale di servizio ha avvisato la Squadra mobile alla quale lo ha affidato. Il Lombardi è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie per essere sottoposto all'interrogatorio del magistrato che dirige l'inchiesta. La pistola — una «Beretta calibro nove lungo» — è stata sequestrata, così come il coltello che lo sparatore aveva con sé.

Anche i due feriti sono stati ricoverati negli Ospedali riuniti, per ferite alle gambe giudicate guaribili in una decina di giorni. *(Ansa)*

E' STATA PORTATA A TERMINE UN'OPERAZIONE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Scoperto traffico di pistole nel Veneto: due giovani arrestati

Venivano introdotte in Italia dall'estero e si pensa fossero usate dalla malavita per compiere rapine - Accertamenti su uno jugoslavo

Padova, 23

Due persone sono state arrestate e cinque pistole da guerra sono state sequestrate nel corso di un'operazione portata a termine dalla questura di Padova e dal centro di coordinamento regionale di polizia criminale per il Veneto. Le indagini erano cominciate qualche tempo fa in relazione a recenti fatti criminosi avvenuti nel Veneto. La polizia era venuta a conoscenza che si svolgeva un commercio clandestino di armi da guerra che venivano introdotte dall'estero e che si riteneva fossero usate dalla malavita per compiere rapine.

In seguito a numerosi appostamenti e servizi speciali, la polizia ha bloccato alla periferia di Monselice una «124» di proprietà di Ines Greggio, di 37 anni, di Rubano, alla cui guida era Enes Maric, di 19 anni, di Serajevo, che aveva al fianco Aniello Izzo, di 27 anni, di Padova. Nel bagagliaio della vettura, sotto una valigia, sono state trovate cinque pistole da guerra.

L'Izzo ha confessato che le armi erano state acquistate a Monaco di Baviera dove si era recato con Roberto Carli, di 28 anni, di Abano Terme, il quale aveva l'incarico di venderle in Italia. In una perquisizione nell'abitazione del Carli, la polizia ha sequestrato cento pallottole.

L'Izzo e il Carli sono stati arrestati, rispettivamente per porto abusivo di armi e importazione di armi da guerra in Italia. Sul conto dello jugoslavo, che è stato rilasciato, sono in corso accertamenti. *(Ansa)*

TROVATO IL RAGAZZO fuggito da Roma

Napoli, 23

La passione per la vita dei girovaghi ha spinto Giovanni Media, di 15 anni, ad allontanarsi dalla sua abitazione a Roma. Il ragazzo è stato rintracciato stamani dagli agenti di pubblica sicurezza di Giugliano al comando del dott. Ammaturo in una roulotte di proprietà di alcune persone che gestiscono una «giostra volante». Il Media è stato riconosciuto dagli agenti ai quali ha dichiarato di essere fuggito di casa per girare il mondo. Il suo proposito — ha detto — era diventato realtà dopo aver conosciuto un altro ragazzo, Salvatore Platania, di 17 anni, di Palermo, allontanatosi dalla sua città sei mesi fa ed aggregatosi successivamente alla comitiva della «giostra».

Il Media ha raccontato di essersi incontrato con il Platania nel quartiere San Basilio, dove da alcuni giorni era stata montata la «giostra» e di essere stato convinto da lui ad abbandonare Roma per una vita più movimentata. La presenza a Giugliano del ragazzo è stata subito comunicata dalla polizia ai genitori, Franco Media e Laura Pampinato, i quali vivevano in uno stato di ansia. *(Ansa)*

ORDINE DI SEQUESTRO per «Le Ore» e «Men»

Firenze, 23

La Procura della Repubblica di Firenze ha ordinato il sequestro in tutto il territorio nazionale del numero tre (anno primo) del settimanale «Le Ore» edito a Milano e del numero quarantotto (anno quinto) del settimanale «Men».

Il sequestro è in relazione al contenuto redazionale e fotografico dei due settimanali che la Procura della Repubblica di Firenze ha ritenuto osceno. *(Ansa)*

CRONACHE SPORTIVE

A UNA SVOLTA LA CRISI VIOLA, ESPLOSA DOPO LA SCONFITTA CON IL MILAN

Il presidente della Fiorentina ha assunto tutte le responsabilità

Baglini tenterà oggi di risolvere la questione del «fuggitivo» Bandoni - Silenzio di Pesaola

Firenze, 23

Il comm. Nello Baglini, presidente dell'A.C. Fiorentina, assumerà da oggi tutte le responsabilità in relazione alla conduzione della squadra viola.

La decisione è stata adottata nel pomeriggio, dopo una lunga serie di contatti fra lo stesso presidente viola e dirigenti della società. Non si sa ancora come ed in qual modo, eventualmente, avverranno, se avverranno, dei mutamenti nella direzione tecnica della squadra. In proposito la direzione dell'A.C. Fiorentina ha diramato stasera il seguente comunicato:

«Il consiglio di amministrazione dell'A.C. Fiorentina, riunito d'urgenza, dopo una lunga ed approfondita disamina della situazione ha deliberato di attuare attraverso il presidente quei provvedimenti che si renderanno necessari per fronteggiare l'attuale situazione».

Domani avrà luogo un primo incontro con tutti i giocatori della «rosa» dei titolari e vedrà anche di risolvere la questione relativa al portiere di riserva, Claudio Bandoni in relazione alla sua «fuga», rientrata, dal ritiro di Altopascio l'altra settimana.

Pesaola non fa commenti, almeno per il momento. Per domenica prossima è probabile che contro il Bologna la Fiorentina, allo stadio comunale del Campo di Marte, si presenti con qualche novità. Si pensa infatti che verrà concesso un turno di riposo al centravanti Vitali ed inserito al suo posto il giovane Macchi.

Pesaola: la testa sul ceppo?

Inghilterra - Germania dopo Natale a favore del Pakistan

Francoforte, 23

L'incontro fra le rappresentative della Germania occidentale e dell'Inghilterra, che avrebbe dovuto essere disputato domenica allo stadio di Wembley di Londra, e i cui introiti avrebbero dovuto essere devoluti a favore del Pakistan, colpito recentemente dal nubifragio, non potrà purtroppo aver luogo per motivi dipendenti dal termine fissato per la partita.

Il presidente della Federcalcio tedesca, Wilfried Gerhardt, molto dispiaciuto di questo inconveniente sopravvenuto, ha dichiarato che senz'altro si troverà un altro modo, spostando la data dell'incontro, per venire in aiuto al Pakistan.

Il dott. Gerhardt ha dichiarato: «I giocatori saranno liberi di incontrare la nazionale inglese, in qualsiasi momento, dopo le feste di Natale. Tenuto conto degli scopi benefici dell'incontro, la Federazione tedesca accetta ben volentieri di organizzare quest'incontro».

In buone condizioni l'infortunato Bonatti

Malcesine, 23

Le condizioni del calciatore Italo Bonatti, del Varese, ricoverato nell'Istituto ortopedico della Croce Rossa di Malcesine, per la frattura alla tibia e del perone della gamba destra, riportata ieri in uno scontro con Pizzaballa durante la partita con il Verona, vengono definite ottime. Il primario, prof. Marega, che ha ingessato l'arto, ha fatto una prognosi di sette giorni di degenza e 60 circa di gesso. Pertanto il giocatore nei primi giorni della prossima settimana verrà dimesso dalla clinica e potrà tornarsene a Varese. Bonatti è assistito dalla giovane moglie, che ieri era presente alla partita.

Stamani è andato a trovarlo Pizzaballa, il quale ha causato involontariamente il grave incidente in una uscita sui piedi della mezz'ala varesina che dopo aver superato due avversari — Ferrari e Mascalaito — stava tentando di mandare la palla in rete.

NAPOLI E MILAN: quanto dureranno?

L'interrogativo a questo punto non può essere che questo: quanto dureranno? Se durassero, Milan e Napoli, il campionato sarebbe già chiuso in un duello interessante anche se limitativo, perché escluderebbe dalla lotta squadre di rango, che avrebbero almeno sulla carta la possibilità di recitare ben altra parte.

Il dubbio è lecito, per ovvie considerazioni. Da una parte ci sono i «vecchietti» del Napoli, che forse non potrebbero tenere il ritmo di queste prime giornate di campionato; dall'altra i giovani del Milan che rischiano di bruciare energie, che potrebbero tornare fin troppo utili nel girone di ritorno.

Rocco è una volpe, un allenatore esperto come pochi. Dovrà anche porsi il problema di distribuire le forze dei suoi, tenere un tantino a freno i suoi giovanissimi. L'attacco del Milan è uno dei più giovani del campionato. Basti dire che il «nonnetto» della compagnia è Rivera, che di anni ne ha solo ventisette. A parte ovviamente Combin, trentenne, che però non ha nella manovra il peso di Rivera.

Il Napoli di esperienza ne ha fin troppa; esperienza nel dosare le proprie forze, specialmente nella prima linea, dove primeggiano i nomi di Altafini, Hamrin, Sormani. I primi due, e in special modo Altafini, non sono in forma strepitosa. Chiappella spera che ritrovino la condizione al momento giusto. Non vogliamo sollevare il dubbio che la sua speranza sia solo una pia illusione. Quello che conta per il Napoli, è che, in forma o no, il loro contributo al gioco della squadra Altafini e soci lo hanno pur sempre dato.

Altro punto di forza è la difesa. Ma il quintetto arretrato napoletano non dispone di uomini di classe, ad eccezione di Dino Zoff. Il mestiere non è in sostanza una dote indiscussa della retroguardia napoletana. Scaduta la condizione, potrebbe beccare un sacco di gol. L'uomo più esperto è sempre Panzanato, messo tempo fa in liquidazione, ed ora provvidenzialmente riscoperto.

E' chiaro che le altre deludentissime e delusissime «grandi» aspettino che questi «nodi» vengano a galla.

Seconda al rally del Belgio la Fiat 124 sport di Paganelli

Così il titolo italiano è andato al forlivese

Nel Giro del Belgio, un rally lungo 1200 km, Alcide Paganelli, conquistando il secondo posto sulla Fiat 124 sport 1600 dietro al belga Staepalaere, ha vinto il titolo italiano dei rallies, superando Barbasio (Fulvia 1600 HF) per il maggior numero di successi, pure essendo pari di punteggio (106,5).

Il rally, che prevedeva durante il percorso numerose prove speciali, aveva avuto il via venerdì sera da Liegi e nella prima notte di guida Ballestrieri (Lancia) aveva preso il comando della corsa. Nella notte fra sabato e domenica Ballestrieri invece si era perso in un intricato dedalo di vie alla periferia di un paese e si era presentato con tre minuti di ritardo ad un controllo. Stessa sorte toccava a Munari, Barbasio (Lancia) e a molti altri equipaggi; così Paganelli, che si trovava distaccato di pochi minuti, ha saputo approfittare della situazione favorevole per migliorare la sua posizione in classifica. Infatti Ballestrieri è giunto quarto, Barbasio sesto e Munari 17.o. L'altra Fiat 124 di Trombotto si classificava all'ottavo posto e conquistava il Gruppo 3 (vetture Gran Turismo) per il campionato italiano.

C'è ancora da mettere in evidenza che Paganelli, poco prima del via, durante un controllo alla sua macchina, era caduto nella «fossa» di un garage, sbattendo la testa ed era rimasto svenuto per circa un quarto d'ora. L'incidente però, per quanto riguarda il risultato finale, evidentemente non ha avuto alcuna influenza negativa, poiché durante il percorso il pilota si è ripreso perfettamente.

Classifica: 1) Staepalaere-Arts (Ford Escort) p. 63,7; 2) Paganelli-Russo (Fiat 124 S) p. 212,8; 3) Bertinchamps-Deprez (A.R. spider) p. 303.

RINVIATA LA CORSA SABATO PER MOTIVI RELIGIOSI, DOMENICA È STATA SOSPESA

Una disavventura dopo l'altra per i piloti del G.P. d'Israele

Dopo l'invasione della pista da parte degli spettatori i corridori hanno raggiunto a fatica Haifa

Tel Aviv, 23

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Solo stamane la nave israeliana «Dan» ha salpato le ancore alla volta di Genova, dopo uno sciopero protrattosi per oltre quattordici ore; sciopero che ha costituito l'ultima disavventura dei trentacinque piloti da gran premio, giunti in Israele da undici Paesi, per prendere parte al controverso Gran Premio di Ashkelon. La gara, la prima corsa automobilistica mai disputata in Israele, interrotta per invasione del circuito, potrà però avere il suo epilogo in tribunale.

Come è noto, il Gran Premio di Ashkelon avrebbe dovuto essere disputato sabato scorso. Tuttavia, per motivi religiosi (gli ebrei ortodossi considerano il sabato giornata da destinarsi esclusivamente al riposo e si spostano esclusivamente a piedi) si era giunti ad un compromesso, e gli organizzatori, benché all'ultimo momento, avevano accettato di rinviare la competizione al giorno successivo, domenica. La decisione era stata preceduta da aspre polemiche, ma alla fine tutto sembrava risolto per il meglio, mentre la minaccia di invasione di pista da parte degli ebrei ortodossi sembrava fugata.

Iniziata dunque ieri davanti a diciottomila spettatori, e sotto un tempo splendido, la corsa automobilistica vedeva sfrecciare sui quattro chilometri di circuito i bolidi di formula due. Ma l'invasione di pista, apparentemente sventata, aveva luogo ugualmente, scrive oggi il «Jerusalem Post», «per l'indisciplina congenita degli israeliani». Afferma l'editoriale del quotidiano di lingua inglese, che se la polizia israeliana non è in grado di tenere sotto controllo la folla, allora non è il caso di organizzare manifestazioni di massa inevitabilmente destinate a degenerare.

Anche in passato, secondo il quotidiano, si sarebbero avuti analoghi incidenti: la parata organizzata per il giorno dell'indipendenza fu interrotta a metà perché la folla sconsiderata rischiava di finire sotto i cingoli dei carri armati; la dimostrazione dell'aeronautica militare rimase senza spettatori, perché grazie all'indisciplina dei conducenti di automobili ci fu un tale ingorgo che nessuno o quasi riuscì a raggiungere la base aerea.

Il «Jerusalem Post» cita altri casi recenti e meno recenti, analoghi a quello che si è verificato ieri a Ashkelon, che uno degli organizzatori della corsa, il tedesco occidentale Gerd Kroeber, ha definito come «il più incivile e indisciplinato caos che ho mai visto in vita mia».

In ogni caso, dopo l'invasione del circuito ad opera non degli ultra-religiosi che minacciavano di impedire la competizione, ma semplicemente di spettatori indisciplinati, per i trentacinque piloti che si sono visti sfumare la possibilità di raggiungere il traguardo si presentava la necessità di un lungo trasferimento nella notte, ciascuno a bordo della propria vettura, perché non si era potuto organizzare il trasferimento delle vetture con i mezzi consueti. Dopo l'interruzione della corsa infatti, scortati dalla polizia, i piloti hanno dovuto guidare per centosessanta chilometri, fino al porto di Haifa, dove avrebbero dovuto imbarcare i loro bolidi, certo non adatti all'imprevisto viaggio su strada, sulla motonave «Dan».

Ma ad Haifa un'altra sgradita sorpresa attendeva i piloti: l'equipaggio della motonave era sceso in sciopero, perché un quotidiano israeliano aveva scritto che gli uomini della nave pensavano più a far soldi che alla sicurezza dei passeggeri. Solo stamane, come si è detto, cessata l'agitazione, la motonave è salpata.

Intanto il dott. Warhaftig, ministro israeliano degli affari religiosi, ha chiesto al procuratore generale di studiare la possibilità di incriminare gli organizzatori della corsa. Questi ultimi avrebbero infatti annunciato di aver accettato di rinviare di un giorno la competizione sportiva, dietro il versamento di 210.000 sterline israeliane, e ciò in seguito alle minacce formulate negli ambienti degli ultra-religiosi, di impedire la corsa seminando chiodi sul circuito.

U.P.I.

I «vecchi» del Napoli continuano a far cose meravigliose e il «ciuccio» è ancora solo in testa alla classifica. Ecco Altafini mettere in allarme Burgnich e Fabbian, nella partita vinta al San Paolo contro l'Inter (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

TORNEO PROVINCE

Diciannove convocati per la «Under 21»

La rappresentativa «Under 21» di Trieste che l'8 dicembre esordirà a Venezia nel primo turno del «Torneo delle Province», manifestazione riservata alle squadre dilettanti di seconda e terza categoria di calcio, si allenerà domani pomeriggio sul campo di via Flavia. Il selezionatore Giorgio Vagaia ha convocato per le ore 16.30 i seguenti diciannove giocatori, così suddivisi per squadre di appartenenza:

CRDA: Stefani; Muggesana: Stefanini, Dilic; Aurisina: Perissutti, Bortolotti, Braico, Segulin; S. Anna: Facchin, Pilat, Bonazza; Giarizzole: Dapretto, Rainis; Primorie: Stocca, Bezin; Breg: Micussi; San Sergio: Marassi; Zaria: Zagar; Libertas Barcolana: Dandri, Clemente.

«CICLI»: COMBATTENTE DI RAZZA

Paolo Ciclitira, ventinove anni compiuti anche se da poco (il primo novembre) si è presentato domenica per la prima volta sul palcoscenico dello stadio «Grezar» con la maglia rossoalabardata. Dopo tanto peregrinare fra le squadre della regione (quattro anni nel Monfalcone, uno nell'Udinese e ancora due stagioni alla corte di Zelesnich), finalmente, quando forse ormai non ci pensava più, ha potuto giocare per la squadra della sua città, dinanzi al suo pubblico.

Ciclitira-giocatore lo conoscono tutti, anche se fino a domenica molti solo di nome. Tecnicamente non lo si può discutere, ché altrimenti uno non arriva al Como in Serie B e pur vicino al traguardo dei trenta anni è richiesto da società del massimo campionato. Con la sua presenza, la squadra alabardata ha trovato quella forza d'urto che non disponeva e molta tranquillità. Diceva giorni orsono, a proposito, l'allenatore Pison: «Ora i ragazzi giocano più distesi, meno preoccupati, sanno reagire quando si trovano in svantaggio perché conoscono il valore del nuovo compagno».

Contro il Treviso, nella partita d'esordio dinanzi ai suoi tifosi, Ciclitira si è confermato quello spauracchio per le difese avversarie che tutti (a Trieste...) speravano. Il baffuto centravanti ha lottato con ostinazione e con rabbia su ogni pallone come fosse quello buono, quello decisivo. Lo vediamo, nelle foto di de Rota, impegnato in due degli innumerevoli duelli con lo stopper avversario, quel Frandoli che in apertura di ripresa ha dovuto abbandonare il campo per un infortunio. Nella prima si avventa sulla palla come un felino aiutandosi come può per sfuggire alla guardia stretta del suo guardiano; nella seconda si fa largo con il gomito per difendere la sfera.

Un combattente di razza, che avrebbe meritato un po' di maggior fortuna, un premio maggiore per il gran lavoro svolto. Il gol per Ciclitira non è venuto, ma l'alabardato è andato vicinissimo due volte alla segnatura (un palo e una gran parata di Storto) e ha il grande merito di aver fornito a Fregonese la palla dell'unica rete della giornata, quella che valeva i due punti.

IL COMMENTO DI RADIO

«Loppoli e Fregonese giocatori che valgono»

Enrico Radio ha letto con soddisfazione i commenti relativi alle prestazioni fornite dagli ex neroverdi Fregonese e Loppoli nella partita con il Treviso. «Ve lo avevo detto che si tratta di due giocatori che valgono — ha commentato — e per quanto riguarda Loppoli sono anch'io convinto che domenica egli non era ancora all'altezza delle sue possibilità: può fare ancora meglio. Fregonese? Certo, avere segnato quattro reti in undici giornate è già un bel record per un'ala... che non sia Riva. Fregonese è un ragazzo serio, generoso, che certamente si merita la stima e la simpatia di cui lo so circondato da parte del pubblico triestino».

E' facile chiedersi a questo punto: perché il Venezia si è privato di due giocatori così validi? La risposta la potrebbe dare... Fraizzoli, che cedette Domenghini e Gori al Cagliari per fargli vincere il campionato.

Nella foto a destra, Aldo Loppoli.

CINQUE PUNTI IN TRE PARTITE: LA SQUADRA ALABARDATA SI È MESSA A MARCIARE

I traguardi della Triestina

Pison analizza il rendimento dei giocatori e conclude: «Non facciamo troppo chiasso attorno a noi»

La «nuova» Triestina, quella cioè che Pison ha potuto mettere assieme dopo l'arrivo dei rinforzi novembrini, dove può arrivare? E' quello che si chiedono i tifosi alabardati all'indomani della terza partita utile consecutiva, una serie che ha fruttato cinque punti in tre gare. Per Pison ogni discorso fatto sul domani è «tabù», nel senso che non intende minimamente ipotecare il futuro. E' un tecnico che vive alla giornata, non si lascia trasportare dallo entusiasmo.

«Altri due punti preziosi — dice iniziando il discorso sullo incontro di domenica — due punti molto importanti ed è questo ciò che conta più di qualsiasi altra cosa. Sognare ad occhi aperti è bello, ma anche molto pericoloso. D'accordo, la Triestina ha bloccato l'Udinese, è andata a vincere con autorità sul campo del Sottomarina e ha condannato un ottimo e tenace Treviso, ma è meglio non fare troppo chiasso attorno a noi».

— Due punti che valgono, giustissimo, ma sul piano del gioco la squadra ha fatto registrare progressi notevoli..

«Indubbiamente siamo migliorati, progrediamo di domenica in domenica, e probabilmente riusciremo a fare ancora meglio. Contro l'undici di Massei i ragazzi hanno disputato una partita maiuscola, mettendo in vetrina a tratti anche un buon calcio. E' stata una gara molto combattuta, resa più difficile anche dalle insidie del terreno quanto mai vischioso. L'uno a zero mi sta bene, è naturale, anche se i gol avrebbedo dovuto essere di più. Uno l'avrebbe meritato Ciclitira e uno ancora Fregonese».

— Anche sul piano fisico i giocatori hanno dimostrato di reggere ottimamente...

«Non sta a me giudicare la bontà della preparazione. La tenuta comunque, lo hanno visto tutti, non manca a nessuno dei miei uomini, altrimenti Fregonese e Rakar, tanto per fare due nomi, non avrebbero potuto prodursi nel finale nelle lunghe galoppate di cui sono stati protagonisti».

— Parliamo un po' di Loppoli...

«Il giocatore ha confermato tutto quanto di buono si diceva sul suo conto. E' un elemento aperto, dotato di molto dinamismo e che possiede un gran tiro con entrambi i piedi. Dovrà comunque migliorare ancora, particolarmente in fase di interdizione. Non possiamo però dimenticare la prova di Ciclitira. Con la sua presenza dà peso a tutto il reparto; è un trascinatore, un uomo che da solo può risolvere qualsiasi partita».

— La retroguardia è ancora migliorata...

«Manchiamo un po' di potenza, ma è un difetto cronico della Triestina. Oltre a Colovatti, Martinelli e Del Piccolo, dei quali si sa già tutto, abbiamo trovato in Moretti e Braico due ottimi elementi che si sono inseriti senza difficoltà nel blocco difensivo».

L'analisi della squadra prosegue con Pison sulle prestazioni di Pestrin e Scala, «due elementi d'oro — come sono stati definiti dal tecnico — che costituiscono l'ossatura dell'intera compagine.

«In avanti — conclude l'allenatore — Fregonese si rivela sempre più pericoloso e migliora anche Rakar che, non mi stancherò mai di ripeterlo, non riesce ancora a dare tutto quanto può, ma continua a crescere a vista d'occhio».

Un Pison soddisfattissimo, quindi, ottimista anche, ma che non si sbilancia in previsioni.

C. N.

IN POCHE RIGHE

BASEBALL - MONDIALI

L'Italia sconfitta dalle Antille olandesi

Barranquilla, 23

Le Antille olandesi hanno battuto l'Italia per 4-2 ai campionati mondiali di baseball dilettanti in corso di svolgimento in Colombia. La vittoria della squadra antillana è stata propiziata da un fuori campo dell'esterno Wilfredo Peters nel 2.o inning.

Per le Antille è stata la prima vittoria negli attuali campionati e per l'Italia si è trattato della quarta sconfitta consecutiva.

FONDISTI AZZURRI

■ I fondisti P.O. azzurri stanno concludendo il primo periodo di allenamento in Scandinavia: il 27 novembre, infatti, lasceranno Skjaeringfjell, dove, sotto la guida dell'allenatore Nillson, hanno potuto lavorare con molto profitto grazie alla neve eccellente, per raggiungere Funasdalene (Svzia). In questa località il 29 novembre parteciperanno alla prima gara della stagione, unitamente a norvegesi, svedesi, tedeschi dell'Est ed austriaci.

LUPATTELLI: PREMIO

■ Ugo Lupattelli, allenatore e giocatore della Libertas Barcolana, è stato premiato con una medaglia d'oro dalla sezione calcio del Cus per la sua quinquennale attività a favore del calcio universitario.

MENICHELLI: C. A. F.

■ La CAF esaminerà venerdì il ricorso presentato dal giocatore Giampaolo Menichelli, tendente ad ottenere lo svincolo d'autorità dal Brescia.

TENNIS: SALVADOR

■ Il gradese Quirino Salvador è stato nominato dalla Federtennis fiduciario regionale dei maestri del Friuli - Venezia Giulia.

PEANUTS: DE CARLI

■ Romolo De Carli è il nuovo manager del Peanuts Softball Club di Ronchi dei Legionari. L'assunzione del nuovo tecnico è stata decisa nell'ultima riunione del consiglio direttivo della società ronchese, nel corso della quale è stato esaminato il consuntivo della attività svolta nella passata stagione. Pacor, che ha diretto la squadra nei due primi anni di attività, è stato premiato con una medaglia. Il Peanuts inizierà prossimamente una serie di lezioni teoriche e ai primi di gennaio darà corso alla preparazione atletica.

BAZZARA: CANNONIERE

■ Il centravanti del Rosandra, Bazzara, figura in testa ai cannonieri del girone triestino - isontino di seconda categoria con 6 reti. A quota 4 seguono Ive (S. Anna) e Pastrello (Turriaco); a quota 3 Doglia (Aurisina), Zampa (San Marco), Zanuttig (Turriaco), Cabas (Itala).

PALLAVOLO FEMMINILE

A Gorizia due gironi eliminatori europei

Nell'ultima riunione del consiglio federale della FIPAV, sono state prese importanti decisioni circa i futuri Campionati europei di pallavolo, maschili e femminili, che nel prossimo autunno si svolgeranno in Italia.

Dal vicepresidente, il triestino Aurelio Beccari, abbiamo appreso che Gorizia ospiterà due gironi eliminatori del torneo femminile. Gli altri incontri eliminatori verranno giocati a Torino, Milano, Bergamo, Bologna e Ancona; quelli finali si giocheranno a Milano e Bologna.

Circa la direzione delle varie squadre azzurre, Federzoni guiderà i «moschettieri», Anderlini gli «juniores» e Bellagambi, aiutato dalla signorina Lugli, il sestetto femminile.

Corso sommozzatori

La Sezione provinciale di Trieste della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacque comunica che sono aperte le iscrizioni per il Corso sommozzatori sportivi 1970-71 per il conseguimento del brevetto di I o II grado e di apneista.

Le iscrizioni si chiuderanno il 21 dicembre alle ore 20 presso la sede provinciale della FIPS, piscina Bianchi; la segreteria per l'accettazione delle adesioni funziona nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.

MARINI SPIEGA LA SCONFITTA CON IL FORLÌ

POCHI TIRI IN CANESTRO DAI GIOCATORI BIANCOCELESTI

Al Lloyd, pur dispiaciuti della sconfitta casalinga subita domenica ad opera del Forlì, non se ne è fatto un dramma. L'allenatore Marini osserva che la squadra deve osare di più nel tiro specie da parte di alcuni giocatori chiave. In allenamento tutti tirano e segnano che è un piacere vederli, mentre in campionato, vedi domenica contro il Forlì, solo nel secondo tempo è stato rotto il ghiaccio, a parte la giornata nera di Bicci. Quindi, conclude l'allenatore, nessuna crisi. La squadra c'è e prima o dopo verrà fuori.

Da rilevare che nella partita con il Forlì il Lloyd ha effettuato 59 tiri omplessivi (dato abbastanza scarso se si pensa che una media buona tocca gli 80 e più tiri per partita). Di questi 59 tiri, 38 sono stati effettuati da fuori (15 segnati) e 21 da sotto con 9 realizzazioni. La media realizzata nei tiri da fuori è buona, mentre per quella da sotto è molto scarsa.

La squadra ha intanto ripreso gli allenamenti, ai quali ha presenziato pure Fortunati. Il giocatore sta riprendendo gradatamente e sarà obbligato a giocare con una speciale mascherina che gli riparerà il volto e particolarmente il setto nasale sottoposto all'intervento e questo per evitare nuovi e pericolosi infortuni allo stesso.

Il Lloyd sarà domenica a Padova, opposto alla quotata formazione del Gorena, da tutti pronosticata come la probabile candidata alla Serie A. Quindi un incontro che tutti daranno perso in partenza. Che il Lloyd voglia smentirli ed esprimersi sul campo al meglio della condizione, tanto da cancellare le due sconfitte iniziali? E' nei voti degli sportivi, che domenica sono accorsi in buon numero — certamente superiore allo scorso anno — ad incitare la squadra del cuore.

P. B.

SERIE C MASCHILE

*Marchi-Sangiorgese	73-62
*Delfino-La Torre	74-73
GD Bologna-*Imola	54-47
*Rimini-Pierobon	76-68
*Italsider-Die N'Ai	65-59
Vicenza-*Osimo	47-35

CLASSIFICA

Vicenza, GB Bologna e Marchi p. 4.

La Torre, Pierobon, Imola, Italsider, Rimini e Delfino p. 2.

Sangiorgese, Die N'Ai e Osimo p. 0.

Tre ginnaste della S.G.T. ai campionati italiani

Le ginnaste biancocelesti hanno raggiunto nel campionato Triveneto, svoltosi a Bolzano, il punteggio necessario per partecipare ai campionati italiani di categoria. Le atlete della S.G.T. Catalan e Leprini erano al loro esordio nella categoria principianti e si sono classificate rispettivamente al quarto e all'undicesimo posto. Con tutta probabilità però la loro posizione in classifica sarebbe stata migliore se entrambe non avessero commesso errori imprevedibili, perché avvenuti durante l'esecuzione degli esercizi meno impegnativi.

Nella categoria allieve, ha gareggiato la Macrì, che si è aggiudicata il terzo posto ed ha così superato anche lei il punteggio «limite» per la partecipazione ai campionati italiani, che si terranno sabato e domenica prossima a Firenze.

I campionati nazionali maschili invece si sono svolti l'altro ieri a Busto Arsizio. Vi ha partecipato un solo atleta triestino, il biancoceleste Lucio Sadoc (al suo esordio) che si è classificato piuttosto bene: è giunto infatti sesto nella categoria allievi di V grado.

«RIBONE D'ORO»

■ La gara di pesca per il «Ribone d'oro», che si doveva svolgere domenica a Rovigno e alla quale avevano dato la loro adesione numerosi pescasportivi triestini e di altre città italiane, è stata rinviata al 20 dicembre causa il maltempo.

LA DECIMAZIONE PER I 5 FALLI È STATA FATALE

Esperienza utile della Bloch a Sesto

Guardando il risultato finale, niente da dire sulla legittimità della vittoria che le campionesse d'Italia della Geas hanno ottenuto sulla Calza Bloch. La differenza di punti è notevole. D'altro canto nessuno s'era fatto illusioni alla vigilia: si trattava di una trasferta impossibile, che sarebbe servita unicamente a creare un maggior assieme di squadra e a dare ulteriore esperienza alle giocatrici. Così, infatti, è stato.

Magrini, parlando della prima uscita del campionato, ha ripetuto la partita positiva. Innanzitutto la squadra ha realizzato 52 punti, un limite elevato se si pensa che è stato ottenuto contro una compagine tanto blasonata. Altro fattore positivo è quello riguardante il primo tempo, quando le biancocelesti hanno giocato quasi alla pari con le campionesse d'Italia. Anzi, nelle fasi iniziali le scudettate hanno stentato a trovare il ritmo giusto, tanto che l'allenatore ha dovuto eseguire degli spostamenti, portando la Bocchi, che aveva già fatto quattro fali contro la Longo, sulla Cernigai e la Agostinelli sul pivot triestino. E' stata una manovra ovviamente azzeccata, poiché l'esperienza della Agostinelli è servita notevolmente. E' stata lei, infatti, a dare il «la» al successo delle lombarde.

Per quanto riguarda la Calza Bloch, la squadra ha fatto una partita buona. Sin tanto che Magrini ha potuto disporre di tutte le giocatrici, si è potuto vedere un incontro abbastanza equilibrato; poi i 5 falli decretati alla Cernigai, alla Alessio, alla Vascotto e alla Pacorini hanno tolto tutta la forza alle biancocelesti, in quanto le sostitute non possiedono l'esperienza necessaria per poter fronteggiare una squadra così forte come la Geas.

Anche a Sesto San Giovanni la Calza Bloch ha tenuto bene atleticamente, a conferma del bel secondo tempo disputato a Trieste otto giorni prima contro la Pastore, Magrini ha scoperto una valida Cernigai: la ragazza ha lottato con valore sui rimbalzi, risultando positiva in difesa e anche in attacco; insomma la partita con la Geas lascia bene sperare per il secondo incontro casalingo anche se ciò potrebbe sembrare assurdo dopo una sconfitta con oltre 30 punti di scarto.

G. B.

Giochi di prestigio

Come per un gioco di prestigio, dalla tribuna dello stadio comunale sono spariti i posti riservati ai giornalisti sportivi, proprio alle spalle della tribuna d'onore. L'eliminazione è avvenuta in occasione dei campionati militari; in quella circostanza era stata ampliata la tribuna d'onore, con la promessa che non sarebbero stati intaccati i posti riservati ai giornalisti. I campionati sono finiti, la tribuna d'onore è rimasta grande, naturalmente, ma quella specie di scrittoio di legno, indispensabile per lavorare con una certa comodità da un punto di osservazione centrale, non è stato ripristinato. Gioco di prestigio, appunto, o giornalisti in fuori gioco?

Corsa in montagna dello S.C. XXX Ottobre

A conclusione dei corsi di preparazione presciistica effettuati dallo Sci Cai XXX Ottobre per i giovani del settore agonistico, domenica sarà organizzata nella zona di Banne una corsa con le caratteristiche di montagna, per saggiare il grado di addestramento raggiunto dagli allievi. L'appuntamento è fissato per le ore 9, nella piazza di Banne.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DENUNCIATE DA TEL AVIV RIPETUTE VIOLAZIONI DELLA TREGUA

Quattro aerei egiziani avrebbero volato sul Canale

I «jet» si sarebbero limitati alla ricognizione - Il Cairo respingendo le accuse sostiene che è una nuova manovra di Israele per frapporre ostacoli ai negoziati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 23

Quattro aerei egiziani «Sukhoi-7» di fabbricazione sovietica avrebbero percorso in volo di ricognizione nelle giornate di ieri e di oggi l'intero Canale di Suez, sorvolando posizioni israeliane. L'accusa è stata mossa dalle autorità militari israeliane, che hanno presentato due proteste alla commissione dell'ONU per la supervisione della tregua, una per ognuno dei due voli. In entrambi i casi i «Sukhoi-7» avrebbero volato appaiati, senza sganciare bombe né mitragliare le postazioni israeliane, le quali a loro volta non hanno aperto il fuoco.

E' la prima volta, da quando il 6 novembre scorso ha avuto inizio il secondo periodo di tregua promosso dagli Stati Uniti nella zona del Canale, che Israele accusa l'Egitto di aver violato gli accordi per la cessazione del fuoco. Secondo il comando israeliano, nel primo sorvolo i due «Sukhoi» avrebbero percorso 60 chilometri da Ismailia verso Nord, fino a una zona prossima a Porto Said, prima di rientrare alle loro basi in Egitto. La seconda volta gli aerei avrebbero sorvolato la via d'acqua, da El Qantara a Porto Suez, per una distanza di 112 chilometri.

Nei primi 90 giorni della tregua, Israele accusò frequentemente l'Egitto di averla violata spostando missili nella zona del Canale. Come è noto, tale accusa ha provocato il fallimento dei colloqui di pace sotto la mediazione dell'inviato dell'ONU Gunnar Jarring. Vi è stata una volta che anche gli Stati Uniti hanno accusato Israele di aver violato la tregua, inviando aerei da ricognizione sul territorio egiziano. Tale accusa non è mai stata smentita da Gerusalemme, che ha anzi pubblicato fotografie aeree per documentare la presenza di missili lungo la riva occidentale del Canale.

Il governo egiziano, tramite il sottosegretario alle informazioni, Munir Hafez, ha categoricamente respinto l'accusa degli israeliani sostenendo che non vi è «ombra di verità» nel comunicato di Tel Aviv. Hafez ha detto testualmente: «E' evidente che Israele sta cercando di catturare l'attenzione della opinione pubblica mondiale per porsi nella condizione di poter giustificare il suo atteggiamento negativo nei riguardi delle conversazioni col mediatore dell'ONU, Gunnar Jarring. E' chiaro che si cerca di frapporre nuovi ostacoli immaginari per impedire una ripresa del negoziato».

Secondo Hafez, l'accusa israeliana potrebbe anche costituire una risposta all'editoriale odierno dell'ufficioso «Al Ahram», con il quale l'Egitto ha chiesto agli Stati Uniti di porre fine ai propri voli di aerei spia sul Canale. Gli egiziani hanno minacciato di sparare contro gli aerei americani se continueranno tali voli.

Mentre l'attività politica dei paesi arabi segna una battuta di arresto in attesa del vertice di Assuan, il giornale di Beirut in lingua francese «Le Jour» pubblica, oggi, un'intervista con il Re di Giordania, Hussein. Il sovrano hascemita, preannunciando quella che sarà certamente una delle sue proposte alla prossima riunione dei capi di stato dell'Egitto, della Siria, della Libia e dell'Arabia Saudita, suggerisce che il piccolo vertice dei paesi arabi venga anche presa in seria considerazione la possibilità di creare uno stato palestinese. Il Re dice che si tratta di una questione che non riguarda soltanto i palestinesi, dal momento che Israele ha tolto ai paesi arabi anche altri territori.

Del problema palestinese ha parlato a Tripoli anche il leader dei guerriglieri Arafat, soprattutto in relazione alla possibilità di creare un parlamento e un governo provvisori della Palestina. Non è un caso che Arafat si sia recato a Tripoli per affrontare questo problema dal momento che sino alla guerra civile del settembre scorso la Libia forniva annualmente cospicui aiuti al governo di Hussein. Dopo lo scoppio delle ostilità fra i guerriglieri e le truppe beduine, il governo di Kedafi fece sapere che avrebbe trasferito ai commandos dei guerriglieri la propria assistenza.

Ad Amman la situazione è oggi calma, dopo i gravi incidenti della settimana scorsa e l'accordo intervenuto fra il primo ministro Wasfi Tell e il comando dei guerrigileri palestinesi C'è stato tuttavia un incidente: un agente del servizio di sicurezza giordano che accompagnava un osservatore della missione interaraba è rimasto ucciso da un colpo sparato da persona rimasta sconosciuta.

A. P.

Attendono ancora i soccorsi

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Pakistan — Donne e bambini in cammino alla ricerca di cibo e acqua. I soccorsi tardano ancora

NEL CONVEGNO DELL'«INTELLIGHENZIA» DI ZAGABRIA

Definita «illusione» l'unità serbo-croata

Sviluppo storico e tradizioni culturali differenti E' stato cantato l'inno «La bella patria nostra»

Zagabria, 23

Il nazionalismo croato continua a dare seri grattacapi alle autorità federali jugoslave, le quali non riescono a far cessare la polemica che l'«intellighenzia» croata tiene sempre accesa contro la Serbia. L'ultima dimostrazione di questo atteggiamento è venuta dalla riunione della «Matica Hrvatska» (un'associazione culturale ed editoriale, che ha avuto un importante ruolo nella cultura croata), durante la quale gravi accuse sono state pronunciate contro Ivo Andric, lo scrittore jugoslavo autore del celebre romanzo «Il ponte sulla Drina».

Uno dei dirigenti della «Matica», lo scrittore Sime Djodan, ha accusato Andric di «aver rinunciato alla propria nazionalità croata», di essere un opportunista e di aver partecipato alle organizzazioni filofasciste di anteguerra (Ivo Andric ha svolto per parecchi anni, tra le due guerre, funzioni diplomatiche in parecchi paesi europei, e tra gli altri anche a Roma). Nella riunione, alla quale hanno partecipato numerosi dirigenti croati, rappresentanti della Lega dei comunisti, del parlamento e del governo nonché il rettore della facoltà di teologia, Sagi Bunic, è stato suonato e cantato: «La bella patria nostra», il vecchio inno croato che non è ufficialmente riconosciuto, e che tra l'altro era l'inno del regno jugoslavo. Il vice presidente del «Sabor» (parlamento croato), Maks Bace, ha affermato che «finalmente il popolo croato può prendere nelle proprie mani il destino della Croazia, recando così ancora un colpo ai conservatori e ai burocrati».

Il presidente dell'organizzazione, Hrvoje Ivekovic, ha preso le difese degli scrittori croati che sono stati a suo tempo condannati per i loro atteggiamenti troppo nazionalisti. «I loro scritti — ha detto — sono stati il frutto della preoccupazione per il destino della Croazia». Ivekovic è stato applaudito quando ha affermato che «il popolo croato ed il popolo serbo sono due popoli con diverso sviluppo storico, e differenti tradizioni culturali. La unione tra questi due popoli in una unica nazionalità jugoslava è una illusione, che non ha tenuto conto dei veri interessi del popolo croato né di quelli del popolo serbo». «Questa idea — ha aggiunto — è stata sfruttata dai gruppi egemonici prima della guerra e per molti anni anche nella Jugoslavia socialista».

Sempre presenti numerosi responsabili dirigenti del partito e del governo, i partecipanti alla riunione hanno ribadito la validità di un documento che nel 1967 venne duramente condannato dalla Lega dei comunisti e dallo stesso Presidente Tito. Si tratta di una «dichiarazione sulla lingua croata», nella quale si chiedeva la «assoluta parità tra la lingua croata e quella serba». Il documento aveva provocato una reazione nei circoli intellettuali belgradesi, che avevano risposto con dichiarazione intitolata «proposta per pensare», nella quale si accennava addirittura alla separazione tra i due popoli.

Questo conflitto era stato condannato per «la sua evidente ispirazione sciovinista» ed era costato il posto nel comitato centrale della Lega dei comunisti al noto scrittore croato Miroslav Krleza, amico intimo del Presidente Tito, che aveva partecipato alla stesura della «dichiarazione». Al termine della riunione, i partecipanti hanno deciso di interrompere la collaborazione della «Matica Hrvatska» con una analoga associazione culturale serba, per l'elaborazione di un vocabolario della lingua serbo-croata, mentre «verrà invece pubblicato un vocabolario della sola lingua croata». (Ansa)

RIAPERTA AL PUBBLICO la cattedrale di Tripoli

Tripoli, 23

La cattedrale cattolica di Tripoli, confiscata dal governo libico insieme ad altre 10 chiese il 21 luglio scorso, è stata aperta al pubblico. Il governo si è riservato di deliberare sul suo futuro. La cattedrale, costruita nel 1925 per la comunità italiana di Tripoli, è quasi vuota. (Ap)

SETTE ANNI DALLA MORTE

OMAGGIO DI CITTADINI alla tomba di J. Kennedy

Washington, 23

Migliaia di cittadini si sono raccolti ieri in silenzio di fronte alla tomba del presidente John Fitzgerald Kennedy, nel settimo anniversario della sua morte. Anche i familiari dello scomparso hanno visitato la tomba. Fra questi il senatore Edward Kennedy insieme con la moglie Joan e la vedova ed i figli del senatore Robert Kennedy, anche lui assassinato. (Ap)

RAFFORZATO DAGLI AMERICANI IL POTENZIALE OFFENSIVO DELLA VII FLOTTA

Gli Stati Uniti inviano due portaerei nel Vietnam

Gli aviogetti della prima hanno già compiuto una missione nel Laos - L'altra arriverà a giorni - Critiche a Nixon da parte della maggioranza repubblicana del Congresso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 23

Gli Stati Uniti hanno inviato una delle loro più grandi portaerei dotate degli aviogetti più veloci e più potentemente armati nelle acque del Golfo del Tonchino, al largo delle coste del Vietnam settentrionale. La notizia si è appresa oggi. Si tratta della portaerei «Ranger» di 78 mila tonnellate con a bordo 85 aerei. Stando alle informazioni, riferite da fonti degne di fede, la portaerei è entrata in azione sin dall'alba di ieri mattina, quando numerosi aerei hanno preso il volo per una missione di guerra.

Di quale missione si sia trattato non è stato precisato ma si presume che gli aviogetti abbiano avuto l'incarico di procedere a un massiccio bombardamento delle vie di rifornimento comuniste che passano attraverso il territorio laotiano. Risulta anche che aerei partiti dalla «Ranger», dotati di modernissimi apparecchi elettronici per la ricognizione aerea, si sono spinti sul Vietnam settentrionale per una valutazione degli effetti del bombardamento aereo effettuato nel corso di due incursioni da cacciabombardieri americani contro postazioni missilistiche e antiaree. Si è anche appreso che un'altra portaerei ha salpato da un porto degli Stati Uniti per raggiungere le acque del Golfo del Tonchino. La Settima Flotta disporrà così, oltre che della «Ranger» e della «Hanckock», (quest'ultima giunta sabato scorso con 75 aerei), di una terza portaerei.

Oggi i cacciabombardieri e le superfortezze volanti «B-22» dell'aviazione strategica hanno svolto una intensa attività attaccando ancora una volta le vie dell'infiltrazione comunista nel tratto laotiano. Si calcola che nelle incursioni che si sono avute durante il week-end e che si sono estese dal Vietnam settentrionale fino al Laos e alla Cambogia abbiano preso parte oltre 400 aviogetti americani. Secondo fonti militari alcuni aerei sono stati abbattuti nel corso di queste incursioni. Ma al riguardo ci si è rifiutati di fare precisazioni. Come, noto, il Vietnam settentrionale ha affermato che nell'incursione di sabato sul suo territorio vennero abbattuti cinque aviogetti e un elicottero americani.

Frattanto, il governo sudvietnamita ha oggi rilasciato il suo primo commento ufficiale sulle incursioni americane sul Vietnam del Nord. Il ministro degli esteri, Tran Van Lam ha detto: «speriamo che questa azione indurrà i nordvietnamiti a rivedere il loro atteggiamento e a iniziare a trattare più seriamente a Parigi allo scopo di giungere rapidamente al ristabilimento della pace per il bene di tutta la popolazione del Vietnam».

A Washington la decisione di bombardare postazioni antiaeree nel Vietnam del Nord ha provocato vivaci critiche da parte delle cosiddette «colombe» del Congresso americano, che stanno cercando di aprire un dibattito sulla politica nel Sud-Est asiatico del Presidente Nixon.

Il capo del gruppo della maggioranza Mike Mansfield, in una intervista alla televisione ha affermato che le incursioni hanno aumentato e non diminuito il ruolo americano in Indocina. «Penso che i bombardamenti costituiscono per noi un nuovo coinvolgimento, anche se si tratta di una azione temporanea. Ritengo che potrebbe irrigidire la posizione di Hanoi e ritardare i negoziati di Parigi», ha affermato Mansfield.

Per quanto riguarda l'attività militare sui fronti terrestri, in Cambogia, forze nordvietnamite hanno costretto un battaglione cambogiano a sloggiare da uno stabilimento inattivo per la produzione di munizioni nei pressi della rotabile numero 4 che collega la capitale con il porto di Kompong Som. I cambogiani prima di ritirarsi hanno fatto saltare in aria lo stabilimento (si tratta di uno stabilimento che era stato costruito dai cecoslovacchi) e un deposito di munizioni e di radio. I soldati comunisti oltre ad espugnare la posizione hanno anche occupato un tratto di una diecina di chilometri della rotabile. In questo attacco i nordvietnamiti prima di scattare all'assalto hanno attaccato i cambogiani con razzi, mortai e un nutrito fuoco di mitragliatrici.

A. P.

SOSTA A HONGKONG di Aldo Moro

Hongkong, 23

Il ministro degli Esteri italiano, on. Aldo Moro, è giunto oggi in aereo da Tokio a Hong Kong per uno scalo tecnico nel suo viaggio verso Giakarta.

All'arrivo, avvenuto in forma privata, il ministro Moro è stato ricevuto dal console d'Italia a Hongkong, Giancarlo Danovi, dagli altri funzionari del consolato e dal consigliere politico del governatore della colonia, Arthur Maddox.

In serata il ministro Moro farà una visita di cortesia al facente funzioni di governatore generale della colonia di Hong Kong, sir Hugh Norman-Walker, il quale sostituisce il governatore, attualmente a Londra. Domani il ministro Moro proseguirà il suo viaggio per Giakarta, dove compirà una visita di tre giorni. (Ansa)

CONGRESSO DEL P.C. UNGHERESE

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Budapest — Il primo segretario del P.C. ungherese, Janos Kadar, pronuncia il discorso di apertura del congresso del partito. Kadar ha plaudito alla maggiore libertà e democrazia all'interno del partito e ha rimandato le relazioni con Bonn «appena la situazione sarà matura»

IN UN COTTAGE DISTRUTTO DALLE FIAMME

MISTERIOSA MORTE DI UNA FAMIGLIA INGLESE

Sembra sia stato l'uomo colto da follia a uccidere la moglie e i suoi due figli

Londra, 23

La polizia britannica sta cercando di far luce sulle cause di una tragedia che ha sconvolto la placida vita del villaggio di Callow End, nella contea del Worcestershire, a circa trecento chilometri da Londra. Quattro persone di una stessa famiglia sono morte in circostanze misteriose poche ore prima dell'alba di domenica. Le vittime sono un antiquario cinquantenne, John Preston, la moglie Mary e i figli Stephen di 15 anni e Shelagh di 13.

La casa in cui viveva la famiglia era un caratteristico cottage del sedicesimo secolo che l'antiquario aveva acquistato quindici anni fa. Nella notte tra sabato e domenica, il cottage si è incendiato, e quando i vigili del fuoco hanno domato le fiamme, nell'interno sono stati trovati i corpi semicarbonizzati delle vittime. Ma stando ai rilievi effettuati dalla polizia, sembra che la moglie dell'antiquario e i due figli fossero già morti prima che l'incendio divampasse.

Sui corpi dei due ragazzi, trovati nei loro letti, sono state accertate ferite d'arma da fuoco, mentre la signora Preston sembra sia deceduta in seguito a percosse inflittele con un oggetto contundente. Anche sul corpo dell'antiquario, trovato al primo piano della casa, in prossimità delle stanze da letto dei figli, è stata rilevata una ferita d'arma da fuoco. La vittima giaceva al suolo tenendo ancora tra le mani un fucile calibro 22.

Sebbene la polizia non abbia ancora formulato un'ipotesi definitiva sulle cause della tragedia, la chiave del mistero sembra essere nel fucile del signor Preston. E' infatti probabile che l'antiquario sia stato preso da un attacco di follia ed abbia sterminato la sua famiglia dirigendo poi l'arma contro se stesso dopo aver appiccato il fuoco alla casa. Questa versione dei fatti troverebbe sostegno nelle testimonianze di alcuni avventori del «pub» dove l'antiquario era solito recarsi. Essi hanno dichiarato che il signor Preston aveva sovente parlato di un intervento chirurgico cerebrale cui si era sottoposto recentemente.

Le circostanze hanno voluto che un paio d'ore prima dell'incendio del cottage dei Preston un gruppo di giovani abbia cercato di svaligiare un'altra casa dei paraggi. Ma mentre stavano caricando la cassaforte asportata su un furgone è sopraggiunta un'automobile che li ha messi in fuga. Gli inquirenti stanno cercando di rintracciare i ladri nella speranza che essi possano essere d'aiuto nel risolvere il mistero.

(Ansa)

UNA LEGGE DA' SPECIALI POTERI ALLA POLIZIA

Contro i maoisti giro di vite in India

Da marzo sono stati uccisi almeno quaranta agenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Delhi, 23

Il presidente indiano Giri ha firmato una legge intesa a porre fine all'ondata di violenza della quale sono responsabili i «naxaliti», militanti maoisti che nel corso della loro azione rivoluzionaria avrebbero ucciso sessanta persone nel giro di cinque settimane nella regione del Bengala. La legge consente alle autorità statali, munite così di speciali poteri, di arrestare e detenere i sospetti senza che segua un processo. La polizia ha l'obbligo di mettere agli arresti tutte le persone sospettate di aver incitato la popolazione ad azioni sovversive e comunque antigovernative.

La legge è indirizzata in specie ai «naxaliti» accusati di quotidiani attentati dinamitardi a scuole pubbliche, collegi, uffici del governo e della polizia. «C'è una rivolta in atto, non solo latente» ha detto un funzionario di Nuova Delhi, «e noi abbiamo il dovere di riportare l'ordine là dove è minacciato, soprattutto proteggere i cittadini e salvaguardare la sicurezza della popolazione». Almeno quaranta poliziotti sono rimasti uccisi per gli assalti dei «naxaliti» fin dallo scorso marzo, da quando cioè il partito comunista è uscito dalla compagine governativa.

Il porto di Calcutta sta nel frattempo riacquistando il suo volto normale, anche se si temono nuovi scontri, in seguito alla proclamazione dello stato di emergenza per lo sciopero dei portuali. Da giovedì a tutto ieri le navi che dovevano attraccare al porto di Calcutta sono state dirottate verso altre località indiane. In base allo stato di emergenza le autorità portuali dirigono il lavoro e gli uomini sono costretti a prestare la loro opera, pena la sospensione.

U. P. I.

UN TRAFFICO DA DODICI MILIARDI STRONCATO DUE ANNI FA

PROCESSO A SETTE SVIZZERI ESPORTAVANO ARMI DOVUNQUE

Israele e Sud Africa principali clienti - Coinvolti funzionari francesi?

Ginevra, 23

Per aver contravvenuto alle disposizioni di legge che vietano l'esportazione d'armi verso paesi militarmente impegnati in conflitti, o situati in zone di tensione internazionale, sette alti dirigenti della fabbrica «Oerlikon - Buehrle» fra cui il presidente del consiglio d'amministrazione e principale azionista, Dieter Buehrle, sono stati deferiti al tribunale federale per traffico illegale di armi.

Il fatto venne denunciato, dopo una lunga inchiesta, nel novembre del 1968, quando più violenta era la battaglia in Nigeria fra forze regolari e secessionisti biafrani. Sette collaboratori dell'impresa zurighese, la seconda fra le più potenti della Svizzera, vennero accusati di aver venduto illecitamente armi a sei paesi iscritti nella «lista nera» della Confederazione per la somma di dodici miliardi di lire.

Oltre alla Nigeria, il materiale bellico veniva venduto all'Egitto, all'Arabia Saudita, a Israele, al Libano e la parte più importante dei cannoni, mitragliatrici e munizioni, era riservata all'Africa del Sud, nei confronti della quale la Svizzera aveva decretato l'embargo per rispettare le raccomandazioni delle Nazioni Unite.

Per aggirare l'ostacolo dell'embargo decretato contro questi paesi dal governo elvetico, i funzionari dell'impresa zurighese avevano contraffatto i necessari documenti d'esportazione, dichiarando di aver venduto il materiale a paesi che non figurano sulla «lista nera».

Oggi, alla prima udienza del processo è emerso che alcuni funzionari del ministero francese della difesa avrebbero fornito all'industria svizzera attestati ufficiali per effettuare il traffico clandestino. L'atto di accusa ha rivelato che proprio quei funzionari avrebbero svolto un ruolo importante nell'esportazione illegale di cannoni, missili e munizioni, nell'Africa del Sud e in Israele.

Grazie alle attestazioni ufficiali francesi, la fabbrica d'armi svizzera poteva così aggirare l'ostacolo dell'embargo e ottenere i permessi d'esportazione in favore della Francia. Le armi erano invece imbarcate a Marsiglia e dirette a Durban e a Tel Aviv.

Fra il 1963 e il 1968 l'industria zurighese esportò illecitamente in Africa del Sud 28 cannoni antiaerei da 35 mm. e 216 mila munizioni per la somma complessiva di 52,7 milioni di franchi. Nello stesso tempo e mediante i medesimi documenti falsificati la «Oerlikon-Buehrle» esportò in Israele munizioni, missili aria-aria, detonatori e impianti radar per un valore di 19,5 milioni di franchi. (Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 20 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari, il

CAP.

Tiziano Wengersin

Comandante a r. della Soc. «Adriatica di Navigazione» Croce d'oro al Merito della Marina

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA BAUMANN, la figlia LUCIANA con il marito EDGAR OSCAR JORY e gli adorati nipoti ROBERTO, ANNA e CARLO e i fratelli con le loro famiglie.

Si ringraziano sentitamente i medici curanti dott. M. Tamaro e dott. A. Verginella, l'amico dott. Carlo Lautieri e quanti hanno partecipato al loro dolore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto:
— la famiglia BATTARA
— CARLO e INA GRATZER
— ARRIGO e LIDIA ARNERI
— ANTONIO e SAVERIA GANGEMI
— la famiglia GIACOMELLI
— GUIDO GUADAGNI

†

Il 23 novembre è mancato al nostro affetto

Bruno Bardi Bauer

Ne danno il doloroso annuncio la moglie STEFFY, i fratelli OSCAR e CARLO, le sorelle MARIA, MARGHERITA e LINA, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 22 novembre ha chiuso la Sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara mamma

Ida Uccetta ved. Pozzati

Ne danno il triste annuncio i figli PLINIO e LICINIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. Marino Marcon.

I funerali avranno luogo oggi 24 novembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Juliane Laube ved. Wandling

riposa in pace dal 21 novembre.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le congiunte famiglie

WANDLING - STRASSER

(Primaria Impresa Zimolo)

† Domenica 22 si è spento

Emilio Brossi

Lo annuncia a quanti Lo stimarono il figlio SERGIO.

I funerali seguiranno oggi 24 novembre alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Partecipa al lutto un gruppo di artisti triestini.

† Il 23 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Marsilio Movia

Maggiore E.I. a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio FULVIO, le sorelle e le congiunte famiglie MOVIA, ANTONINI e SORRENTINO.

I funerali avranno luogo oggi 24 novembre alle ore 13.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al nostro indimenticabile

PROF.

Giorgio Tamaro

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo i medici e il personale dell'Ospedale Civile di Tolmezzo e quelli della I Divisione Chirurgica dell'Ospedale di Udine, il medico curante dott. G. Badalotti, il Preside, i Colleghi e gli scolari della Scuola «A. Bergamas», il personale di macchina del Deposito locomotive di Trieste, i colleghi della locale Sezione del Sindacato Insegnanti Tecnico-Pratici, i parenti, gli amici e tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

Una S. Messa sarà celebrata venerdì 4 dicembre alle ore 18, nella Chiesa della Madonna del Mare.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

I figli, le nuore, il genero, la fedele MARIA e i parenti tutti ringraziano tutti coloro che sono intervenuti alle esequie del caro Estinto

Daniele Favero

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ortensia ved. Milani

KRISTINE, RUGGERO e ALESSANDRO (MELAN) La ricordano con immutato affetto ad amici e parenti.

†

La figlia SERENA e il genero GIAMBA FOGLIA, a tumulazione avvenuta, annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Tilde Fonda

Milano, 19 novembre 1970

FRANCESCA, GIOVANNA, EMANUELA ed ALBERTA ricorderanno sempre

nonna Tildetta

Milano, 19 novembre 1970

†

Il giorno 23 è mancata dopo breve malattia

Caterina Benvenuti in Micheluzzi

Ne danno il doloroso annuncio il marito GUIDO, il figlio, la nuora, il nipotino, la sorella, il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 25 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cepar

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO, la nuora LIDIA, le nipoti DANICA e ALENKA.

Un grazie di cuore al dott. Manna, ai medici e al personale della Clinica Universitaria e Centro Tumori.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Cattinara.

Si associano al lutto le famiglie CEPAR, DE MARCHI, SUDIC, GERMANI e VERC.

† E' mancato al nostro affetto

Bruno Pietramonti

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, il fratello RENATO, la cognata NIVES e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella del Cimitero Evangelico.

† Il 22 novembre, dopo lunga sofferenza, si è spenta

Rosaria Millo ved. Silli

Ne danno il triste annuncio il nipote FULVIO, il fratello MARIO, le sorelle ANTONIETTA e GIOVANNINA e i parenti tutti.

I funerali partiranno oggi 24 novembre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Dopo lunga e penosa malattia si è spenta in data 22 novembre a. c.

Lucia Tognon in Zotti

Ne danno il doloroso annuncio il desolato marito EGIDIO, la figliastra LAURA, la cognata ERMINIA, i nipoti MAGDA e CARLO, il pronipote MARIO e consorte.

I funerali seguiranno oggi 24 novembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente al Camposanto di S. Anna.

Grado - Trieste

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

La moglie e le figlie, unitamente ai congiunti, esprimono un riconoscente grazie ad amici e sportivi e a tutti coloro che in varia guisa hanno voluto partecipare al loro grande dolore e onorare la memoria del loro indimenticabile

Giovanni Simsig

Gradisca, 24 novembre 1970

(Premiata Imp. Preschern, tel. 9155)

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente le persone che hanno voluto onorare la memoria del caro

Antonio Giraldi

la famiglia esprime a tutti commossa gratitudine.

Un grazie particolare al medico curante dott. Pastorelli per le amorevoli cure.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro papà e nonno

Giuseppe Saba

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Andrea e S. Rita domani mercoledì 25 novembre alle ore 8.

I FAMILIARI

Nel quarto anniversario della dipartita del

DOTT.

Alfredo Boccieri

la moglie ROSALIA Lo ricorda con affetto a quanti Lo conobbero.

Una S. Messa sarà celebrata oggi martedì, alle ore 18.30, nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

Gorizia, 24 novembre 1970

Nel IX anniversario della scomparsa di

Cherubino Massimo Grego

Lo ricorda sempre la sorella

NESTI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra** dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 4% Ige e 4% tassa per la pubblicità). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il n. 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il servizio di accettazione telefonica degli annunzi economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di 10 giorni.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

DIPLOMATO militesente conoscenza sloveno lavoro ufficio o esterno offresi. Cassetta 54703 C SPI.

INTERPRETE traduttrice diplomata tedesco e francese, madrelingua tedesco, offresi. Tel. 91131 ore 15-18. 54697 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A. CALZE Befana, giocattoli pelouches panno troverete presso l'artigianato Friulano - Gradisca d'Isonzo via Aquileia 42. 249 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Gaspari, via Gambini 27-A, Tel. 755868. 54699 CC

A. PITTORE muratore esegue stanze semilavabili 12.000, lavabili 18.000. Telefono 759080 54663 CC

ESEGUO pulitura, riparazioni, rubinetti cucine gas, fiamme difettose. Telefono 748943. 32100 CC

PITTORE decoratore, tappezziere in carta esegue stanze, appartamenti, in perfetta regola d'arte. Telefonare 747962. 6403 CC

PITTORE appartamenti, camere cucine, coloriture olio; prezzi modici. Telef. 723512. 54677 CC

SARTA uomo donna esegue riparazioni e confezioni su misura. Tel. 28417. 54675 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A. CERCANSI interniste Buffet Benedetto XXX Ottobre 19. 918 D

A. APPRENDISTA pratico motoretta cercasi. Presentarsi Ziglio corso Italia 28. 32094 D

A. SOCIETA' internazionale offre opportunità di guadagno a tempo libero a casalinghe impiegate studentesse con presentazione vendita programmata dei suoi prodotti. Per informazioni: Swipe Club, tel. 68727 ore 9-12.30 e 16-18. 32102 D

ABILI montatori carpenterie metalliche, meccanici pratici laminatoi et grandi impianti, assume ottime condizioni Puma, tel. 215621, via Mondrone n. 5, Torino. 54365 D

AFFIDASI ovunque lavoro ricalco ottima retribuzione, serietà. Scrivere Vetrart - Sesto (Milano). 6582 D

AIUTO cuoca cerca pensione montagna per periodo festività invernali. Telefonare n. 35798. 519 D

APPRENDISTA cerca Degustazione Koala, Mazzini 43, orario negozi domeniche festivi liberi. 32110 D

APPRENDISTA commessa cercasi panificio Lozei, via Matteotti 17, tel. 741180. 32120 D

APPRENDISTA parrucchiera mezzalavorante urgentemente cerco. Tel. 727389. 77822 D

APPRENDISTA commessa cerca Cartoleria ABC, XX Settembre 23. 5314 D

AUTISTA per città cercasi Tigrotto 50 q.li. Scrivere cassetta 5312 D, SPI.

BANCONIERA, pratica bella presenza, riposo festività bar cerca. Tel. 755861. 53948 D

CARPENTIERE in ferro cercasi per officina meccanica. Cassetta 54567 D SPI.

CERCANSI apprendista e aiuto banconiere bar Maggio, Roiano, tel. 38876. 32068 D

CERCASI commesso per alimentari via Cologna 76. 77804 D

CERCASI aiuto banconiere. Bottiglieria via Foschiatti 6. 32098 D

CERCASI apprendista radiotecnico 16-17enne meglio se conoscenza lingua slovena. Telefono 730310. 77722 D

CERCASI banconiere o apprendista stabile. Bar Cattaruzza via Coroneo 6. 32096 D

CORRISPONDENTE perfetta conoscenza tedesco dattilografia possibilmente francese cercasi per tre volte alla settimana. Tel. 414200, 30140, ore 13-15. 32090 D

FABBRI aiuto, fabbri apprendisti assume ICEM, D'Annunzio 53. 32016 D

FALEGNAME capace possibilmente anziano cercasi. Telefono 28436. 32108 D

FATTORINO portapacchi 16-18 attivo sveglio. Aiuto commesso 16-18 anni attivo sveglio. Presentarsi via F. Filzi 2/B. Magazzino Berdini. 32209 D

MONTATORI impianti riscaldamento per lavoro zona Pordenone cercansi. Tel. 410383, Milano. 6678 D

NEGOZIO maglierie Sergio, via Roma 8, cerca ragazza conoscenza sloveno buon trattamento e paga. 77712 D

OFFICINA meccanica cerca fresatore. Cassetta 53968 D, SPI.

OPERAIO sano forte 25-35 anni referenze cercasi per magazzino. Preferito se pratico motofurgoncini. Telefonare n. 816209 ore ufficio. 32118 D

RAGAZZE conoscenza croato ottima paga cercansi. Magazzino confezioni, Torrebianca n. 11. 53926 D



SALDATORI tubisti cercansi per lavoro zona Pordenone. Telef. 410383, Milano. 6677 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

MOBILIATA affittasi via San Francesco 48, II, Saina. 54667 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

BENEDICT SCHOOL lingue estere. Iscrizioni corsi individuali e collettivi. Traduzioni. Piazza Ponterosso 2, Trieste, telefono 30285. Scuole in tutto il mondo. 3856 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

OGGETTINO metallo giallo caro ricordo materno smarrito tratto viale Miramare-Roiano. Mancia telefonando n. 68835 Milesi. 5313 H

SMARRITA cagnetta cocker fulva presso ospedale maggiore. Ricompensa 20.000. Tel. 762779 32082 H

SMARRITO cane spinone marrone chiazzato oro zampette punta bianca petto bianco musetto bianco. Telefono 746697 755498, mancia. 77814 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

APPARTAMENTO GRETTA in villetta, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, giardino, affitta ammobiliato Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. 54705/3 I

APPARTAMENTO S. GIUSTO, stanza, cucina, gabinetto, affitta 10.000 Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4. 54705/4 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, affitta 40.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. 54705/5 I

APPARTAMENTO S. Giacomo, 2 camere cucina gabinetto 15.000 affittasi compensando spese Amministrazione Pascoli 25. 32116 I

GIULIA 2 stanze cucina wc 23.000; Cologna 4 stanze cucina wc 26.000; Barriera 2 stanze stanzetta cucina wc 25.000 affitta Immobiliare Oriani 2. 32126 I

LOCALE affari nuovo Giacinti (Roiano) 120 mq con wc affitta Immobiliare Giuliana telefono 28300. 54673 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

APPARTAMENTO 1-2 stanze, servizi, cercano sposi in affitto. Telefonare 61712. 54707 L

CERCASI affitto villa con giardino, minimo 4 stanze doppi servizi. Telefonare 817261 ore ufficio. 32028 L

LOCALE 50-100 mq via Ghega, Roma, Machiavelli, Carducci o paraggi cercasi affitto per mostra. Offerte tel. 763750. 32092 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO, via San Lazzaro 16. SCONTI ECCEZIONALI: Lavastoviglie, frigoriferi, cucine, lavatrici, stufe, scaldabagni, lucidatrici, aspirapolvere. 31976 M

A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, presenta una gamma confezioni prestigiose, garantite da tradizione, linea, qualità. Modelli anteprima 1970-71. Persiani swahara, visoni canadesi, leopardi, giaguari, lontre Alaska, castori, castorini, ocelot messicani, peludas, baby. Vasto assortimento pelli per guarnizioni, prezzi fortemente ribassati. 54701 M

ALLEVAMENTO Timavo Visoni Ercole d'Oro 70. Splendido assortimento pellicce, giacche, guarnizioni ed ogni altro tipo di pelli per guarnizioni e confezioni. Prezzi convenientissimi. Bravissima pellicciaia. Pellicce persiano swakara occasionissime. Turriaco, Piazza Libertà 1. Tel. 76030 - 73267. 4739 M

PELLICCE modelli super eleganza ultime creazioni vasto assortimento guarnizioni cappelli giacche cappestole visone; prezzi straoccasione! Pelliceria Cervo XX Settembre 16. 44 M

PELLICCE persiano castorino causa partenza metà prezzo. Ginnastica 21, II. 54669 M

PRIVATO vende occasione alcuni tappeti persiani misure medie. Via Canova 9. 54671 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 32078 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 32084 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A. ACQUISTO mobili qualsiasi genere stilizzati comuni soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 32114 NN

ACCETTIAMO ordinazioni mobili desiderati. Assortimento arredamenti moderni. Polli, Petronio 32. 122 NN

CUCINE veri gioielli grandissimo assortimento. Mobilificio Ballarin, via Fonderia 3 (Largo Barriera), filiale XX Settembre 53. 53595 NN

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A. GIULIA Super 65 perfetta; Fiat 124 speciale 69; 850 special 68 vendo permuto rateazioni, Fonderia 6. 32112 Q

A.A.A. CAMIONCINO cassone Volkswagen modello 71 freni a disco da immatricolare cedo contratto pronta consegna con forte sconto. Fonderia 6. 32112 Q

A.A.A. GIARDINETTA Volkswagen modello 71 freni a disco da immatricolare cedo contratto pronta consegna con forte sconto. Fonderia 6. 32112 Q

CEDO contratto Fiat 850 Special verde chiaro, consegna imminente. Tel. 982307 32255 Q

FIAT 128 fine 69 quattro porte, perfetta, con radio offresi. Telef. 726303. 32122 Q

FURGONE Fiat 600 T unico proprietario 1969 occasione vendesi. Tel. 24574. 77820 Q

LA Commissionaria Renault Rotonda Boschetto 3 vi offre il migliore mercato dell'occasione Fiat 500 66, Fiat 1100 R 68, Simca 1000, Giulia 1300 65, Cortina 63 prezzi minimi pagamenti rateali. 77 Q

MOTOSCAFI diverse occasioni: fuoribordo, entrobordo, cabinati. Trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni - Machiavelli 28. 116 Q

RENAULT R8 Gordini 1300 preparata Conrero perfetto stato carrozzeria e meccanica vendesi con facilitazioni di pagamento Renault Service Rotonda Boschetto 3. 77 Q

VOLKSWAGEN 1200 68 acquisterebbe privato da privato seminuova nessun incidente. Tel. 766960 ore pasti. 54661 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

AFFITTASI solo mattina ambulatorio pedicure attrezzatissimo, tel. 38809 ore 16-19. 77818 R

BOTTIGLIERIA ottima zona continuo sviluppo causa trasferimento vendesi. Telefonare 750405. 54097 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari, «Julia», piazza Tommaseo 2. 54052 R

OCCASIONISSIMA svendesi al 50% causa partenza estero drogheria profumeria valore 10.000.000 agenzia Gentile Toro 8. 77816 R

VENDESI trattoria con giardino caffè. Tel. 820126. 32088 R

VENDONSI attività latterie, bar, buon avviamento, posizioni diverse, informazioni 35664. 3263 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A. INIZIATE prenotazioni appartamenti funzionali ogni comfort bi tristanze servizi prezzi convenienti zona stadio. Impresa fratelli Rumor Donota 1. 4861 S

A. AFFARONE: Legge 1179 vendonsi via Bonomea bistanze, grande soggiorno, bagno, garage. Mutuo venticinquennale, interesse 5,50%. AGEP - Crispi 14. 54689 S

A. ATTICI panoramicissimi, salone, tristanze con mansarda 80 mq vendonsi Bonomea. Prezzi convenientissimi. Forti facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 54685 S

A. BONOMEA vendonsi prezzi convenientissimi, forti facilitazioni 1, 2, 3 stanze, soggiorno, garage. AGEP, Crispi 14. 54687 S

A. BONOMEA affittansi panoramicissimi bistanze, soggiorno. SALONE bistanze. ATTICI salone, tristanze, con mansarda. AGEP, Crispi 14. 54693 S

A. CARPINETO prossima consegna, vendonsi ultimi 1, 2, 3 stanze, bagno, eventuale garage. Sistemazione giardino. AGEP, Crispi 14. 54691 S

A. LOCALE Matteotti 90 mq vendesi. AGEP, Crispi 14. 54683 S

A. LOCALI centro Roiano vendonsi pronto ingresso. AGEP, Crispi 14. 54681 S

A. PATRIZIO. OCCASIONE CAUSA PARTENZA. Nuovo 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. CONTANTI 1.800.000 ANCHE RATEIZZANDO. Rimanenza 4.200.000. Mutuo 30 anni. Affittato 36 mila. ESPERIA, Imbriani 8. Tel. 29235. 32106 S

A. STADIO. SEMINUOVI. Tre stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento autonomo. Vendonsi 6.700.000. - ESPERIA, Imbriani 8. Telef. 29235. 32106 S

A. VIA UDINE. Bellissimo, due stanze, saloncino cucinetta, bagno, ascensore, vendesi libero 8.500.000 Esperia, Imbriani 8. Tel. 29235. 32106 S

APPARTAMENTI in costruzione, varie grandezze, GRETTA, ROIANO. MONTEBELLO, ROMAGNA, LONGERA, panoramicissimi, vendonsi direttamente CIVIDIN & SERPO, Canalpiccolo 2. 3263 S

APPARTAMENTI condominiali diverse grandezze vende direttamente impresa, 2 camere cucina bagno 8.700.000. Attico 8.400.000, 9.200.000. Negozi, altri affittati 32.000, 42.000 vendonsi 5.600.000, 7.800.000. Rivolgersi Settefontane 4, Uffici Cantiere. 54695 S

APPARTAMENTO via ROSSETTI 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, 2 poggioli; ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 54705/1 S

APPARTAMENTO paraggi via ROMA, seminuovo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, vende 10.300.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 54705/2 S

APPARTAMENTO via Settefontane 2 camere soggiorno cucinini III p. soleggiatissimo accessori moderni vendo. Telef. 37915. 100 S

ATTICO zona centro 3 camere cucina bagno accessori moderni settimo piano vendo. Telef. 37915. 100 S

GIULIA bello rinnovato stanza stanzetta cucina doccia 4 milioni 300.000 vendesi libero, telefonare 767993. 32126 S

PIETA' - Buonarroti: primo ingresso, saloncino, 2 stanze, tutti conforts, disponibile anche 1.o piano adatto studio ambulanza, Immobiliare Italia 38102. 518 S

PRONTINGRESSO confortevoli panoramici. S. LUIGI (Scaglioni - Felluga). FIERA salone, 3 stanze, box, mutuo ventennale vendonsi. Telefono 35664. 3263 S

ROMAGNA, lussuoso, panoramicissimo, 4 stanze, salone, tripli servizi, giardino, box, prontingresso, vende direttamente 35664 CIVIDIN & SERPO. 3263 S

SETTEFONTANE esentasse tre stanze, cucina, terrazza, cantina, comforts, vendesi direttamente 35664. 3263 S

SPLENDIDO, lussuoso, completamente rinnovato, salone vastissimo, 3 stanze stanzetta, doppi servizi centralnafta, ascensore 18.000.000; visita giornalmente 14-16, Montanelli 3, II piano. 32126 S

TERRENO adatto industria 5.800 mq vendo zona vecchia Prosecco. Telef. 37915. 100 S

TERRENO per villino a Sales, consenza progetto approvato vendesi. Telefonare 38510. 32104 S

VENDESI appartamento signorile in villa primo piano, parco secolare, prospettante il golfo, zona silenziosa, Barcola, 2 servizi, garage. Trattative dirette riservate. Cassetta 32183 S, SPI.

Movimento navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Marconi» 24-11 da Genova, Napoli, Messina per la Australia. «Africa» 8-12 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa. «Anna Di Maio» verso 26-12 da Genova per il Sud Africa. «S. A. Zebediela» verso 30-11 da Venezia, Trieste, Napoli, Livorno, Genova per il Sud Africa. «Asia» 22-12 da Trieste, Venezia, Brindisi per India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Esquilino» verso 8-12 da Trieste, Venezia, Napoli per India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Cellina» verso 24-11 da Trieste, Venezia per India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Isonzo» verso 24-11 da Trieste, Napoli, Genova per Africa Occidentale, Congo, Angola. «Australe» verso 20-11 da Livorno, Genova per Africa Orientale.

Posizione delle navi: «Galilei» 20-11 partito da Durban per Fremantle. «Marconi» 24-11 in partenza da Genova per Napoli. «Asia» 20-11 partita da Mombasa per Durban. «Victoria» 19-11 in navigazione da Las Palmas per Capetown (arrivo 30-11). «Africa» 13-11 in navigazione da Walvis Bay per Tenerife (arrivo 22-11). «Europa» 20-11 partita da Venezia per Brindisi. «Arcturus» 31-10 in navigazione da Durban per Salonicco (arrivo 27-11). «Australe» 20-11 partito da Livorno per Genova. «Indiana» 20-11 partita da Mogadiscio per Mombasa. «Marco Polo» 11-11 in navigazione da Dakar per Pireo (arrivo 21-11). «Vespucci» 19-11 in navigazione da Capetown per P. Elizabeth (arrivo 21-11). «Vivaldi» 13-11 in navigazione da Walvis Bay per Barcellona (arrivo 28-11). «Antonio» 20-11 partito da Mombasa per L. Marques. «Franco Zeta» 19-11 in navigazione da Beira per L. Marques (arrivo 21-11). «Sunpalermo» 19-11 in navigazione da L. Marques per Durban (20-11). «Maglione» 20-11 partito da P. Elizabeth per E. London. «Anna Di Maio» 26-11 in partenza da Genova per Capetown. «Honestas» 22-11 in partenza da Genova per Napoli. «Aquileia» 20-11 partita da Matadi per P. Noire. «Isonzo» 24-11 in partenza da Trieste per Napoli. «Rosandra» 22-11 in partenza da Douala per Abidjan. «Risano» 20-11 partito da Abidjan per Tema. «J. Okito» 21-11 in partenza da Lagos per Douala. «Esquilino» 24-11 in partenza da Napoli per Pireo. «Palatino» 20-11 partito da P. Swettenham per Bangkok. «Quirinale» 15-11 in navigazione da Yokohama per Singapore (arrivo il 22-11). «Viminale» 2-11 in navigazione da Genova per Djakarta (arrivo 1-12). «Mirto» 22-11 in partenza da Yokohama per Keelung. «Adige» 12 novembre in navigazione da Colombo per Durban (arrivo 22-11). «Cellina» 24-11 in partenza da Trieste per Venezia. «Isarco» 24-11 in partenza da Chittangong per Chalma. «Livenza» 13-11 in navigazione da Venezia per Durban (arrivo 6-12). «Atreo» 22-11 in partenza da Cochin per Colombo. «Tilde» 17-11 in navigazione da Durban per Karachi (arrivo 29-11). «Caboto» 12-11 in navigazione da Genova per Durban (arrivo 2-12). «Piave» 20-11 partito da Genova per Durban. «Usodimare» 19-11 in navigazione da Adelaide per Fremantle (arrivo 24-11). «Langloof» 22-11 in partenza da Genova per Barcellona. «Zebediela» 18-11 in navigazione da Genova per Pireo (arrivo 21-11).

«ITALIA»

Prossime partenze: «Colombo» 27-11 da Trieste per il Nord America. «Nereide» verso 16-1-'71 da Trieste per il Brasile - Plata. «Stromboli» verso 23-12 da Trieste per il Brasile - Plata. «Vesuvio» verso 7-12 da Trieste per il Brasile - Plata. «Volta» verso 24-2 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Augustus» 22-11 in navigazione da Lisbona per Rio de Janeiro. «G. Cesare» 17-11 in navigazione da Rio de Janeiro per Lisbona. «Raffaello» 17-11 in navigazione da New York per Algeciras. «Michelangelo» 21-11 in navigazione da Algeciras per Halifax. «Colombo» 21-11 partito da Pireo per Venezia. «Leonardo» 9-9 a Genova. «Rossini» 17-11 a Genova. «Verdi» 22-11 in partenza da Cristobal per Buena-Ventura. «Donizetti» 22-11 in partenza da Curacao per La Guaira. «Piero Foscari» 19-11 partito da Callao per Valparaiso. «Nereide» 21-11 partito da Rio de Janeiro per Salvador. «Stromboli» 21-11 partito da Dakar per Rijeka. «Tritone» 19-11 partito da Dakar per Rio de Janeiro. «Vesuvio» 18-11 in navigazione da Orano per Rijeka. «Ferraris» 21-11 partita da Livorno per Napoli. «Pacinotti» 22-11 in partenza da Barcellona per Savona. «Toscanelli» 21-11 arrivato a Cadice. «Volta» 22-11 in partenza da San Francisco per Los Angeles.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Udine» verso 22-11 da Genova per Alessandria, Mersina. «Messapia» 25-11 ore 17 da Genova per Marsiglia, Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Famagosta. «Palladio» verso 25-11 da Trieste per Venezia, Istanbul, Beirut, Izmir. «Stelvio» 26-11 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Beirut, Lattachia, Famagosta, Iskenderun, Mersina, Izmir, Candia. «San Giorgio» 26-11 ore 24 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Istanbul, Izmir. «Esperia» 27-11 ore 18 da Genova per Napoli, Beirut, Famagosta, Alessandria.

Posizione delle navi al 22-11-1970: «Ausonia» a Venezia. «Esperia» a Famagosta. «Enotria» a Trieste. «Messapia» a Napoli, prosegue per Genova. «San Giorgio» a Venezia. «San Marco» in navigazione Napoli - Pireo. «Bernina» a Catania. «Brennero» a Mersina, prosegue per Izmir. «Stelvio» a Venezia. «Illiria» in disarmo stagionale a Venezia. «Appia» in disarmo stagionale a Venezia. «Palladio» a Trieste. «Chioggia» a Mersina. «Udine» a Genova. «Vicenza» a Venezia. «Bonmar» a Limassol.

Prossimi arrivi a Trieste: «Stelvio» 24-11.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. di Siracusa» 21-11 da Trieste per Venezia, Bari, Catania, Malta, Messina, Palermo e scali del Tirreno, Marsiglia, Barcellona, Tarragona, Valencia. «Celio» 4-12 da Trieste per Venezia, Bari, Catania, Malta, Messina, Palermo e scali del Tirreno, Marsiglia, Barcellona, Tarragona, Valencia. «C. di Catania» 21-11 da Trieste per Bari, Brindisi, (Gallipoli), (Crotone), (Reggio Calabria), Messina, Catania, Siracusa, Malta e scali del Tirreno. «Camelia» 8-12 da Trieste per Bari, Brindisi, (Gallipoli), (Crotone), (Reggio Calabria), Messina, Catania, Siracusa, Malta e scali del Tirreno. «Cagliari» 26-11 da Trieste per Lisbona, (Londra), Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa. «Valdarno» 22-12 da Trieste per (Lisbona), Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa.

Posizione delle navi al 21 novembre: «Celio» in partenza da Livorno per Napoli. «C. di Messina» in partenza da Napoli per Genova. «C. di Siracusa» a Trieste. «C. di Catania» a Trieste. «Camelia» a Catania. «Marechiaro» in partenza da Malta per Catania. «Borsi» a Londra. «Cagliari» in partenza da Bari per Venezia. «Valdarno» in navigazione da Anversa per Genova. «Vallisarco» in navigazione da Napoli per Londra.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.45 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.00 DD	Venezia
9.28 R	Venezia - Roma (*)
9.44 DD	*(Direct Orient)* Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais - (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.27 L	Portogruaro
13.05 R	Venezia
13.36 L	Portogruaro
14.43 DD	Venezia - Milano
17.10 L	Portogruaro (1)
18.04 L	Portogruaro
18.53 DD	*(Simplon Express)* Venezia - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette Trieste - Parigi) (WL Venezia - Parigi) e WL Mosca - Roma (2)
19.32 L	Portogruaro
20.18 D	Venezia - Bari - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) - V. Mestre - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma e solo il venerdì WL Togliattigrad - Torino)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (1)
7.25 L	Portogruaro
7.50 DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) e (WL Torino - Togliattigrad solo la domenica) - Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.15 D	Venezia
10.15 DD	*(Simplon Express)* Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste) - Lecce - Bari (cuccette Lecce - Trieste) e WL Roma - Mosca (2)
11.30 R	Venezia
13.25 D	Venezia
13.50 L	Cervignano
15.10 DD	Venezia
17.45 D	Venezia
18.40 R	Bologna - Venezia (*)
19.15 L	Portogruaro
19.34	*(Direct Orient)* Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
20.58 R	Milano - Roma - Venezia (*)
23.00 L	Venezia
23.30 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - TARVISIO SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50 L	Udine - Tarvisio
5.20 L	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.30 L	Udine
7.18 D	Udine - Pordenone - Tarvisio - Vienna
10.00 L	Udine - Tarvisio
12.25 D	Udine
12.46 L	Udine
14.00 DD	Udine - Calalzo (1)
14.15 D	Udine
14.20 L	Udine
16.45 L	Udine - Tarvisio
17.55 L	Udine
19.10 D	Udine
20.02 L	Udine
20.50 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40 L	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 12.12.1970 al 20.2.1971. (Soppresso il 2.1.1971)

ARRIVI

0.31 L	Udine
6.51 L	Udine
7.35 L	Udine
8.16 D	Pordenone - Udine
8.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
9.03 L	Udine
12.00 L	Tarvisio - Udine
14.05 D	Udine
15.04 L	Udine
16.03 D	Udine
18.05 L	Udine
19.00 DD	Tarvisio - Udine
19.45 L	Udine
21.09 L	Pordenone - Udine
22.20 L	Udine
22.41 D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.35 DD	Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dal 13.12.1970 al 21.2.1971 (Soppresso il 25 e 26.12.1970 e 1.1.1971).
(1) Soppresso la domenica

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L	Villa Opicina (1)
8.25 D	Lubiana
10.35 DD	*(Simplon Express)* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Subotica - Budapest (WL di 1.a e 2.a classe nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad la domenica) cuccette Parigi - Belgrado
13.10 L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.15 L	Villa Opicina (1)
19.00 D	Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D	*(Direct Orient)* Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Istanbul - Thessaloniki (WL per Atene - Istanbul - Sofia) cuccette Trieste - Belgrado
20.35 L	Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.18 D	Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L	Villa Opicina (1)
8.25 D	*(Direct Orient)* Thessaloniki - Istanbul - Atene - Skoplje - Belgrado - Villa Opicina (cuccette Belgrado - Trieste) (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
8.55 D	Lubiana - Villa Opicina (1)
13.35 L	Lubiana - Villa Opicina (1)
18.32 DD	*(Simplon Express)* Budapest - Subotica - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WL Mosca - Roma nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica; cuccette Belgrado - Parigi; WL Togliattigrad - Torino il venerdì)
20.12 D	Lubiana - Villa Opicina
21.37 L	Villa Opicina